

DOCUMENTA

GIUSEPPE ORLANDI

LE RELAZIONI «AD LIMINA» DELLA DIOCESI DI SANT'AGATA DEI GOTI NEL SECOLO XVIII

SUMMARIUM

Relationes visitationum SS. Liminum fontem constituunt pro historia Ecclesiae notatu dignum. Praesertim ex eo quod brevi tractu eventus majoris momenti exponunt Ecclesiarum localium, decursu quatuor fere saeculorum. Editor existimavit valde utile ad meliorem notitiam actionis episcopalis S. Alfonsi palam facere relationes episcoporum S. Agathae Gothorum saec. XVIII, ita ut perspicue manifestentur status religiosus, moralis et socialis dioeceseos, difficultates superandae, firmitas acquisitionum. Prima pars relationes praedecessorum ob oculos ponit, secunda illas ipsius S. Alfonsi, tertia vero relationes successorum tradet.

INTRODUZIONE

Il governo della Chiesa Cattolica a partire dal concilio di Trento è contrassegnato da un graduale e vigoroso accentramento del potere nelle mani del papa, reso possibile dal controllo capillare e metodico da parte della S. Sede, e dalla conseguente limitazione dell'autorità e dell'autonomia dei vescovi. A favorire l'instaurazione del sistema, ed il suo ingresso nella fase definitiva, era stata quella stessa istanza di riforma, che pure, nel secolo XV, aveva minacciato la supremazia papale. I padri convenuti a Trento per approntare un argine al dilagare dell'eresia, avevano legiferato non solo sul piano teologico, ma anche su quello di un rinnovamento disciplinare. Essi sapevano comunque che, se soltanto cinquant'anni prima le prescrizioni riformatrici del concilio Lateranense V erano rimaste inefficaci per la mancanza di volontà di tradurle in pratica da parte di Leone X, ora la situazione era profondamente cambiata e le loro speranze non sarebbero state deluse. Sottoponendo all'autorità ed alla sorveglianza del papa il compito di custodire, interpretare e continuare l'opera conciliare, avevano la consapevolezza di compiere una scelta felice.

Fu così che alla prima congregazione cardinalizia — la S. Congrega-

zione della Universale Inquisizione (1542), poi S. Offizio — col motu proprio *Alias nos* del 2 agosto 1564 se ne aggiunse un'altra, la S. Congregazione del Concilio, incaricata dell'applicazione dei decreti di riforma. Il nuovo organismo era da considerarsi strumento necessario alla promozione di quella centralizzazione amministrativa, mediante la quale la S. Sede avrebbe tenuto saldamente in mano tutte le leve vitali della Chiesa. Questa penetrazione capillare dell'autorità papale seguì alcune direttrici principali. Anzitutto la nomina dei vescovi, che permetteva di proporre al governo delle diocesi uomini scelti in base al loro valore religioso e morale, garanzia di sensibilità verso le istanze riformatrici; l'affermarsi delle nunziature permanenti, che non solo rappresentavano il capo della Chiesa nei Paesi rimasti cattolici, ma lo informavano dettagliatamente e con continuità su quanto avveniva alla periferia, consentendo così interventi tempestivi ed adeguati, dei quali sorvegliavano poi l'applicazione da parte della gerarchia locale; infine le visite *ad Limina*, che ribadivano i sentimenti di ossequio e di dipendenza dei vescovi nei confronti della S. Sede, ma permettevano inoltre una verifica minuziosa del loro impegno nel tradurre in pratica gli orientamenti generali stabiliti da essa. Ed è appunto di ciò che intendiamo occuparci in questa sede.

La visita alla tomba degli apostoli Pietro e Paolo da parte dei vescovi italiani risaliva a tempi antichissimi, tanto da essere considerata tradizionale già nel sec. VIII. Pian piano l'uso si estese anche al resto dell'Occidente, per desiderio dei papi che, al di là di un ossequio religioso, vi avevano scorto un mezzo per rinsaldare i vincoli tra la S. Sede ed i vescovi. Gregorio VII (1073-1085) non si stancò di raccomandare loro di non interporre intervalli troppo lunghi tra le visite a Roma. Le Decretali le consideravano un obbligo a cui i vescovi dovevano impegnarsi con giuramento (Lib. II, tit. XXIV, c. 4). Tuttavia esse dovettero divenire abituali soltanto nel sec. XV, quando la conferma e la consacrazione dei vescovi venne riservata al papa, ma sembra che già nel secolo seguente le visite *ad Limina* fossero cadute in disuso, o quanto meno fossero praticate in maniera discontinua. Fu Sisto V (1585-1590) a ripristinarne l'obbligo con la costituzione *Summus Pontifex* del 20 dic. 1585, che ne determinava i tempi e lo svolgimento. Ogni vescovo avrebbe dovuto impegnarsi a compiere tale dovere con giuramento da emettere dopo l'elezione, e da rinnovare in occasione del conferimento del pallio o di traslazione ad altra sede. Venivano fissate le scadenze tenendo conto della distanza delle diocesi da Roma: ogni tre anni avrebbero compiuto la visita i vescovi d'Italia, di Dalmazia e di Grecia; ogni quattro quelli di Germania, Francia, Spagna, Belgio, Boemia, Ungheria, Inghilterra, Scozia ed Irlanda; ogni cinque quelli del resto d'Europa e dell'Africa; ogni dieci quelli d'Asia e d'America. Il computo andava fatto a partire dal giorno della pubblicazione del documento. Ai trasgressori venivano comminate pene severe, tra cui la sospensione della giurisdizione spirituale e temporale, e la perdita dei frutti della mensa. L'assoluzione era riservata al papa.

Sotto il nome generico di visita *ad Limina* sono compresi in realtà tre atti ben distinti: visita rituale alla tomba degli Apostoli (da qui il nome di *visitatio ad Limina Apostolorum*, o *Sacrorum Liminum*), richiesta di udienza

al papa, consegna di un rapporto sullo stato della diocesi. Questo documento era sottoposto all'esame della S. Congregazione del Concilio, che trasmetteva una risposta ai quesiti dei vescovi, o almeno un giudizio complessivo sulla loro gestione. E' facile rendersi conto dell'importanza di una simile documentazione, che consente una visione panoramica degli avvenimenti più salienti della storia delle diocesi lungo un arco di quasi quattro secoli. Inoltre nei provvedimenti suggeriti o imposti dalla S. Sede è possibile scorgere l'incidenza dei principi generali sul piano locale (H. Crovella, *De Libro Visitationum Sacrorum Liminum*, in *La S. Congregazione del Concilio, Quarto centenario dalla fondazione (1564-1964), Studi e ricerche*, Città del Vaticano 1964, pp. 423-446; A. Parisella, «*Liber Litterarum*» *S. Congregationis Concilii*, *ibid.*, pp. 447-476). Ovviamente il valore delle relazioni dipende dalla personalità di coloro che le hanno elaborate. Va inoltre detto che all'inizio i vescovi non disponevano di un questionario a cui riferirsi nella compilazione di esse, il che comportava il rischio di un'eccessiva brevità e superficialità, o di una minuziosa prolissità. Toccò a Prospero Lambertini, allora segretario della S. Congregazione del Concilio, il merito di aver elaborato un dettagliato questionario che venne inserito negli atti del Concilio Romano del 1725. Divenuto papa col nome di Benedetto XIV (1740-1758), con la costituzione *Quod sancta* del 23 nov. 1740 estese l'obbligo della visita *ad Limina* ai prelati forniti di giurisdizione quasi-episcopale e di territorio separato; e con la costituzione *Decet romanum pontificem*, dello stesso giorno ma pubblicata il 15 dic. successivo, istituì un particolare organismo all'interno della S. Congregazione del Concilio, deputandolo all'esame delle relazioni. Tale istituzione, detta comunemente il *Concilietto*, avrebbe dovuto avere una durata temporanea, ma in realtà fu mantenuta in vita fino al pontificato di Pio X (1903-1914). Con la riforma della Curia Romana, operata con la costituzione *Sapientis consilio* del 29 giugno 1908, le visite *ad Limina* divennero di competenza della S. Congregazione Concistoriale, che col decreto *A remotissima* del 31 dic. 1909, provvedeva a stabilire nuove norme in materia. In particolare, venne ordinato che a partire dal 1° gennaio 1911 tutti i vescovi inviassero la relazione sullo stato della loro diocesi ogni cinque anni. Al fine di facilitare un'opportuna ripartizione del lavoro dell'ufficio apposito, venne stabilito che nel primo anno del quinquennio presentassero la relazione i vescovi italiani; nel secondo quelli di Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna; il terzo quelli di Germania, Austria-Ungheria e del resto d'Europa; il quarto quelli d'America; il quinto quelli d'Africa, Asia ed Oceania. I vescovi europei avrebbero compiuto la visita a Roma l'anno della presentazione della relazione, gli altri ogni dieci anni. Tali norme vennero poi recepite nel CIC (cann. 299-300; 340-342).

In tal modo si era data una nuova moderna ed opportuna forma a questo antico canale d'informazione. Ma ai vescovi venne prescritto di ragguagliare la S. Sede periodicamente anche su altri settori del loro ministero pastorale: ogni anno sul funzionamento del tribunale ecclesiastico (decreto della S. Congregazione dei Sacramenti del 1° luglio 1932); ogni tre anni sullo stato del seminario (decreto della S. Congregazione dei Seminari del 2 febb. 1924);

ogni cinque anni sull'andamento dell'insegnamento catechistico (CIC, can. 340, e decreto della S. Congregazione del Concilio *Provido sane* del 12 genn. 1935). La disciplina vigente è contenuta nella costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* del 15 agosto 1967, che ha tradotto in pratica la richiesta di una ristrutturazione della Curia romana avanzata dal Vaticano II, e che impone ai vescovi l'obbligo di un'unica relazione da trasmettere alla S. Congregazione dei Vescovi, elaborandola in base ad un questionario che però non è ancora stato diramato (c. 9, §§ 1-2; c. 49, § 4).

Le relazioni *ad limina* costituiscono una fonte preziosa per la storia di quel rinnovamento della cura d'anime che nella diocesi e nella parrocchia ebbe i centri focali, e in cui in definitiva si compendia la riforma tridentina, come H. Jedin ha indicato in un suo studio programmatico non dimenticato (*Ciò che la storia del Concilio si attende dalla storia ecclesiastica italiana*, in *Il Concilio di Trento*, 2 [1943] 2, pp. 163-175). La loro importanza è ribadita, tra gli altri, anche da G. Le Bras (*Études de sociologie religieuse*, I, Parigi 1955, p. 38; ora anche in traduzione italiana: *Studi di sociologia religiosa*, Milano 1969, p. 64-65), da G. Alberigo (*Studi e problemi relativi all'applicazione del Concilio di Trento in Italia (1945-1958)*, in *Rivista Storica Italiana*, 70 (1958) 2, pp. 239-298, particolarmente p. 254), da M. Bendiscioli e M. Marcocchi (*Riforma Cattolica*, Roma 1963, pp. 218-222). L'Istituto Spagnolo di Studi Ecclesiastici di Roma si ripromette di pubblicare il fondo relativo alle diocesi spagnole (R. ROBRES LLUCH-V. CASTELL MAÍQUES, *La visita «Ad Limina» durante el pontificado de Sixto V (1585-1590)*, in *Anthologica annua*, 7 [1959] p. 213), indicando così una direzione di marcia che gli studiosi italiani non dovrebbero trascurare.

Resta da indicare i motivi per cui abbiamo scelto di pubblicare le relazioni della diocesi di Sant'Agata dei Goti nel secolo XVIII. E' stato soprattutto il desiderio di conoscere meglio l'ambiente in cui si svolse il ministero episcopale di S. Alfonso, giacché la misura della grandezza di un uomo è data non solo dalle opere che realizza, ma anche dalle difficoltà che deve superare e dalla profondità dell'impronta che lascia dopo di sé.

La personalità e l'opera di S. Alfonso sono state ampiamente studiate: se ne è messo in evidenza la profonda spiritualità, lo zelo apostolico, la dedizione verso la Congregazione da lui fondata, la sua vita e il suo sviluppo. Unanimità i consensi anche nel valutarne positivamente l'opera quale vescovo di Sant'Agata dei Goti. Ma qual'era la situazione che egli trovava al momento del suo ingresso in diocesi nel 1762, e per quanto tempo i risultati conseguiti sopravvissero alla sua partenza avvenuta tredici anni dopo? Se ci siamo accinti alla pubblicazione di questa fonte, ancora in gran parte inedita, è stato nella speranza che possa contribuire a dare una risposta a tali interrogativi.

Le relazioni inviate da S. Alfonso comparvero già nel terzo volume dell'edizione romana delle lettere (Roma 1890). Abbiamo creduto opportuno ripubblicarle, per ristabilire l'esattezza del testo in base a quegli originali che gli editori precedenti non poterono consultare.

La ricerca ci è stata facilitata in Vaticano dalla cortesia di Mgr Agostino Lauro e del Prof. Germano Gualdo, e a Sant'Agata dei Goti dalla liberalità

di S. E. Mgr Ilario Roatta e di Mgr Tommaso Correrà, che custodiscono con grande amore le memorie del soggiorno del *Dottore zelantissimo* nella loro terra. Ad essi esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento.

FONTI

A.V.A., *Indice*. - A.V.A., *Miscell.* - A.V.A., *Visit.*

L'Archivio Vescovile di Sant'Agata dei Goti conserva una serie di relazioni *ad Limina*, alcune delle quali non sono contenute nella raccolta della S. Congregazione del Concilio (*Indice del Bollario della Curia Vescovile di Sant'Agata dei Goti*). La trascrizione fu compiuta fra il 1852 e il 1864, in base alle copie conservate nel vol. XII della *Miscellanea*, e nei voll. XI e XII delle *Visite* appartenenti al medesimo Archivio, ma dei quali il primo e il terzo sono irreperibili. Il che impedisce di dissipare i molti dubbi che presenta la trascrizione. Ne deriva che il testo delle due relazioni (1703 e 1714), pervenuteci solo attraverso le copie dell'Archivio Vescovile di Sant'Agata, è palesemente poco sicuro. Talora la calligrafia del copista, generalmente chiara, diventa improvvisamente incerta, anzi a volte si direbbe volutamente illeggibile. In simili casi a noi non resta che sostituire nel testo, a tali parole incomprensibili, dei puntini tra parentesi quadre.

Proc. Cons. :

Parte dei documenti relativi all'elezione dei vescovi di Sant'Agata dei Goti si conserva presso l'Archivio Segreto Vaticano, *Processi Concistoriali*, voll. 93 (1699), 121 (1735), 150 (1762), 167 (1775), 194 (1792).

Proc. Dat. :

Altri documenti riguardanti l'elezione dei vescovi di Sant'Agata dei Goti si conservano presso l'Archivio Vaticano, *Processi della Dataria*, voll. 76 (1699), 100 (1723), 112 (1735), 139 (1762), 152 (1775), 166 (1792).

S.C.C., *Lib. Visit. :*

La S. Congregazione del Concilio conserva le risposte alle relazioni dei vescovi (*Libri Visitationum SS. Liminum*) in 41 registri (la collezione è incompleta) numerati da 1 (1587-1595) a 47 (1875-1881). I seguenti riguardano più da vicino la nostra ricerca: 20 (1700-1718), 21 (1719-1722), 22 (1723-1725), 23 (1726-1729), 24 (1730-1732), 25 (1733-1736), 26 (1737-1748), 27 (1749-1751), 28 (1752-1758), 29 (1759-1763), 30 (1764-1768), 31 (1769-1774), 32 (1775-1777), 33 (1781-1784), 34 (1785-1788), 35 (1789-1794), 36 (1795-1804).

S.C.C., *Reg. :*

La S. Congregazione del Concilio conserva alcuni volumi del *Regestum Visitationum SS. Liminum* in cui si menzionano le proroghe concesse e gli attestati delle visite *ad Limina*. Interessano particolarmente i seguenti: 1 (1738-1749), 2 (1750-1762), 3 (1762-1777), 4 (1778-1806).

S.C.C.V. :

Le relazioni delle visite *ad Limina* fanno parte di un fondo della Congregazione del Concilio, depositato presso l'Archivio Segreto Vaticano. Quelle della diocesi di Sant'Agata sono contenute in una filza che va dal 1590 al

1877, ad eccezione di quelle inviate da S. Alfonso, che sono conservate, con quelle di altri vescovi canonizzati, presso la S. Congregazione del Concilio.

Segret. Stato:

Alcune lettere riguardanti la diocesi di Sant'Agata dei Goti sono presso l'Archivio Segreto Vaticano, *Segreteria di Stato, Lettere di vescovi e prelati*: voll. 112 (1710), 114 (1710), 127 (1716), 131 (1718), 133 (1719), 141 (1719), 155 (1731), 234 (1740), 240 (1742), 283 (1765), 284 (1766), 322 (1791).

BIBLIOGRAFIA

Per una inquadratura generale della materia cf. BENEDICTUS XIV, *De synodo dioecessana*, in *Opera omnia*, XI, Prato 1844, pp. 492-686; F. CAPPELLO, *De visitatione SS. Liminum et dioeceseon*, I, Roma 1912; A. LUCIDI, *De visitatione SS. liminum*, Roma 1899. E inoltre: AA.VV., *Catholicisme*, I, Parigi 1948, coll. 144-145; II, Parigi 1949, coll. 807-808; AA.VV., *Handbuch der Kirchengeschichte*, IV, Friburgo-Basilea-Vienna, 1967, pp. 529-682; AA.VV., *La Congregazione del Concilio: quarto centenario dalla fondazione (1564-1964), studi e ricerche*, Città del Vaticano 1964; *Dictionnaire de théologie catholique*, Parigi XI² 1932, coll. 1877-1944; *Histoire du droit et des institutions de l'Église en Occident*, diretta da G. LÉ BRAS, VII, Parigi 1965, p. 148; M. MARIOTTI, *Concili provinciali e sinodi diocesani posttridentini in Calabria*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 20 (1967) p. 466; W.M. PLÖCHL, *Geschichte des Kirchenrechts*, II, Vienna-Monaco 1962², pp. 84, 141, 429; R. ROBRES LLUCH-V. CASTELL MAIQUES, *La visita «Ad Limina» durante el pontificado de Sixto V (1585-1590)*, in *Antologica annua*, 7 (1959), pp. 147-213; *Traité de droit canonique*, diretto da R. NAZ, I, Parigi 1946, pp. 439-440. Per un'ambientazione della diocesi di Sant'Agata dei Goti: [F. Viparelli] *Memorie storiche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841; [F. Viparelli] *Cenno istorico sulla fondazione della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1842; P.F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum: Italia Pontificia*, VIII, Berlino 1935, p. 476; IX, Berlino 1962, pp. 120-125; R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguorio*, II, Madrid 1951, p. 45; O. GREGORIO, *La diocesi di S. Agata com'era ieri e com'è oggi*, in *Spic. hist.*, 9 (1961), pp. 547-554.

P A R T E I

I. FILIPPO ALBINI (1699-1722)

Filippo Albinì, nato il 3 febbraio 1649 da Giovanni Battista e da Aurelia Cardone, apparteneva ad antica famiglia senatoria romana, che, trasferitasi a Benevento, venne accolta nel patriziato di questa città. Il padre, rimasto vedovo, fu ordinato sacerdote e divenne primicerio della cattedrale e vicario capitolare. Filippo iniziò gli studi a Benevento, li continuò presso i Gesuiti di Napoli, laureandosi poi in utroque alla Sapienza di Roma. Trasferitosi definitivamente in questa città, vi esercitò l'avvocatura per ventisette anni.

Fu votante di Segnatura, uditore di Mgr Bentivoglio, di Mgr Caffarelli, del card. Boncompagni e dell'uditore generale della Camera Apostolica. Il cardinale arcivescovo di Benevento nel 1690 gli conferì i benefici di S. Maria del Castello e di S. Cornelio in Montesarchio. Al momento dell'elezione alla sede di Sant'Agata dei Goti era « semplicemente chierico di prima tonsura ». Era legato da amicizia al card. Giovanni Francesco Albani, che, divenuto Clemente XI (1700-1721), gli propose di passare alla sede vescovile di Parma con facoltà di lasciare quella di Sant'Agata al nipote Nicola Saverio Albini. Ma Filippo, dopo essersi ritirato a pregare e a riflettere tra i Domenicani del Taburno, ritenne di non dover accettare la proposta. Il suo episcopato è caratterizzato dall'impegno per il miglioramento religioso e morale del clero e del popolo, per la salvaguardia dei beni della Chiesa e per il decoro del culto divino.

Morì il 26 ott. 1722. (Archivio Segreto Vaticano, *S. Congr. Concistoriale, Acta Camerarii S. Collegii*, vol. 24, ff. 232-233; *Proc. Cons.*, vol. 93, ff. 16-27; *Proc. Dat.*, vol. 76, ff. 67-72; F. UGHELLI, VIII, Venezia 1721, coll. 358-359; *Hier. cath.*, V, p. 71; [F. VIPARELLI] *Memorie istoriche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, pp. 93-99).

1. Triennio 39° (1699-1702).

Mentre l'Albini si trovava ancora a Roma in attesa di raggiungere la sede di Sant'Agata, alla quale era stato da poco eletto, compì la visita alle basiliche degli Apostoli, adempiendo un dovere che la morte aveva impedito al predecessore di compiere. Con ogni probabilità ignorava che Mgr Circi aveva compiuto la visita per procuratore nel 1698, ottenendone il relativo attestato per il 37° (1693-1696) ed il 38° triennio (1696-1699). S.C.C.V., Rel. 1698, ff. 300, 305, 306', 307'. L'Albini avrebbe dovuto compiere di nuovo la visita *ad Limina* per il 39° (1699-1702), che spirava il 20 dic. 1702, o almeno chiedere una proroga nel caso d'impossibilità di adempiere al dovere entro i termini stabiliti. Tale documento non ci è però pervenuto. Possediamo invece quelli relativi alla richiesta e alla concessione di proroga del 7 luglio e 6 ott. 1703. S.C.C.V., ff. 313-314, 315', 319'. La relazione del 20 dic. 1703 adempiva quindi l'obbligo per il 39° triennio, e dovette essere presentata agli inizi del 1704. La risposta della S. Congregazione porta la data del 29 nov. 1704. S.C.C., *Lib. 20 Visit.*, f. 66.

Roma, 20 dic. 1703.

A.V.A., *Indice*, pp. 85-90.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 104.

1703

||85|| Ad Sanctam Agathensem Ecclesiam promotus ex beneficentia sanctae memoriae Innocentii XII de mense augusti 1699, et consecratus die 18 subsecuti octobris (1), Sacra Limina pro bonae memoriae Iacobo Circio praedecessore meo ante discessum vi-

(1) Filippo Albini fu consacrato a Roma dal card. Bandino Panciatici il 18 ott. 1699. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hier. cath.*, V, p. 71.

sitavi, modoque pro triennio subsecuto et completo praesens visitaturus accessi, cum annu[a]lem prorogationem ex benignitate E.E.VV. obtinere expositae causae coegerint. Iniunctum visitationis Sacrorum Liminum SS. Petri et Pauli onus implevi, et syngraphas a praepositis huic muneri subscriptas offerro adiunctas, in [.....] Ecclesiae statum, postquam ipsius visitationem complevi, brevi calculo oculis sapientissimorum Patrum subicio (2).

Civitas S. Agathae a Gothis incolis, seu [...] ad locum montium coronis munitum refugii nomen suscepisse traditur. Montana, sed non ignobilis est, cuius cura in praeteritum nobilissimis et sapientissimis episcopis commissa fuit, inter quos duo numerantur qui Sacro Concilio Tridentino Patres interfuerunt. Alter tunc huius Ecclesiae episcopus (3), alter episcopi Salisburgensis procurator et postmodum ad hanc cathedram promotus (4), et tertius, qui solum Apostolicum meritis est Sixtus V, postquam ex cathedra Agathensis ad sacram purpuram evectus (5).

In ea sita est cathedralis cum episcopio adiuncto. Illa antiquae structurae tribus navibus, quarum media sexdecim firmis innixa cernitur columnis, pavimento vermiculato opere in parte integrum, in parte male habitum. Chorus post altare maius sub arcu tholi positus lign[e]is sedibus nuceis nobiliter constructus conspicitur per bonae memoriae episcopum Gandulphum, cardinalis Belmosti nepotem (6). Exterior a conspectu altaris praedicti pro pon-

(2) La visita alle basiliche degli Apostoli fu compiuta il 25 e il 26 nov. 1699. S.C.C.V., ff. 308-309. L'attestato della S. Congregazione del Concilio è del 17 luglio 1700. S.C.C.V., f. 28r.

(3) Giovanni Beroaldo fu vescovo di Sant'Agata dei Goti dal 1557 al 1565. *Hier. cath.*, III, p. 97; G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, LXXI, p. 27.

(4) Feliciano Ninguarda O.P. (1524-1595) partecipò al concilio di Trento in qualità di procuratore dell'arcivescovo di Salisburgo (1562-1563). Venne quindi inviato dal papa in Germania per sollecitare l'applicazione dei decreti conciliari. Nel 1577 fu eletto alla sede vescovile di Scala, e l'anno dopo partì per la Germania Superiore in qualità di nunzio apostolico (1578-1583). Tornato in Italia, nel 1583 venne trasferito a Sant'Agata dei Goti, sede che tenne fino al 1588 quando ottenne il vescovado di Como. Nel frattempo era stato inviato nunzio in Svizzera (1586). Morì a Como il 5 gen. 1595. È autore di opere ispirate ai decreti tridentini: *Manuale parochorum*, Ingolstadt 1582; *Enchiridion de censuris*, Ingolstadt 1583; *Manuale visitatorum*, Roma 1589. *Hier. cath.*, III, p. 97; *Enciclopedia cattolica*, VIII, coll. 1892-1893; J. QUÉTFE-J. ÉCHARD, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, Parigi 1719, pp. 313-314, citato da M. MIELE, *La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-tridentino*, Roma 1963, p. 58; L. PASTOR, *Storia dei Papi*, IX, pp. 446-454, 463, 488, 510-516; *Atti della visita pastorale diocesana di F. Ninguarda, vescovo di Como 1589-1593*, a cura di S. MONRI, Como 1892-94; K. SCHELLASS, *Der Domenikaner Felician Ninguarda und die Gegenreformation*, 2 voll., Roma 1939; G. ALBERIGO, *Studi e problemi relativi all'applicazione del concilio di Trento in Italia*, in *Rivista Storica Italiana*, 70 (1958) 2, pp. 241-242.

(5) Felice Peretti, poi Sisto V (1585-1590), fu eletto alla sede di Sant'Agata dei Goti il 15 nov. 1566. Nominato cardinale nel 1570, passò a Fermo l'anno seguente. *Hier. cath.*, III, p. 102.

(6) Giovanni Agostino Gandolfo, già vescovo di Fondi, tenne la sede di Sant'Agata dei Goti dal 1635 al 1653. *Hier. cath.*, IV, p. 71. Era nipote del card. Ottaviano Belmosto (1559-1618). *Hier. cath.*, III, p. 102; IV, p. 13.

tificalibus exercendis mobilibus scannis componitur, sedeque episcopali a cornu evangelii sub altero arcu tholi suggestu a cornu epistolae positus. Cappellae hinc inde dispositae sexdecim, missis aut ex piis relictis, aut ex sacerdotiis in ipsis fundatis, aut laicorum sodalitiarum in ipsis fundatorum obligationibus abundantes.

Illarum satisfactio, olim fidei celebrantium verbalique attestazione relicta, hodie me sic edicente in dipinctis libris quotidie adnotatur, servata forma bullae Innocentii XII, cujus impressum exemplar in sacristia una cum tabellis onerum recognitorum affixum cernitur, quod in aliis etiam ecclesiis civitatis et dioecesis fuit mandatum (7).

Ecclesiae praedictae titulus est Assumptionis B.M. Virginis, cuius patrocinio commendata est, prout SS. Prothomartyris Stephani et Agathae.

Numerus capitularium tricenarius, quinque dignitatibus, archidiacono scilicet, decano qui et poenitentiarius est, duobus primiceriis, et thesaurario, et reliquis canonicis constat. Illae pinguibus praebendis dotatae sunt. Isti mediocribus, sed non omnes. Choro inserviunt per hebdomadas alternatim ex dispositione sanctae memoriae Sixti V, dominicis vero, festisque aliquibus diebus, prout adventus, et quadragesimae tempore omnes deservire tenentur (8).

Sacristia, quae ex terraemotu anni 1688 concussa fuerat, restaurata et in ampliorem formam redacta fuit, in eaque mobilia armaria, quibus carebat ad sacras suppellectiles et sacra vasa reconducenda, Romana graphi sumptibus mensae episcopalis nuperrime constructa fuere. Renovata quoque et ampliata mansio capitularis, in qua vestes chorales aliaeque res sacrae usui destinatae, quas ex antiqua consuetudine singuli dignitates et canonici proprias habent in distinctis capsulis, reservantur.

(7) Innocenzo XII, constit. *Nuper* del 23 dic. 1697; S. Congr. Conc., decr. 23 nov. 1697.

(8) Il numero degli addetti al servizio della cattedrale andò costantemente crescendo durante la prima metà del Settecento, come si desume dalla seguente tabella, che indica anche le loro entrate:

1699:	5 dignità: prima dignità (arcidiacono)	ducati 300
	altre dignità (il tesoriere ha meno)	» 100
	25 canonici	» 80
1723:	5 dignità (arcidiacono)	» 500
	decano	» 50
	I primicerio	» 100
	II primicerio	» 40
	tesoriere	» 80
	25 canonici	» 100/160
	8 mansionari	» 18
1735:	5 dignità (prima dignità)	» 500
	25 canonici	» 100
	14 mansionari	» ?

Proc. Dat., vol. 76, ff. 67-72; vol. 100, ff. 1-6; vol. 112, ff. 496-513; S.C.C.V., Rel. 1722, f. 351.

Valde mihi cordi fuit sacra suppellectili[s] ante altaribus aliisque altarium ornamentis, quibus cathedralis denudata fere remanserat, quaeque ex spolio praedecessorum utpote extra residentiam defuncti (9) juxta bullam sanctae memoriae Innocentii XII comparari non valuit, sumptibus ejusdem mensae episcopalis sacristiam ditare et magna ex parte factum est, et Deo adiuvante, perficere spero.

Alia etiam ad ecclesiae ornatum, organorum renovationem, campanilis restorationem, campanarum stabilimentum, ut ut necessitas ditavit, sine expensarum parvitate, adimpleta sunt.

Multam etiam pecuniae vim erogare opus fuit in reparatione episcopalis palatii, quod per octennem fere absentiam episcopi meliori ex parte inhabitatum, inhabitabile repertum est, ipsa murorum fundamenta fulcita, etiam suppleta, aulae compositae et ornatae, episcopalis campanula, quae vix denis constabat libris, et ex ligneo fulcio pendebat, in decentiorem octuaginta quinque fere librarum commutata, et ligneo fulcio lateritium ||86|| campanile ad interioris prospectus palatii ornamentum subrogatum est. Salarum corrosus ordo ex integro renovatus, officinae inferiores, stabula, curruum conditoria de novo constructa, adjacentes horti frugiferis arboribus ditati, et distinctis arculis compositi ad levamen animi.

Animarum cura a thesaurario, qui parochi vices gerit in cathedrali, et a sex aliis in civitate et suburbio administratur, quorum duo sunt dignitates in eadem cathedrali, archidiaconus alter, alter primicerius. Unicus tamen baptismalis fons in dicta cathedrali pro civitate, et in ecclesia S. Thomae de Aquino alter pro suburbicariis et extra moenia retinetur, et ab utraque Sacra Synaxis pro viatico infirmorum, prout et sacrum extremae unctionis oleum suscipitur.

Ex praedictis sex paroecis una sub invocatione S. Petri collapsa et derelicta multis abhinc annis, ex pietate Ioannis Baptistae Izzi Neapolitani, qui in eadem ecclesia simplex beneficium vix sexdecim ducatos reddens a Sanctissimo Domino Nostro nuperime obtinuit, me inspirante, centum et ultra ducatorum elemosyna renovata est, ad eamque reducta Sacramentorum administra-

(9) Evidente accenno al predecessore, Giacomo Circi (1664-1699), spentosi a Montereale (diocesi di Rieti e provincia dell'Abruzzo Ultra, ora dell'Aquila). *Hier. cath.*, V, p. 71. Sulle norme riguardanti lo spoglio dei beni dei vescovi, cf. G. MOLLAT: *Dépouille (Droit de)*, in *Dict. droit can.*, IV, coll. 1160-1165. Durante l'assenza di Mgr Circi la S. Sede assegnò alla diocesi di Sant'Agata un visitatore apostolico nella persona di Mgr Gagliardi, vicario generale di Caserta. [F. VIPARELLI], *Memorie storiche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, p. 92.

tio quae multis abhinc annis provisionaliter fuerat translata ad vicinam ecclesiam Montis Virginis.

Ultra cathedralem et paroecias praedictas, plures aliae numerantur in civitate et suburbiis ecclesiae inter quas nobiliores sunt Sanctissimae Annunciatae, ubi duodecim cappellani ordinarii et alii extraordinarii ab universitate nominandi, et ab episcopo instituendi seu confirmandi, inserviunt, divina officia quotidie celebrant, et oneribus missarum, quibus ecclesia gravatur satisfaciunt. Ecclesia S. Mariae de Monte Carmelo, quae certos redditus habet per ecclesiasticum rectorem ab episcopo deputandum administrandos, quorum major et potissima pars in onerum missarum satisfactione, alia in ecclesiae reparatione et sacrorum suppellectilium maintenance erogatur, ad praesens regitur per canonicum Andream Lucam patritium Agathensem, qui nitoris ejusdem ecclesiae studiosissimus est, et quem visitationis Liminum socium assumpsit. Ecclesiae S. Mariae de Constantinopoli a simili rectore ecclesiastico regitur, ab eoque redditus administrantur, et in usus satisfactionis onerum et ecclesiae sustentationem erogantur. Huic ecclesiae unitum est conservatorium sex claudens puellas, quae directioni eiusdem rectoris subsunt et laudabiliter vivunt, legemque clausurae servant. Nulla proxima spes est reducendi illud in monasterium, cum aliquot relicta in hanc causam litigiosa aut vindicata sunt, aut neglecta. Operam quam potero in extricatione a litibus adhibebo, et quod erit in fructu pro restauratione et reductione in decentiorem formam hodiernae habitationis erogari mandabo (10).

Regularium coenobia duo tantum in civitate sunt. Alterum Minorum Conventualium, in quo sufficiens numerus fratrum degit et laudabiliter vivit (11). Alterum fratrum S. Ioannis Dei, qui hospitale pro infirmis curant, contiguum ecclesiae praedictae Sanctissimae Annunciatae. Hoc uti fundatum ab episcopis praedecessoribus semper subiectum fuit illorum visitationi, mihi tamen visitare volenti obiectae fuerunt exemptiones a Summis Pontificibus huic Ordini, et ejusdem hospitalibus concessae. Rem tamen ad Eminentissimum Carpineum Ordinis protectorem detuli, jura pro episcopi jurisdictione deduxi obiectis patris generalis satisfacere conatus

(10) La fondazione fu mandata ad effetto soltanto nel 1766 da S. Alfonso, che vi chiamò le monache dell'Ordine del SS. Redentore. Cf., oltre alle biografie del santo, R. TELLERIA, *Manuductio summaria ad archivum Alfonsoianum episcopi Sanctagathensis*, in *Spic. hist.*, 9 (1961) pp. 515-517; *Manuductio subsidiaria ad archivum Alfonsoianum Sanctagathense*, in *Spic. hist.*, 11 (1963) pp. 111, 126-129, 133-136.

(11) Il convento fu soppresso nel 1809 e trasformato in sede degli uffici comunali. S.C. C.V., Rel. 1874, f. 593. R. TELLERIA, *Manuductio summaria*, p. 507.

sum (12). Tandem justitia pro episcopis vigente agnita, et patribus acquiescentibus doctissimi protectoris voto, pacifice visitavi, et in codice visitationis hinc inde deducta pace successorum instructione inseri mandavi.

Ultra regularium domos, novem numerantur laicorum sodalitates, quae saccis et mozzettis utuntur. Officiales quotannis eligunt ab episcopo confirmandos, peculiaria bona possident, eorumque administratores rationem reddunt singulis annis episcopo, seu officiali ab eo deputato. Nullatenus ad spiritualia exercitia conveniunt, quia loco et direttore carent. De utroque providere mihi cordi est, si votis arridebit D.O.M. Minuta enim gens, et campestribus negotiis occupata illas componit, quae difficillime cogitur et convenit.

Nobilis et antiquae structurae numeratur inter praedictas ecclesia S. Mennae, abbatia olim regularis, postmodum commendata, et postremo unita Collegio Scotorum Urbis; haec consecrata legitur a Paschali II P.P. Maximo in antiqua inscriptione ad januam majorem (13). Rector Collegii post meam visitationem, ad illius ex antiquitate collabentis restaurationem manus apposuit, et opus inchoatum brevi perficietur.

In suburbiis civitatis et variis locis dioecesis quamplura eremitoria campestribus ecclesiis adiacentia adsunt, in quibus non alii, quam a me approbati admissi fuerunt anachoretae, utque probior esset talium semireligiosorum status, eos secundae provincialis synodi Beneventanae eminentissimi Ursini legibus observandis subieci et quotannis in die Nativitatis Beatae Virginis in ecclesia S. Antonii Viennensis (?) prope civitatem, in qua senior eremita degit, convenire mandavi ad Sacram Synaxim insimul recipiendam et villicationis suae rationem reddendam, quod perutilimum accidit (14).

Sacerdotum numerus in civitate non excedit sexaginta, clericorum vigintiquinque, qui suppetunt ecclesiasticis muneribus ferendis; familiae numerantur tercentum quadraginta, fideles ter

(12) Gaspare Carpegna (*Carpineus* o *de Carpineo*), cardinale dal 22 dic. 1670, e dal 10 ott. 1671 Protettore dei Fatebenefratelli. Morì a Roma il 6 apr. 1714. *Hier. cath.*, V, pp. 7, 286.

(13) *Bibliotheca sanctorum*, IX, coll. 343-344. [P.F. KEHR] *Regesta pontificum romanorum: Italia pontificia*, IX (Samnium-Apulia-Lucania), Berlino 1962, pp. 122-123.

(14) Il fenomeno dell'eremitismo (su cui pubblicheremo presto uno studio di F. Ferrero) è segnalato in diocesi fino alla seconda metà del sec. XIX. A partire dal 1739 gli eremiti del regno di Napoli non godettero più del privilegio del foro, a meno che non si trattasse di chierici. *Dizionario delle leggi del regno di Napoli*, II, Napoli 1788, p. 92. Prescrizioni particolari riguardanti gli eremiti sono riscontrabili in vari concili provinciali beneventani: VI concilio (1374), tit. 16, capp. 27-28, e XV concilio (1698), tit. 3, capp. 1-18, in *Synodicon S. Beneventanensis Ecclesiae*, Roma² 1724, pp. 234-235, 606-608.

mille centum sexaginta quatuor, juxta statum animarum in praeterito Paschate per parochos formatum.

Civitas in temporalibus olim subiecta ducibus de familia Cossa, ea extincta, subiecta fuit ducibus Magdaloni de domo Carrafa, qui a Rege Catholico investituram obtinuerunt.

Dioecesis, quae finibus Beneventanae, Nolanae, Capuanae, Acerrae et Thelesinae circumscribitur, veluti in circulum agitur et civitatem Agathensem circumstant ejus oppida, adeo ut unumquodque quarto circiter lapide ab ea distet. Istorum sex populosa numerantur; tria alia fere derelicta, aut ex ruinis inhospita. Omnia suos archipresbyteros curam animarum gerentes habent, qui quotannis in festo Sanctissimae Assumptionis in cathedralem una cum abbatibus convenire tenentur, et episcopo obedientiam praestare. Hanc, a praedecessore intermissam per multos annos, solemnitatem restaurari curavi, et servari in posterum curabo.

Ex oppidis primum est Arpadium, clarum ex Caudinis Furcis, quarum rudis memoria intra fines servatur in casali ipsius ex inde nuncupato Forchia, domino ducis Ajrolae subditur de familia Caracciola. Constat animabus octingentis vigintiquinque. Archipresbyteralis ecclesia collegiata est unica in tota dioecesi, archipresbytero, qui prima dignitas est et curam animarum oppidi praedicti gerit, et quinque canonicis constat, quorum redditus iniuria temporum diminuti adeo sunt, ut vix reperiantur, qui ad ecclesiae servitium alluci possint, non obstante unione reddituum suppressi conventus S. Augustini auctoritate sanctae memoriae Innocentii X (15). Ultra archipresbyteralem alia etiam parochialis ecclesia in dicto casali Furcularum adest, quae a proprio parcho regitur. Insuper ecclesia S. Augustini olim religiosorum hujus ordinis, et ecclesia S. Mariae cum conventu Ordinis Minorum de Observantia, in qua sufficiens fratrum numerus eleemosynis vivit, et populo adjumentum spirituale praebet (16).

Duae insuper laicorum sodalitates in hoc oppido numerantur. Prior in archipresbyterali Sanctissimi Corporis Christi, posterior Sanctissimi Rosarii in parochiali Furcularum.

(15) Le rendite vennero attribuite alla collegiata. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594. Sulla condizione giuridica dei *conventini* e sulla loro soppressione, ordinata da Innocenzo X con la costituz. *Instaurandae* del 15 ott. 1652, cfr L.M. SIMEONE, *De condizione iuridica parvarum domorum religiosorum*, Padova 1942, pp. 134-137, 243-246.

(16) Il convento dei Minori Osservanti di Arpaia venne soppresso nel periodo napoleonico, e di nuovo in seguito al decreto del 7 luglio 1866, dato che era stato ripristinato nel 1829. Nel 1874 era però abitato da tre padri e due fratelli. La fondazione di questo convento è attribuita a S. Bernardino da Siena. S.C.C.V., Rel. 1831, f. 563; Rel. 1852, f. 588; Rel. 1874, f. 594.

Alterum eidem dominio in temporalibus subiectus oppidum conterminum, Ajrola nuncupatur, nobile quidem ob animarum numerum tria milliarium et nonaginta excedentem, familiarum divitias, ecclesiarum nitorem, ecclesiasticorum numerum ac tria casalia, quae illud circumdant (17). In eo ultra archipresbyteralem decem aliae numerantur paroeciae, quarum tres unitae abbatiae Montis Oliveti a monacis per abbatem praesentatis, et ab episcopo examinatis et approbatis, cum istius literis patentibus reguntur.

Ultra praedictas parochiales ecclesias, aliae viginti quinque numerantur. Harum duae abbatiales monachorum Montis Virginis (18) et Montis Oliveti (19), convenienti illorum numero praesentantes. Tertia fratrum Ordinis Dominicanorum in Monte Taburno (20), ecclesiam et conventum habentium, et aestatis diebus certus fratrum numerus ad hospitium in terra positum descendit, et in ecclesia adiecta Sanctissimum Rosarium recitat, et sancta praedicatione populum pascit. Quarta monialium Tertii Ordinis, seu S. Elisabeth, cum numero triginta monialium, ita sancte et religiose viventium, ut illas maxime venerentur circumterranei et dictae

(17) Airola ottenne il titolo di città con diploma regio del 30 agosto 1754, principalmente per aver fornito le acque del Fizzo, che, mediante l'acquedotto carolino costruito da L. Vanvitelli (1753-54), alimentavano la reggia di Caserta. FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *Monografia della chiesa e del ritiro dei PP. Passionisti in Airola*, Casamari 1966, pp. 147-149.

(18) Il monastero dei Benedettini di Montevergine in Airola venne soppresso nel 1807 e ceduto con la chiesa al comune con decreto reale del 13 marzo 1820, al fine di permettere l'ampliamento dell'ospedale civico. I Benedettini ottennero il monastero di San Gabriele, già appartenuto agli Olivetani, dove rimasero anche dopo la soppressione del 1866. Nel 1875 i locali vennero venduti dal demanio regio ad un privato. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594; FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, pp. 45-47, 88-89.

(19) L'abbazia di S. Gabriele in Airola venne edificata intorno al 960, ed apparteneva ai Cluniacensi. Tra i suoi abbatì è annoverato S. Agano, vissuto nel sec. XI. Data quindi in commenda, nel 1545 passò agli Olivetani che vi tennero un abbate fino al 1788. Anche in seguito vi dimorarono alcuni monaci per la cura delle tre parrocchie dipendenti dal monastero (S. Donato e S. Lorenzo in Airola, e S. Vito in Luzzano). In seguito i locali furono occupati dai Benedettini di Montevergine, e quindi acquistati da Giuseppe Montella (21 luglio 1875), che nel 1882 li cedeva ai Passionisti. S. LANCELLOTTI, *Historiae olivetanae*, Venezia 1623, p. 345; F. UGHELLI, *Italia sacra*, VIII, col. 347; L.H. COTTINEAU, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et des prieurés*, Macon 1939, col. 149; M. SCARPINI, *I monaci benedettini di Monte Oliveto*, S. Salvatore Monferrato 1952, p. 173; *Biblioth. sanct.*, I, 223; FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, pp. 20-54, 90.

(20) Chiesa e convento dei Domenicani vennero edificati nel 1498 da Carlo Carafa conte di Airola, Montesarchio e Cervinara, sulla roccia che sovrasta Pastorano. Più volte fu presa in esame l'opportunità che i religiosi scendessero ad Airola, dove possedevano ospizio e chiesa. La difficoltà consisteva nel fatto che il fondatore aveva stabilito che, in caso di abbandono del convento sul Taburno da parte dei Domenicani della provincia napoletana, passasse con le rendite alla provincia romana o di Lombardia. S.C.C.V., ff. 291-292: lettera del vescovo del 1º giugno 1688, e memoriale del provinciale di Napoli, non datato ma di poco anteriore. Finalmente i religiosi poterono trasferirsi nel 1743. Il convento venne soppresso nel 1809, ed i beni passarono al comune. Nel 1874 la chiesa e il convento sul Taburno erano affidati a due eremiti. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594; R. TELLERIA, *op. cit.*, p. 509. Secondo la tradizione vi erano stati ospiti Michele Ghisleri (poi S. Pio V), Felice Peretti (poi Sisto V), e Vincenzo M. Orsini (poi Benedetto XIII). FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, p. 89.

terrae incolae (21). Postrema est Sanctissimae Annunciatae ab universitate, ut dicitur, fundata, et diviti redditu abundat, ejus structura (laqueares, altare, picturae, sacra supellex) coeteras superat dioecesis ecclesias. Cappellanorum numerus considerabilis oneribus missarum satisfacit, et choro certis diebus inservit (22).

Quamplures etiam sodalitates laicorum in oppido hoc numerantur, inter quas una, me insinuante, fundata in archipresbyterali sub invocatione Corporis Christi pro associatione Sanctissimi Viatici ad infirmos, quae in dies incrementum recipit.

Numerus ecclesiasticorum fere nonagenarius est, horum triginta in minoribus aut sacris ordinibus constituti, reliqui sacerdotes vitam laudabilem ducunt.

Tertium oppidum Argentium, ejus ducis Magdaloni dominio subiectum, subsequitur animabus, ecclesiasticis, sodalitiis et piis locis non inferius. Numerus animarum excedit sex mille tercentum sexaginta, ecclesiasticorum fere centum, ecclesiarum viginti octo, sodalitorum ||88|| quatuordecim.

Inter ecclesias prima archipresbyteralis, et sex aliae parochiales curae animarum addictae sunt. Ecclesia Sanctissimae Annunciatae, sub administratione universitatis, adnexum habet monasterium monialium sub regula Canonorum Lateranensium; in hoc triginta moniales degunt, et laudabiliter vivunt (23). Regularium mendicantium quatuor numerantur ecclesiae cum conventu: S. Augustini (24), cum conventu, sufficienti numero fratrum et ecclesia meo tempore nobilitata; S. Mariae ad Vicum nuncupatum ex loco in quo situm est, fratrum Dominicani Ordinis, ubi duodenario major numerus fratrum, et assiduus ipsorum in spiritualibus labor perutilis populo dignoscitur (25); S. Mariae de Monte Carmelo, exiguus sane et redditibus adeo diminutus ut miserrime in eo fratres vivant (26); Cappuccinorum postremum in nobili loco positus plusquam viginti fratres alit, tanta est populi in eos charitas et Sacri Instituti veneratio (27); Monachorum non deest etiam do-

(21) Le Terziarie Francescane di S. Elisabetta furono soppresse in seguito alla legge eversiva del 1866. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 594'; R. TELLERIA, *op. cit.*, p. 512.

(22) Sull'origine della chiesa della SS. Annunziata di Airola, una delle più belle del beneventano, e sul suo ospedale, FILIPPO DELLA S. FAMIGLIA, *op. cit.*, pp. 142-146.

(23) Il monastero delle Canonichesse Regolari di S. Agostino era il più antico della diocesi. S.C.C.V., Rel. 1826, f. 534'; Rel. 1852, f. 588; R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 511-512.

(24) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470.

(25) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1744, ff. 402'-403; Rel. 1782, f. 470; R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 509-510.

(26) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470; Rel. 1796, f. 506'.

(27) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470; Rel. 1796, f. 506'; Rel. 1826, f. 534.

mus Ordinis Montis Virginis, cum abbate et sufficienti regularium numero, qui non minori pietate animarum saluti proficui dignoscuntur (28).

Subsequitur quartum oppidum Durazzanum nuncupatum in montana parte dioecesis positum, dominio temporali olim nobilissimae familiae Loffredae subiectum nunc domui Garganae titulo principatus, duo habet adiuncta casalia, Cervinum et Facultas ultramilliare ab oppido distantia (29). Horum quodlibet proprium parochum habet, oppidum vero a duobus regitur, archipresbytero altero et altero parcho, in distinctis ecclesiis, prout divisae sunt regiones. Numerus animarum bis mille et centum attingit. In toto districtu quindecim numerantur ecclesiae, inter has una fratrum Ordinis Praedicatorum Provinciae Lombardiae (30). Hospitale unum, in quo omnimodam administrationem et dispositionem habet episcopus, eique quotannis praefectum deputat, et licet modernus princeps praetensionem excitaverit exercendi et praefectum deputandi, cumulata per me jura ipsi extraiudicialiter insinuata et communicata ab incepto desistere coegerunt. Horum notitia in actis meae visitationis registratur, et Sacrae huic Congregationi notam volui pro successorum meorum indemnitate.

Tres in oppido hoc numerantur laicorum sodalitates, sacerdotes quatuordecim, clerici vero tredecim.

Quintum in ordine oppidum est Fraxium nuncupatum, sub dominio olim principum de domo Gambacurta (31), quorum linea extincta, Camerae Regiae auctoritate locatum est Principissae Trojae de domo de Avalos (32). Non ignobile est. Familiarum numerus ad tercentum ascendit, animae vero numerantur mille septingentum nonaginta quinque. Ecclesiarum prima archipresbyteralis sub titulo S. Iulianae, quae unica curata est, coeterae ad numerum octo non curatae, sed aut a propriis rectoribus reguntur, aut a laicis ab universitate electis, et ab episcopo confirmatis, cui

(28) Cfr anche S.C.C.V., Rel. 1782, f. 470; Rel. 1796, f. 596'.

(29) Durazzano, un tempo Orazzano, fu sottoposto alla casa Gargano fino al 1754, anno in cui essa si estinse con D. Andrea. Passato alla Camera Regia, fu sottoposto ad un governatore che aveva giurisdizione anche sui paesi vicini. A.V.A., *Indice*, p. 76.

(30) Il convento dei Domenicani della provincia lombardo-veneta fu soppresso il 13 giugno 1807 e ceduto al comune. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 596.

(31) La famiglia Gambacorta, ramo della celebre casata pisana, era aggregata al Sedile di Montagna in Napoli e signora di vari feudi, tra cui il marchesato di Celenza (1589), il ducato di Limatola (1628) e il principato di Macchia (1641). Gaetano, principe di Macchia, fu il capo militare della congiura che da lui prese nome, e che nel 1701 oppose la nobiltà napoletana al vicereame spagnolo. *Encicl. ital.*, XVI, p. 351; XXI pp. 730-731.

(32) Un ramo dei D'Avalos, famiglia spagnola trasferitasi nell'Italia meridionale a metà del Quattrocento, possedeva il principato di Troia. Nel 1729 ereditò il marchesato del Vasto e di Pescara. *Encicl. ital.*, V, pp. 597-598.

etiam rationes reddunt. Inter has prima principalior est ecclesia Corporis Christi, altera S. Mariae Succursus, ipsius redditus destinati pro erectione monasterii monialium per triginta annos fere profusi, a triennio aequiori administratori crediti, designatum opus magna ex parte assurgere, et perfectioni proximum fecerunt, ut speratur post paucos annos absolvendum (33). Ecclesiasticorum numerus quadraginta octo excedit, quorum unus archipresbyter et viginti sacerdotes, aliqui in minoribus. Laicorum sodalitates duae sunt in hoc oppido, altera Corporis Christi, et altera S. Mariae Gratiarum.

Postremum oppidum Vallis nuncupatur, quae conterminum est Magdalono, ab eo Vallis Magdaluni dicta et distincta, licet istud oppidum sit Casertanae dioecesis. Una pariter in eo archipresbyteralis curata ecclesia est, sub ea familiae centum sexaginta sex, animae septingentum triginta septem, sacerdotes tredecim, clerici undecim. Sacerdotum major numerus addictus est ecclesiae Sanctissimae Annunciatae, in qua festivis diebus missa et primae secundaeque vesperae cantantur, pulsatis organis. Aliae etiam tam intra districtum terrae, quam extra eam numerantur ecclesiae decem, unum hospitale prope ecclesiam Sanctissimae Annunciatae, in quo infirmi excipiuntur et bene tractantur, quod ab episcopis visitatur. Sub nomine hoc oppidum in temporalibus ecclesiae Sanctissimae Annunciatae Neapolis, cujus magistri gubernatorem et alios officiales eligunt (34).

Tria supersunt castra olim populosa, quae suum habent archipresbyterum, sed cum exigua plebe. Primum Balneoli, cujus baro est episcopus, et civilem et mixtam jurisdictionem in eo exercet, ipsius animae per villas et praedia habitantes quinquaginta

(33) La fondazione di un monastero a Frasso era stata voluta dalla principessa Giulia Gambacorta. Le sue disposizioni testamentarie del 30 luglio 1655 poterono essere mandate in esecuzione soltanto il 21 luglio 1741. Furono chiamate tre monache del monastero della SS. Trinità di Vico Equense, e anche a Frasso fu adottata « la regola mitigata di S. Teresa, formata dalla Ven.le Suor M^a Serafina da Capri ». R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 513-515. Intorno al 1812 il monastero adottò la regola delle Visitadine, per sfuggire alla soppressione, ed il 16 luglio 1819 la mutazione venne confermata dalla S. Sede. In seguito al decreto di soppressione degli ordini religiosi del 7 luglio 1866, gli edifici e gli altri beni passarono al demanio regio, ma il comune fece opposizione, ottenendone la restituzione. Il che fu confermato da una sentenza della Cassazione del 7 marzo 1874. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 596.

(34) Il feudo di Valle, in Terra di Lavoro, fu donato alla S. Casa dell'Annunziata di Napoli da Francesco della Ratta dei conti di Caserta nel 1493. T. FILANGIERI RAVASCIERI FIESCHI, *Storia della Carità napoletana*, I, Napoli p. 114. « Nell'anno 1753 in 54 il Re Carlo III per i due boschi speciosi, atti alle cacce, e per le acque Giulie, che le passano in fronte e vanno su per le arcate a Caserta, ne fece acquisto col prezzo di ducati 6.000, e gli assegnò in partite alla SS.ma Annunziata di Napoli. Oggi la Valle è perciò uno de' nove siti reali, governati da un regio governatore ». A.V.A., *Indice*, p. 76.

sunt (35). Istis Sacramenta proprius administrat archipresbyter ex ecclesia inter ruinas dicti diruti castrì a biennio reaedificata. Ultra archipresbyteralem ecclesiam alia ruralis S. Mariae a Soviano in territorio Balneoli numeratur.

Alterum Ducentae, cujus baro est marchio Cajacensis de domo Cursia, Florentinus, io eo ecclesia archipresbyteralis, palatium et horrea baronalia, et domunculae, quae duodecim familias continent, castrum constituunt.

Tertium castrum Cancelli, quod nec plebem, nec habitationes habet, sed ecclesiam campestram, in qua certis diebus missae celebrantur, et solum titulum archipresbyteratus sine re remanet.

Aderant olim alia duo oppida Orculae et Torelli, cum suo archipresbytero; illis tamen dirutis populoque distracto, redditus uniti fuerunt archipresbyteratui Fraxii, eaque de causa in synodo

(35) Il feudo di Bagnoli era stato concesso alla mensa vescovile di Sant'Agata nel 1239 dall'imperatore Federico II. S.C.C.V., Rel. 1852, f. 589. Ad istanza del vescovo Pietro Gattula (1400-1423), Innocenzo VII invalidò la permuta del feudo con altri beni del conte di Sant'Agata, dato che non era stata richiesta l'autorizzazione pontificia. G. MORONI, *Dizionario*, LXXI, p. 27. Il possesso di Bagnoli fu sorgente di molte amarezze per i vescovi, che vi esercitavano la giurisdizione civile e mista, con facoltà di nominarvi un governatore. La giurisdizione criminale (*jus sanguinis*) era invece di competenza dei feudatari di Sant'Agata, e si può immaginare facilmente se costoro si lasciarono sfuggire l'occasione di estendere indebitamente i loro diritti. Già verso la metà del sec. XVII il feudo era spopolato, dato che gli abitanti erano stati costretti ad emigrare per sottrarsi alle angherie dei ministri ducali, contro i quali i vescovi non erano in grado di opporre un'adeguata resistenza armata. Bagnoli fu anche all'origine dello scontro che oppose nel 1631 il vescovo Diotallevi ai ministri del Collaterale. Il vescovo fece ricorso alle censure canoniche, riuscendo in fine a far prevalere i suoi diritti. Ma nel 1635 dovette lasciare la diocesi, dopo ventisette anni di governo. F. UGHELLI, *Italia sacra*, VIII, col. 356. Anche il successore, Giovanni Agostino Gandolfo, dovette lottare per la tutela dei beni della mensa vescovile, e venne costretto ad un temporaneo esilio. *Ibid.*, col. 357. Al fine di rimuovere definitivamente ogni occasione di contrasto con i feudatari di Sant'Agata, il Diotallevi aveva proposto alla S. Sede la cessione di Bagnoli alla S. Casa dell'Annunziata di Napoli, dietro corresponsione di un annuo canone (S.C.C.V., Rel. 1625), senza ottenere risposta. Nel 1643 il Gandolfo affermava di aver fatto venire a sue spese il Regio Numeratore al fine di ottenere che Bagnoli fosse dichiarato *feudo rustico*, con relativa esenzione dalle imposte regie, il che avrebbe permesso di ripopolare il luogo. Le preoccupazioni causate ai vescovi dal possesso di Bagnoli durarono quasi fino all'abolizione dei feudi (2 agosto 1806). Infatti, con l'andar del tempo il fondamento giuridico del loro dominio era andato oscurandosi. Se nei registri della R. Camera Bagnoli appariva in un primo tempo come appartenente alla mensa vescovile, in seguito appariva di proprietà del duca di Sant'Agata che pagava anche la relativa tassa d'*adoa*. Alla morte del duca Carlo Caracciolo nessuno aveva rivendicato la proprietà di Bagnoli, ed il feudo era passato alla Camera. Evidentemente i vescovi erano all'oscuro di questa situazione, e toccò a Paolo Pozzuoli (1792-1799) chiarirla definitivamente. Egli dovette sborsare 500 ducati, dato che una legge del 1774 aboliva i feudi franchi, cioè immuni, anche se di appartenenza ecclesiastica. Il possesso di Bagnoli sul piano economico aveva ben scarso rilievo, dato che le entrate si riducevano ad una offerta in natura da parte degli scarsi abitanti del luogo: una gallina che ogni capo famiglia doveva presentare il 15 agosto, festa dell'Assunta, patrona della parrocchia. Con l'abolizione dei feudi, proclamata da Giuseppe Bonaparte ed attuata da Gioacchino Murat, al vescovo rimase il titolo di barone di Bagnoli, « del quale s'intitola nelle bolle che da Roma riceve in occasione della provvista di questo vescovado, ed in tutte le altre carte autentiche che emanano dalla sua giurisdizione episcopale ». S.C.C.V., Rel. 1874, f. 597.

obedientiae supra||89|| enunciata ter Fraxensis archipresbyter vocatus episcopo obedientiam praestat.

Haec oculis EE.VV. subijcienda censui, ut de graphis dioecesis Sanctagathensis eas certiores redderem, nunc aliqua subrecta, quae illius regimen in spiritualibus et morum reformatione respiciunt, et in quibus pro tenuitate mea conatus sum gregis mihi commissi profectum augere.

Senio confectus antedictus praedecessor postquam per sex fere lustra ecclesiae Agathensi laudabiliter praefuit, obtinuit a S. Sede facultatem in propria patria Montis Regalis permanendi, cura et jurisdictione commissi pro tempore Vicario ab ipso deputato, pro tempore apostolicis vicariis, exinde factum est ut quae verbo et exemplo aedificaverat in grege sibi commisso, collabescere et noxiis repleri (humana conditione in deterius vergente) pati necessum fuerint. Ea omnia ex epistola numquam satis laudati eminentissimi metropolitanae accepi, nisi omnia possumus in eo, qui nos confortat.

Primae idcirco mihi curae circa morum reformationem, ut igitur noxia cuncta submoverentur et omnia plebi meae profutura a Domino impetrari possent in civitate, et per dioecesim proborum sacerdotum S. Petri ad Caesaranum missiones, et spiritualium exercitiorum medicinam praemisi (36), ex inde plebs mihi commissa Domino reconcilianda libentius medicinalia edicta recepit [.....], fidei rudimentorum inscitia non in pueris modo et adultis, sed in gravioribus aetatis viris deflenda urgebat, hanc eliminare satagens, antiquam et intermissam societatem ad fidelium instructionem renovari curavi, et severiori edicto parochos ad munus suum obeundum festis quibusque diebus coegi, ac per ipsos inter missarum solemniam in suis paraecis, coeterisque sacerdotibus primam matutinalem missam pro rusticis celebrantibus, principaliora catholicae fidei rudimenta alta voce praeintonari populo repetenti, juxta methodum domini Ursini metropolitanae mandavi (37). Ex inde factum est, ut qui verecundia, aut aetate a conveniendo cum pueris retrahebantur, sensim instructi remanserint.

Disciplinam choralem pariter lapsam, conducto magistro cantus gregoriani a quo proveci sacerdotes et clerici instrui possint,

(36) La Congregazione di S. Pietro a Cesarano fu fondata in località *La Solitudine*, presso Mugnano del Cardinale (Avellino), da Michele Trabucco (m. nell'anno 1656 circa). Le finalità di essa erano quelle comuni ad altre associazioni missionarie del tempo, e così anche i metodi pastorali. I membri della Congregazione non avevano nessun legame giuridico, anche se si obbligavano a vivere in spirito di povertà. L'istituzione scomparve in seguito alle leggi eversive emanate dopo l'unificazione d'Italia. R. TELLERIA, *Congregatio missionaria S. Petri a Caesarano S. Alfonso coeva*, in *Spic. hist.*, 10 (1962), pp. 453-459. Cfr S.C.C.V., Rel. 1744, f. 404'.

(37) Concilio beneventano XIV (1693), tit. I, cap. 5. *Synodicon cit.*, p. 517.

restaurare curavi, utque urgentior stimulus addiscendi adderetur, ab ordinibus reiiciendos declaravi quos testimonium magistri non probaret. Quo vero ad ritus et coere monias, bis in mense congregationem omnium ecclesiasticorum in civitate et terris subiectis cogi mandavi, in qua explanato literali textu rubricae per ordinatos in minoribus, praefectus materiam reassumens magistraliter explanaret, difficultates a singulis promovendas solveret, et experimento adiuveret.

Huic congregationi, prout et alteri pro moralibus quaestionibus singulis hebdomadis cogendae, omnes ecclesiastici, dignitates, canonici, parochi, simplices sacerdotes et clerici intersunt ex antiqua laudabili consuetudine, et sine causa deficientes tenuti multae subijciuntur ad commodum ejusdem congregationis (me sic volente) erogandae, utque provecior esset convenientium omnium fructus, ultra moralis controversiae disputationem, et sacrorum rituum explanationem adjeci, ut per certam horae partem oratio mentalis, praeposito puncta dictante et piis reflexionibus adjuvante, praemitteretur, deinde caput aliquod Sacri Tridentini Concilii liberaliter a clerico sorte educto explanaretur, super quo successive magistraliter praefectus edisceret singulis pro modulo suo partem fructus consecuturis (38).

Sacrae Scripturae explanationem per theologum canonicum fieri solitam, non textum illius et historiam recensendo, sed moralis alicujus materiae disputationes proponendo, ex antiqua et ad caput ecclesiasticorum a praedecessoribus consuetudine introducta, ut conciliari dispositioni fieret satis, ita in melius reformandam censui, ut eodem tempore theologus historiam explanaret et ex ipsa morales controversias ad opportunitatem excitando Sacro Concilio et consuetudine obsequeretur, quod accidit utilissimum et iucundissimum.

Sacramentorum frequentiam in clero desideratam invicta obli-

(38) Le prescrizioni relative alle congregazioni dei casi di coscienza e della liturgia erano state fissate dai Concili Provinciali Beneventani: XII (1599), § 1, n. 29; XIII (1656), tit. 18, n. 2; XIV (1693), tit. 17, cap. 9 e appendice VI. *Synodicon* cit., pp. 366, 422-423, 528, 568-569. Il metodo da seguire in queste riunioni settimanali venne poi fissato nel Concilio Romano del 1725. *Concilium romanum*, Roma 1725, append. XVII, pp. 239-242.

Sull'influsso e la diffusione del Concilio Romano del 1725 nel Regno di Napoli, cfr E. PAPA, *Consensi e contrasti intorno al Concilio Romano del 1725*, in *Civiltà Cattolica*, 111 (1960) 1, pp. 146-157. In una minuta di risposta al vescovo di Sant'Agata dei Goti del 2 gen. 1792 da parte della S. Congregazione del Concilio, si legge che per sé non era strettamente tenuto all'osservanza del Concilio Romano « per esser Monsignore oltre la Provincia Capuana, e nella Beneventana, pur l'esempio di tale Concilio celebrato dal già Metropolita di Benevento, poi Sommo Pontefice Benedetto [XIII], può come un Concilio ». S.C.C.V., f. 484. In effetti i vescovi s'ispirarono al Concilio Romano nella loro azione, e ciò si rileva anche dalle relazioni inviate alla S. Sede.

gatione bis in mense in cathedrali (cui deservire singulis festis diebus tenetur) communicandi introductam, Deo favente laetatus sum, et in populo obtentis a Summo Pontifice indulgentiis pro festorum dierum quotannis celebrari solitorum in ecclesiis civitatis et dioecesis pari felicitate ad majorem Divini Nominis gloriam et gregis commissi profectum promoveri studui, et humillimas gratias Divinae Bonitati reddere non desinam, quae incrementum dare in dies sancto huic operi non dedignatur.

Sanctissimi Rosarii quotidianam domesticam recitationem populus non intermittit, estque in cathedrali Societas B. Virginis Rosarii dicata, et Archiconfraternitati Urbis aggregata, cumque indulgentiarum fructus eidem a Summis Pontificibus concessarum negligenteretur, ex conventu Patrum Praedicatorum Durazani probum religiosum assumpsi, qui dominicis et certis aliis diebus ejusdem mysteria et indulgentias assequendi modum ad recitandum in cathedrali convenientibus explanando illos instrueret, et in hoc etiam B. Virgini humillimas gratias ago, quae incepto operi favet.

Ad cultum Sanctissimi Sacramenti dum ad infirmos defertur societates ubi sunt, de indulgentiis, servata forma brevis sanctae memoriae Innocentii XII, concessis, instrui prout et populum associantem identidem a parochis deferentibus moneri mandavi, et aliis in locis ubi institutae non erant, communicatis ad ||90|| formam ejusdem brevis indulgentiis institui, adeoque in civitate et oppidis meae dioecesis fervor associantium adauctus sit.

Aliae etiam societates laicorum et ecclesiasticorum erectae fuerunt, inter quas una Divo Philippo Nerio sacra solius cleri saecularis in civitate, in eaque sero sabbati convenitur ad exercitium bonae mortis, dieque dominico ad meditandum super occurrenti evangelio, meditationeque completa super eo conferentiae fiunt ad se ipsos excitandos et instruendos, si quando plebi alicui praesse contigerit. Hanc in cathedrali erectam ad ecclesiam seminarii transtuli, fundata et dotata ibi cappella eidem sancto sacra, ut commodior esset in seminario degentibus talium exercitiorum fructus.

Seminarium, quod antiquum reperi et fortasse paulo post Sacrum Concilium [aedificatum], in quo duo ex praedecessoribus suffragati sunt, ut dixi, in domo inepta et inordinata multis regulis, multoque ordine retinebatur. Et licet sub pontificatu Innocentii X suppressum monasterium Montis Virginis, quod in civitate erat, seminario apostolica auctoritate unitum fuerit, nihilominus illud tunc imperfectum inutile usui seminarii remansit, et quod magis dolendum est terraemotu anni 1688 ea pars quae constructa erat concussa et labefactata remansit, hinc diu laboratum est ad

illud in formam seminarii reducendum, cum exigui redditus desperatum opus suaderent, tandem Deo dante, partim pecuniis a me subministratis, partim alienatione inutilis vetustae domus cum licentia S. Congregationis Episcoporum et Regularium, res posita est in statu, ut hodie, duabus constructis aulis juxta graphim Caroli Buratti architecti romani, ad triginta adolescentes commode educandos, officini[s] ad usum necessarii[s] perfecti[s], Kalendis novembris praeteriti ante meum discessum decem et octo adolescentes recepti fuerint, conductis magistris grammatices, cantus gregoriani, instructore spirituali, rectorem et lectorem (!) moralis et canonicae facultatis; aliaeque superiores mansiones ad meridiem, quae imperfectae supersunt, in proximo futuro anno, ut spero, perficientur, crescetque numerus adolescentium (39).

Ad ecclesiarum et piorum locorum bona ab occupationibus praeservanda, utpote facilius esset rationum redditio, catasta fere abhinc annis non renovata ex integro, et juxta methodum per Dominationes [Vestras] insinuatam fieri mandavi, iniuncto ut copiae ipsorum ad episcopale archivium transmitterentur, quod factum est.

Cancellariae episcopalis scripturas in acervum coalescentes, more Romano in filias per materias et tempora distinctas cum suis tabellis indicibus registrari mandavi, earumque rubricae alphabetico ordine distinctae, ut facilis evaderet investigatio et tutissima custodia in pluribus voluminibus ut rerum diversitas praeseferebat, adnotatae fuerunt. Una tantum mihi superest amaritudo consulendi timendis subtractionibus sede episcopali vacante, in qua vicariorum in re aliena negligentia, aut perversorum hominum malitia, id, quod lugens expertus sum, etiam dolendum relinquam successoribus meis, novam archivii ruinam minatur, in quo haec mihi suppetit reparatio, si custos archivii ab episcopis pro tempore deputatus, nullatenus a vicariis capitularibus removeri queat. Id statuere decrevi, sed nisi auctoritas Eminentiarum Vestrarum succurrat, leges a me proferendae inutiles remanebunt (40).

Alia etiam et communia ad vitae et morum honestatem fovendam in sacerdotibus et clericis, servata in omnibus synodo praede-

(39) Il numero dei seminaristi si mantenne costante per tutto il Seicento sui 12-13 alunni, ai quali si aggiungevano coloro che venivano accolti per compiere gli studi, senza che intendessero intraprendere la carriera ecclesiastica. Durante l'episcopato di Muzio Gaeta l'Istituto rimase chiuso per nove anni. Il successore portò il numero dei seminaristi a sessanta circa.

(40) La risposta della S. Congregazione lodava particolarmente la cura dimostrata dal vescovo per l'archivio. S.C.C., *Lib. 20 Vis.*, f. 66, del 29 nov. 1704. Il Concilio beneventano XIV (1693), tit. 15, aveva emanato norme dirette alla conservazione degli archivi, additando a modello quello arcivescovile di Benevento. *Synodicon* cit., pp. 525-526. In seguito anche il Concilio romano s'interessò all'argomento. *Concilium romanum* cit., pp. 35-36.

cessoris mei, edicere non intermisi, et latius, Deo dante, decernam in synodo dioecesana, cujus coactionem pro mense octobris praeteriti designatam, ut morem gererem, ecclesiasticis et populo tunc temporis convenire non volentibus, ad proximum verem distuli.

Haec habui referenda Eminentiss Vestris, quorum ... si boni aliquid narratum cum aliquali iactantia offendetur, non mea laudis ambitu, sed ad majorem D.O.M. gloriam, a quo bona cuncta procedunt, et omne datum optimum donumque perfectum proficiscitur, recensitum volo, meas tantum agnosci cupio negligentias, et ignorantias, super quibus oraculo sapientissimorum Patrum moneri, et in melius urgeri humillime supplico.

2-3. *Trienni 40° (1703-1705) e 41° (1705-1708).*

Non possediamo nessuna relazione di questi periodi. Ci sono giunti invece attestati di proroghe semestrali emessi dalla S. Congregazione il 17 nov. 1708, il 27 aprile e il 28 sett. 1709. S.C.C.V., ff. 310-312, 317', 318, 323'.

4. *Triennio 42° (1708-1711).*

La visita del 1710 fu compiuta dal nipote del vescovo, Nicola Saverio Albini. S.C.C.V., ff. 320-321. Il 5 sett. 1711 fu inviato l'attestato per il triennio corrente e la sanatoria per il 41°. S.C.C.V., f. 322'.

Sant'Agata dei Goti, 1 marzo 1710.

S.C.C.V., f. 319-322.

A.V.A., *Indice*, p. 91.

A.V.A., *Visit.*, XII, f. 128.

1710

||319|| Cum ex paterna benignitate Sanctissimi Domini Nostris ad visitanda limina Sanctorum Apostolorum, ad quae praesens accedere nequivi, admissus fuerit nomine meo specialis procurator abbas Nicolaus Xaverius Albinus mihi ex fratre nepos, ut ex mandato et syngraphis praepositorum patriarchalibus visitandis ad eodem exhibitis, mihi superest de statu ecclesiae Eminentias Vestras certiores reddere (41).

(41) Nicola Saverio Albini era nipote *ex fratre* del vescovo di Sant'Agata. Nato a Benevento il 3 maggio 1678, si laureò in utroque alla Sapienza di Roma il 9 agosto 1702 e fu ordinato sacerdote il 21 dic. 1726. Entrato al servizio della S. Sede, ricoprì la carica di uditore presso la nunziatura di Napoli. F. UGHELLI, *Italia sacra*, t. VIII, coll. 358-359. Nel 1719 venne nominato canonico della basilica Vaticana, e il vescovo di Sant'Agata scrisse al Segretario di Stato card. Paolucci, pregandolo di ringraziare il Papa a suo nome, dato che bene-

Verum quia de anno 1703 in Urbe praesens, quae tunc temporis ratio exigebat de ipso plene retulerim, nihil addendum superest.

Non omittam tamen de anno 1706 dioecesanam synodum fuisse peractam, in eaque sancte et laudabiliter a praedecessoribus statutis inhaerens potius manuductiones ad eorum observantiam quam novas leges praescribere conatus sum, quae communi ||319'|| cleri consensu receptae sunt et observantur (42).

Seminarii fabrica perfecta est, in quo tres amplissimae aulae retinendis pro aetatis differentia pueris destinatae constructae fuerunt, et quarta non absimilis pro scholasticis exercitationibus et disputationibus habendis. Ad praesens quadraginta pueri educantur, quibus erudiendis, director spiritualis, magistri grammaticae, rhetoricae, logicae, moralis et cantus gregoriani assistunt.

Monasterii in civitate construendi pro virginibus ex voto ultimi ducis Sanctae Agathae de domo Cossa, fabrica reassumpta est cum redditus ad opus destinati aliqua ex parte a litibus extricati sint, et mecum adlaborant primus electus civitatis, et oeconomus nobilis Sanctissimae Annuntiatae, quibus omnibus ab eodem testatore cura commendata fuit.

||322|| In subsecutis visitationibus multa ad ecclesiarum nitorem, et cleri disciplinam necessaria decrevi, et rogans D.O.M., ut meliora in dies pro commissi gregis gerenda suggerat, et gratia sua foveat, Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram exosculor.

5. Triennio 43° (1711-1714).

La visita del 1714 fu compiuta da Bartolomeo Albini, nipote del vescovo e canonico di S. Maria in Via Lata. S.C.C.V., ff. 328, 329'.

Sant'Agata dei Goti, 1 dic. 1714.

A.V.A., *Indice*, pp. 91-96.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 130.

ficando il nipote, aveva dimostrato di « sovvenirsi dell'antica [...] umilissima servitù » del fedele collaboratore di un tempo. A.S.V., *Segret. Stato*, vol. 133, ff. 324, 334; lettere del 12 e 15 maggio 1719. Nicola Saverio Albini era prelado domestico vestiario, elemosiniere segreto di S. Sanità, e referendario di Segnatura quando venne eletto vescovo titolare di Leuce di Tracia. Fu consacrato da Benedetto XIII il 3 febb. 1727, e nominato assistente al soglio il 27 dello stesso mese. Trasferito alla sede metropolitana titolare di Atene l'8 gennaio 1731, morì a Roma l'11 aprile 1740. *Hier. cath.*, V, p. 243; VI, p. 104.

(42) Non risulta che fra il 1534 ed il 1878 siano stati dati alla stampa altri sinodi della diocesi di Sant'Agata oltre a quelli del 1585, 1587, 1621 e 1681. SILVINO DA NADRO, *Sinodi diocesani italiani, catalogo bibliografico degli atti a stampa (1534-1878)*, Città del Vaticano 1960, pp. 63, 67-68, 147, 291.

1714

||91|| Visitationem Sacrorum Liminum pro quadragesimo tertio triennio, quod labitur, praesens adimplere, et pedes Sanctissimi Domini Nostri Clementis XI mihi semper beneficentissimi, ac Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram exosculari cordi fuit, et necessaria ad longum iter capessendum paraveram, verum ut Altissimo placuit, terciana febris, ineuntibus vere et autumnis, cum gravi periculo per plures menses vexatus, coactus sum Sanctitati Suae supplices preces porrigere, ut aetati et adversae valetudini parcens, illam per procuratorem specialem fieri indulgeret ut ex summa clementia annuit, et hoc pacto adimplevi, ut ex publicis documentis, quae adiunguntur.

De statu modo Ecclesiae mihi commissae Eminentissimis Vestris rationem redditurus, cum nihil immutatum sit eorum, quae praesens retuli in prima visitatione de anno 1704 et in subsequentibus, ea quae graphim ecclesiae, palatii, dioeceseos, ecclesiarum et ecclesiasticorum mores respiciunt, repetere inutile reputavi, prout de synodo et visitationibus impletis, addam solum, quae divina annuente clementia in melius constituta sunt, in animarum et cleri disciplinam in ecclesiarum nitorem ac postremo in mensae episcopalis bonis vindicandis et meliorandis.

Literis encyclicis Eminentiarum Vestrarum, quibus ex voto Sanctissimi Domini Nostri annua spiritualia exercitia repetenda iniungebantur, parere non dextiti, et ecclesiasticos vitae sanctitate et doctrina pollentes adhibui, qui per decennium praefixum, clerum in aula majori seminarii coactum integris horis diurnis, meditationibus, precibus et instructionibus apostolicis insurrexerunt, me semper a summo mane ad vesperum adstante, nocturnis horis in propriis domibus consumptis, cum aliter fieri nequiverit. Hoc in civitate, in dioecesi pari devotione et pietate, ut loci qualitas dictavit, impletum est.

Populo vero non ann[u]ali, sed triennali providentia succursum est per sacras missiones, et praesenti anno in civitate et oppido Fraxi praestiterunt sacerdotes saeculares inclytae Congregationis, institut[a]e a P. Pavone in collegio Societatis Jesu Neapolis, novem operarii diu noctuque animarum salutis zelatores nullis pepercerunt laboribus, inter quos aggressus est in dicto oppido P. Philippus Paganus Neapolitanus, vir eximiae pietatis, qui incredibili animi hilaritate in divinae voluntatis obsequium mortem amplexus est, quod referre me patiantur Eminentiae Vestrae in grave animi testimonium erga sacerdotem mihi charissimum, et cui debeo quidquid ad

salutem animarum mihi commissarum gestum est; ipse si mihi auctor et major fuit evocandi sacerdotes praedictae Congregationis cuius confratres eramus (43).

In oppidis Arpadii et Ayrolae a biennio circiter sacrum hoc subsidium praestiterunt Patres Societatis Jesu, ||92|| quorum director P. Franciscus de Hieronimo satis notae probitatis et virtutum vir (44).

In oppido Argentii recurrenti triennio proximo futuro mense januarii missiones facient Patres Pii Operarii S. Georgii Neapolis, qui ex legato Ioannis Leonardi Porrini sacerdotis Argentini tenentur; hic eos haeredes fecit, destinatis fructibus cuiusdam praedii, ad missiones peragendas in dicto oppido de triennio in triennium.

Pari pietate Patres Societatis collegii Neapolitani se gerunt in oppido Durazzani, ex dispositione P. Loffridi ex familia baronali ejusdem oppidi, et jam jam recurrit dies remeandi.

In reliquis oppidis dioeceseos meae sunt partes providendi, nec triennium labi patior.

Confraternitatibus laicorum in oppidis dioecesis, servata forma synodi ultimae, provisum est de spiritualibus directoribus, qui convenientes fratres verbo Dei et sacramentis festivis diebus reficiunt. In civitate vero, in qua plures societates adnumerantur, durum accidit singulas de speciali direttore providere; praesertim quia locus particularis pro una qualibet deficiebat. Exinde omnes in ecclesia S. Mariae Gratiarum convenire decrevi, et certis praefixis legibus probum sacerdotem et confessarium praefeci, qui summo mane eos instruere, et spiritualibus exercitiis per aliquot horas detinetur dominicis diebus, quod commodum accidit omnibus, et perutile animabus frequentia sacramentorum refectis.

Casalia, quae civitatem hanc circumdant, antiquitus sacramenta recipiebant in parochia ipsius muris adiacente, quod cum valde incommodum populo campestri et animarum curatoribus accideret, occurrit hinc malo recolendae memoriae Hector Diotallevius patricius Riminensis huius Ecclesiae episcopus (45), fundata nova parochia in apto loco sub invocatione S. Thomae Aquinatis, in qua curam exercet vicarius perpetuus, nominatus per capitulum huius cathedralis, et ab episcopo approbatus. In ea vicarius vices suas

(43) Sull'impulso dato all'attività missionari da Clemente XI e sulle associazioni missionarie napoletane, cfr R. TELLERIA, *S. Alfonso M. De Liguorio*, II, Madrid 1951, pp. 173-175.

(44) Francesco de Geronimo S.J. venne canonizzato con S. Alfonso il 26 maggio 1839.

(45) Ettore Diotallevi, dotato di una personalità energica e pieno di zelo, tenne la sede di Sant'Agata dal 4 febr. 1608 al 17 sett. 1635, quando venne trasferito a Fano. *Hier. cath.*, IV, p. 71.

implet, sed cum tempore quadragesimae concionatore diurno caret, ejus industria factum est ut populus quotannis sustentationi mendicantis concionatoris se subjecerit, et completo quadragesimae cursu, tantum eleemosinae confert singulariter singuli, ut a decennio circiter non defuerint hoc pietatis opus adimplere cupientes. Cumque ecclesia totius populi capax non esset, me insinuante, amplior facta est, et in dies decentior redditur.

Inter caeteras reliquias, quae in cathedrali servabantur, magna pars Corporis S. Mennae solitarii (cuius vitae elogium recenset in suis dialogis S. Gregorius) (46) haec antiquitus venerabatur in propria ecclesia, ex qua ad cathedralem facta fuit translatio a praedecessore episcopo bonae memoriae Iacobo Circio, cum ibi incursionibus pessimorum hominum subiecta fuerit. Iace[ba]t tamen in capsula obsignata, oculis venerantium abscondita. Reddita mihi ex intercessionem ejusdem Sancti anachoretiae salute post quinque [.....] tercianam febrem ex voto eidem cappellam in cathedrali dicavi, opere plastico ornatam, et cancellis ferreis auricalco interiecto munitam. In eam commodum accidit omnes reliquias ex loco in quo humiditate tabescebant transferre, et inter eas in capsula eburnea christallis et argenteis imaginibus [.....] pug[i]one conflatis, in qua tercentum et quindecim ducatos erogavi, praeaudatas sancti anachoretiae reliquias collocavi, et sumpta occasione dioecesanæ synodi per civitatem, universo dioecetano clero et populo plaudentibus, detuli; et in praefata cappella omnes decenter servatae fuerunt. Eam congrua dote pro altaris sustentatione, et lampadis ardentis diu noctuque providi.

Exinde factum est, ut omnes confluentes desiderium ceperit eundem sanctum Confessorem in tertium civitatis et universi cleri et dioecesani patronum adsciscendi. Illud fovere non declinavi, et porrectis Sanctissimo Domino Nostro et Sacrae Congregationi Sacrorum Rituum precibus, proponente Eminentissimo de Abdua (47), servatis servandis, decreta fuit approbatio electionis in patronum tantum minus principalem, et extensa recitatio propriarum lectionum, quae alias approbatae fuerant pro dioecesi Guardiensi, quae sunt ipsissima verba Sancti Pontificis Gregorii supra laudati. Aucta devotione erga hunc Sanctum Patronum, sicut solemniter ritu

(46) GREGORIUS M., *Dialogorum lib. III*, cap. 24, P.L. LXXVII, coll. 280-284. S. Menna, eremita del Sannio, morì nell'anno 583 circa. La tradizione vuole che il suo corpo sia stato traslato a Sant'Agata poco tempo dopo. *Biblioth. sanct.*, IX, coll. 343-344; *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, II, Bruxelles 1901, ed. anast. 1949, p. 865.

(47) Ferdinando d'Adda (*De Abdua*), già nunzio apostolico presso Giacomo II d'Inghilterra, fu creato cardinale il 13 febb. 1690. Divenne prefetto della S. Congregazione dei Riti, legato di Ferrara e di Bologna. Morì il 27 genn. 1719. *Hier. cath.*, V, pp. 17, 80.

explicata fuit possessio patrocinii, ita quotannis ejus festivitas celebratur. Cumque in civitate et dioecesi plus quam viginti numerantur anachoretæ, in ultima synodo iniunctum est ipsis, ut die eidem Sancti Confessori sacra, convenientes in eremo S. Antonii portis civitatis proximo, et processionaliter ad cathedralem procedentes pontificali missæ assistere, et Sacram Synaxim ex celebrantis manu recipere tene[an]tur, et hora pomeridiana coram vicario generali rationem suæ villicationis reddere. Quod servatur adamussim (48).

Ardentem populi venerationem fovere non destiti, distributis imaginibus sancti anachoretæ peritissimi artificis stylo recenter formatis, quibus addidi numismata sacra Romæ fusa, et a Sanctissimo Domino Nostro benedicta, quod D.O.M. bonæ menti favente multum fructum attulit; et hæc sunt, quæ spiritualem populi commissi progressum respiciunt.

Ad ecclesiarum materialem autem nitorem et numerum transgrediens, et a cathedrali initium sumens, hæc referre non desinam.

Mihi ad eam assumpto in animo fuerat altare majus, in quo pontificales explicantur functiones ad in||93||star patriarchalium Urbis sub tholo, et ad mediam ecclesiam transferre, et electis marmoribus componi, subsistente praesertim solo opere antiquitus opere musivo conflato non spernendæ structuræ, in aliqua tantum exigua parte effracto; servabant exigui census mensæ episcopalis in civitate et dioecesi pauperibus repleta, sed ea in Deum fiducia, quæ pauperes ditescunt, opus suscepi: perfectum est altare majus [.....], inde marmoreis schalis, ex quibus ad navem majorem descenditur munientibus illas, et circumpositum restauratum est pavementum, apertus chorus, schala marmorea concinne aptata, fornix qua hic coopertis, in totum opus duo millia ducatorum erogata fuere sedula oeconomia trium lustrorum ex ecclesiasticis redditibus coacta.

In eadem cathedrali icones principalium patronorum Stephani et Agathæ in cellulis ad angulos majoris aræ fabrefactis, quæ retinebant eas integras (et ad humanam mensuram formæ miro artificio elaborari, et auro interiecto liniri curavit praelaudatus episcopus Diotallevius, praeterito saeculo, quoniam anima eximiae fortitudinis, et tuendæ immunitatis ardens vir, ob praeiudiciones (?) controversias translatus fuit de anno 1635 ad Ecclesiam Fanensem) sine aris particularibus, ut mens fuerat praedicti episcopi, iacebant, hinc ne debito honore fraudarentur dicti patroni mihi onus constru-

(48) La riunione annuale degli eremiti presso il vescovo fu poi ordinata anche dal Concilio Romano, che prescrisse che gli eremiti dovessero render conto del loro operato ai vicari foranei ogni quattro mesi. I parroci inoltre erano sollecitati a vigilare sul loro comportamento. *Concilium romanum* cit., pp. 259-261.

endi cappellam ad laudem prothomartyris Stephani assumpsi, et aliam in onorem S. Agathae electi huius civitatis. Utraque perfecta est opere plastico concinne, per [.....] in cellulis christallis obtectis collocatae. Mensa altaris marmorea, et tota cappella cancellis ferreis auricalco distinctis munita, adeo ut minores ecclesiae naves a fronte hinc inde [.....] habentes aram et statuas, ingredientibus per minores portas, completo ornatu et prospectu, occurrant. Unicum perficiendum remanserat pro altarium substentatione, dos scilicet, et pro illo S. Stephani centum et decem ducatos investiendos tradidi, ex quibus annui ducati quinque cum dimidio ratione census constitutioni sufficientes percipiuntur. Pro illius S. Agathae substentamento tenentur electi civitatis (49), quod promptissime adimpletur. Duae insuper in districtu campestri civitatis de novo fundatae fuerunt cappellae pro majori colonorum et adjacentium commoditate, ut praecepto audiendi sacrum festivis diebus alacriter satisfieri posset. Altera a Caesare Ciardullo in suo rure Rosciani, eaque moderna structura opere plastico elaborata, ac supellectili et dote pro missis celebrandis, et ecclesiae substentatione provisiva per divitem fundatorem. Altera in confinibus territorii Agathensis et in districtu castris Balneoli, cujus baro est episcopus, per decanum cathedralis Lucam Cerritum administratorem cappellae S. Annae in eadem cathedrali erectae et reddituum relictorum per piissimum archidiaconum Simonem Pernam, pro commoditate pariter colonorum conspicui ruris dictae cappellae, quod per mille et quingentos passus a civitate distat, et pari distantia seiungitur ab ecclesia archipresbyterali Balneoli, cuius curae subsunt coloni. Ne tantum isti fraudarentur debita instructione, quam recipere deberent a parochis, iniunctum est his et caeteris campestribus cappellanis ut, lecto Evangelio, rudimenta necessaria convenientibus annuntient sub certa forma ipsis intonantibus repetenda, ut in Beneventana archidioecesi practicatur.

In oppido conspicuo Argentii, in loco Camellariae, non cappella sed ecclesia in honorem S. Philippi Nerii de novo dicata fuit per venerabilem sacerdotem Iosephum Romanum ex primoribus patriae. Pius iste sacerdos advertens quod in praefato loco derelicta iacuit et interdicta supposita ecclesia olim dicata S. Catharinae Virgini et martyri, cujus rector ob exiguos redditus vix oneribus misarum sufficientes, et Fratres Augustiniani ejusdem beneficii patro-

(49) Il Rezasco definisce così la figura dell'*eletto*: « Magistrato comunitativo di molte terre delle Provincie napoletane, ove non erano sindaci, principale del luogo, e inferiore al solo capitano, il quale rappresentava il Governo regio ». G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo*, Firenze 1881, rist. anast. Bologna 1966, p. 381.

ni nil ultra jus nominandi ad ecclesiam spectans possiderent, et exinde nullatenus de reaedificatione cogitarent, egit, me insinuante, et obtinuit, annuente Sanctissimo, concedi sibi situm et ecclesiam praefatam, certa cerae oblatione promissa fratribus quotannis, et commodo sacrarum suppellectilium pro rectore missas celebraturo. Eam, ex integro a fundamentis renovatam et ampliata plasticoque opere ornatam, pretiosa suppellectili et aliis necessariis providit, ac manutenere se adstrinxit. Ut autem Sancti Confessoris cuius nomen indigne gero devotio augetur, obtinui a Reverendis Dominis Oratorii Urbis aliquas reliquias, easque dono dedi praefatae ecclesiae et ex voto res successit, confluet nam quotidie populosi oppidi multitudo ad ecclesiam, et reliquias colendas et confluentes pius fundator verbis Evangelii enutrit. Sub ecclesia coemeterium de novo construxit, sed adhuc apertum non est, et maiora sperantur incrementa a familia ipsius divite et prole orbata.

In oppido Fraxii suspensa fuit plena executio piae dispositionis quondam Iuliae Cambacurtae, ex baronibus dicti oppidi, de erigendo conservatorio pro certis puellis cum ecclesia S. Mariae Succursus, cujus patronos voluit electos dicti oppidi, cum nam aliqui de conservatorio, alii de mutata voluntate in monasterio contenderent, controversias in tribunali Fabricae (50), in quo dudum pendebat, reasumpta ||94|| fuit, et per tres instantias deducta, sumptibus eius ex fructibus patrimonii donati factis. Quidquid gestum fuerit ad partes concordandas, in oppido barone carente, retexere longum est, Deo tamen favente, res concordata fuit, decreta in solemnibus parlamento plenius suffragiis erectione clausurae, non jam conservatorii, et reddituum segregata solum certa rata pro dotibus matrimonialibus pauperum puellarum, quibus in statu conservatorii, ex voluntate piae benefactricis quotannis assignanda fuisset, sed cum super concordiae confirmatione et monasterii, cujus fabrica paucis indiget, apertura, preces Sanctissimo porrectae, remissae fuerunt S. Congregationi Episcoporum et Regularium, ab ipsa speranda est perfectio adeo conclamati monasterii.

Castrum Balneoli, cujus episcopus baro est, et in quo civilem et mixtam jurisdictionem habet, a sexaginta et ultra annis, sive ex latronum incursionibus, sive a pestilentia ab incolis derelictum fuit, adeo ut vix quinque aut sex familiae per campos dissitos eorum culturae addictae supersint. Harum curam gerit archipresbyter in ecclesia, quam amplam quidem sed semidirutam, prout et domos

(50) La S. Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro era competente circa la riduzione dei legati pii e oneri di messe, e la composizione delle vertenze riguardanti i medesimi. AA.VV., *Romana Curia a B. Pio X sapienti consilio reformata*, Roma 1951, p. 22.

universi castri reperi, data tantum providentia cujusdem terrae nemorosae ad culturam reducibilis, et pretio lignorum restaurata fuit, contractior tamen, et ut exigentia populi poscebat. Defectum tamen domus parochialis (51), ob quem archipresbyter numquam resedit intra limites parochiae, sed oppido Vallis per termilliarē a dicta ecclesia distante, emendare pari providentia studui, dataque opportunitate alterius pretii terrae nemorosae et ad culturam reducibiles, obtenta ut prius facultate a S. Congregatione Episcoporum, venditae fuerunt per ducatos sex centum deponendos, ut solutionis dies cadunt, et jam jacta fuerunt fundamenta, et ineunte vere perficiendam spero. Optimum autem contigit ecclesiae terras ex nemorosis cultivas facere, dum redditus quatruplo majores iis ad meliorandum concessis facti sunt.

Seminarium, de quo in praecedenti relatione, augmentum in dies recipit. In eo quadraginta adolescentes enutriuntur et educantur, quibus quid quid ad spiritualem instructionem et litterariam spectat, a probis et doctis magistris praestatur. Dati sunt singulis aulis praefecti sacerdotes, addicti ultra coquum duo alii servientes a januis et ad munditiam, adeo ut comparabile sit cuicumque domui perfectae probationis regularis. Exiguus census est, nec tercentos annuos ducatos excedit, adeoque multum quotannis supplendum fuit ex redditibus mensae, quod libenter passus sum ad universae dioecesis bonum.

Augeri tamen poterit post obitum Laurae Mazzone, viduae et usufructuariae relictae a quondam Caesare Paulino anno praeterito defuncto. Hic in testamento fecit haeredem cappellam S. Philippi Nerii, in ecclesia seminarii per me erectam a primis annis regiminis Ecclesiae Agathensis, cum onere certarum missarum, quo impleto, quidquid superest applicari poterit subsidio seminarii, si ita Eminentissimi Vestris videbitur, et super quo facultatem necessariam humillime peto.

Pontificales functiones, quae certis anni temporibus fieri debent (vestibus sacris utor : haberi possunt ex diversis ecclesiis pro trigenario dignitatum et canonicorum numero) celebrantur, nullus ex praedecessoribus hinc indigentiae providit; a triennio aptius et decentius adimplentur, comparatis per me cum impensa tercentum et quinquaginta ducatorum olosericis albi et rubri coloris pluvialibus,

(51) Nel 1622 tutte le parrocchie della città e della diocesi erano prive di casa canonica, ad eccezione di una. Ciò era dovuto al fatto che frequentemente il parroco era scelto tra i sacerdoti del luogo e quindi preferiva continuare a vivere con la propria famiglia. S.C.C., *Lib. 3 Visit.*, ff. 95-96'. E' la risposta alla relazione del 1621, S.C.C.V., Rel. 1621, f. 105.

planetis et dalmaticis pro numero capituli, et si facultates suppetent, de viridi et violaceo providere mihi cordi est.

Postremo quod superest circa mensae episcopalis bona et census meliorata, pauperes perstringam (52). Inter coetera quae possidentur in oppido Argentii, recensentur innumera parva petia terrarum ante biscentos annos ad libelli renovationem, seu emphyteusim concessa pro descendentibus masculis in infinitum, exclusis foeminis, pacto adiecto renovandi de undetrigesimo in undetrigesimum annum. Canon conventus obulorum, aut granorum. Haec ut praeterito saeculo retulit praelaudatus episcopus Diotallevius, erant valoris ducatorum circiter duodecim millium, reddebant ducatos duodecim ex minutis obulis cogendos, et magna ex parte occupabantur finito tempore concessionum, aut sine assensu translata. Cogere possessores ad renovationem in foro ecclesiastico, licet in instrumentis literale pactum legatur standi iudicio episcopi, non est ausus praedictus zelantissimus pastor: « Timetur (sunt ejus verba in relatione exhibita huic S. Congregationi 19 decembris 1621) revolutio populi, recursus ad Regium Collaterale cum fulminibus literarum regiarum, citationum, conservatorialium, et ulteriorum quae sub colore servandae pacis, et vis reprindae expediuntur » (53), quod confirmavit in relatione data anno 1631, et eo tempore, bona distributa reperiebantur in sexaginta dumtaxat capita. Res hodie durior effecta erat, non solum quod temporum conditio deterior dignoscitur, sed etiam quod numerus possessorum usque ad centum et decem auctus, strepitum acrior timendum suadebat, praesertim quia bonorum valor supra triginta millia ducatorum hodie censetur, quorum jacturam, aut ob pacta non servata, aut ob alienationes uti de liberis aut non soluta quarta pretii ||95|| parte mensae episcopalis loco laudemii (54), ut conventum est, aut alias ob causas facere iniucundum certe accidisset.

Intentatam rem relinquere non sum ausus, conscientia urgente

(52) La consistenza delle entrate della mensa vescovile di Sant'Agata non era tale da rendere particolarmente appetibile l'elezione a tale sede, come può rilevarsi dai dati seguenti:

	entrate	pensioni a carico
1699	ducato napol. 1.500	—
1723	» » 1.700	100 scudi romani a favore di persona da determinare
1735	» » 1.800	100 scudi romani a favore del card. Giorgio Spinola
1762	» » 2.000	60 scudi romani a favore dell'avvocato Biagio Fioravanti

Proc. Dat., vol. 76, ff. 67-72; vol. 100, ff. 5-20; vol. 112, ff. 496-513; vol. 139, ff. 168-181.

(53) S.C.C.V., Rel. 1621, f. 107'.

(54) Laudemio: « Sovrappiù che si pagava dal vassallo al signore diretto per l'alienazione o affrancazione de' beni feudali, oltre al giusto prezzo di quelli ». G. REZASCO, *op. cit.*, p. 544.

ad liberandos iniustos occupatores aut possessores a reatu et censuris, quibus detinebantur. Ut autem arduum hoc ecclesiae mihi commissae negotium pacifice perficeretur, praemisi insinuationes mentis meae propensae ad animas sedandas, et ad charitatem erga pauperes et bonae fidei possessores, protestans me non proprii interesse et lucri causam agere, sed unice ut quae ecclesiae et Dei sunt, Deo redderentur et pro talibus agnoscerentur, monui deinde per edictum possessores ad renovationem recipiendam, attento lapsu annorum vigintinovem, et denuncianda bona censui supposita ad effectum renovandi illorum catastua cum plantis, et in eodem oppido deputavi sacerdotem iuris utriusque doctorem specialem commissarium ad praemissa peragenda cum facultate procedendi contra injustos detentores aut contumaces ad declarationem devolutionis, aliaque in praemissis necessaria gerenda.

Monitorio affixo, et per parochos inter missarum solemniam proclamato, magna commotio facta est possessorum, sonante illorum animas iuris utriusque doctorum caterva, quibus oppidum abundat. Res fuit, secreto recursu habito ad dominum temporalem ducem Magdaloni pium et justum equitem, inter [.....] illius ministris abstinendum a consensu in ecclesiasticam jurisdictionem. Egi cum eodem duce, adhibita opera abbatis Nicolai Xaverii Albini, auditoris Neapolitanae nuntiaturae nepotis mei, super edicti iustitia, de jure cogendi ex pacto possessores in foro ecclesiastico de natura rerum ecclesiasticarum, non alibi quam a curia ecclesiastica iudicandarum, et de antiqua observantia, quam ex comulatis processibus verum ostendi. Res ex aequo agnita fuit per doctos eiusdem ducis advocatos, qui liberas commissario manus procedendi reliquendas esse dixerunt, et sublatis impedimentis per secretos tramites datis processum est, servatis servandis, ad catasti confectionem, plantarum designationem, instrumentorum renovationem, novasque concessionem cum aliquo augmento canonum, ubi devolutio locum habere poterat, ex alienationibus non soluta quartaria factis, aut ex lapsu temporis, aut aliis ex causis, sed benigna indulgentia erga pauperes et bona fide possessores remissa; magnum nam ad caducitatem evitandam argumentum deducebatur ex continuata per longissimum tempus receptione canonum nulla facta de renovationibus petendi mentione, quodque renovatione ad ratificandam rei identitatem et subiectionem solum, non ad poenam in pactum deducta fuisset.

Processus ea occasione compilatos, instrumentorum stipulatorum copias, plantas judicialiter extensas in plura volumina compositos servandos esse in archivio mensae diligentissime studeo, ut succes-

soribus meis, recurrente vigesimo nono anno, sint exemplum ad retundendas futiles obiectiones, et ut de unoquoque corpore et serie antiquarum concessionum, et recenter factarum instructi sint, diligenti opera sacerdotis Vincentii Bernardi argentini familiaris mei in volumine plantarum adnotantur qui primo, qui secundo, qui tertio aut amplius investiti fuerint, facili negotio agnoscere possint.

Occasione ista augmentum canonum factum est, usque ad ducatos vigintiquinque; futurum majus, nisi ex causis praemissis indulgendum controversis caducitatibus rationes dubitandi, et litium innumerabilium timor suasissent pastorem magis ad bonum pacis, quam ad lucrum obligatum, super quo, si quid peccatum est, indulgendum spero.

Possidet mensa intra fines territorii olivetum duodecim et ultra modiorum; durum accidere solebat in molendis oleis, aut damnum ex prava operariorum manu, aut incommodum ad alienum molendinum accedendo, curavi in aptis mansionibus prope stabula episcopalis palatii molendinum olearium cum torculari et aliis necessariis construi facere, et ab inde quotannis viginti circiter staria olei aucta sunt. In uno ex ruribus, quod ad portas civitatis possidetur, aria confecta fuit, erogata expensa centum viginti ducatorum. In aliis vero, quae possidentur in castro Balneoli, non solum aria sed etiam domus ruralis pro colonis et animalibus, quibus carebant, de novo extracta fuerunt, expensis bis centum et quinquaginta ducatis.

In cortili episcopalis palatii excavari puteum saluberrimae aquae fecerat dominus episcopus Diotalleuius, profunditas excedebat palmos bis centum et viginti; successores causa ignota ab imo ad marginem coementis repleti fecerunt, adeo ut deperdita fuerit etiam apud senes memoria loci in quo situs erat, superstite tantum in lapide exculpto constructionis et profunditatis documento; occasione constructionis praedicti molendini olearii fabri murarii putei curriculum detexerunt, hinc me (cui charae sunt memoriae praesulis praedicti ex conformi subjectione utriusque communis patriae S. Sedi Apostolicae) cepit desiderium restituendi puteum communi bono populi, quod accidit gratissimum, aquae nam aestivo tempore frigidae sitientes recreant, et ad sitim invitant. Os putei composito lapide nobilitatum est et duabus amplis columnis ex antiquo albo marmore, ferreo trabe coniunctis, pendet trochio cum situlis ad aquam hauriendam opportunis ||96|| in columnis procurandis, operam et in constructione super ducatos centum erogavi.

Haec habui referenda, in quibus si inanis gloriae me avidum censebunt Eminentiae Vestrae in minuta revocatione gestorum, no-

verint me ab exemplo praedecessorum meorum, quorum relationes ob oculos habeo, necessariam minimarum memoria recensendam didicisse, multum nam profuit id quod inutile primo obtutu videbatur ad rerum statum dignoscendum et ad probationes perquirendas litibus dirimendis. Cuncta prudentissimo Eminentiarum Vestrarum iudicio humillime subiiciens, a quibus monita libenter expecto, et sacram purpuram exosculor.

6. Triennio 44° (1714-1717).

La visita del 1717 fu compiuta dal procuratore Bartolomeo Albini. S.C.C.V., ff. 327, 330'. L'attestato per il 44° triennio fu spedito il 9 apr. 1718. S.C.C.V., f. 326'.

Sant'Agata dei Goti, 23 dic. 1717.

S.C.C.V., ff. 325-326.

A.V.A., *Indice*, p. 96.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 137.

1717

||324|| In visitatione Sacrorum Liminum pro quadragesimo quarto triennio, quam ex Sanctissimi Domini nostri benignitate per procuratorem adimplere concessus est circa statum ecclesiae Agathensis, cui a decem et octo annis indigne praesum Eminentissimi Vestris, ut moris est, pro elapso triennio relaturus, nihil occurrit addendum iis quae in proximi praecedentis epistola lato calamo exposui. Cuncta enim immutata et in melius, Deo auctore, deducta sunt. Spiritualis enim cleri et populi cultus per exercitia spiritualia iuxta Sanctissimi Domini nostri mandata quot annis, et per missiones quolibet triennio curatus est.

Seminarium ultra grammaticae, rethoricae, philosophiae, theologiae, et cantus gregoriani magistros, etiam linguae graecae instructore locupletatum est, in qua studiosa magistri ||325|| peritia, et ardens adolescentium voluntas in menstruis academiis luculentum profectus documentum dederunt. Addita etiam fuit studio reverendi domini canonici Andreae Corderii bene notae probitatis ecclesiastici in Urbe, et auxilio sacerdotis Joannis Pica eius soci instructio edocendi Doctrinam Cristianam juxta methodum in Urbe approbatum, quae a seminarii alumnis, et parochis civitatis facili negotio comparata, in dies uberiolem fructum afferre dignoscitur (55).

(55) Il Concilio provinciale beneventano XIII (1656), tit. 10, n. 2, prescriveva l'istituzione della Confraternita della Dottrina Cristiana in tutte le parrocchie, e il XIV (1693), tit. 1, cap. 6, ne ordinava l'aggregazione all'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana di Roma. *Synodicon* cit., pp. 413, 517.

Visitationem universae dioecesis perfecti, rationem administratorum laicorum exegi. Confirmationem puerorum instructorum debitis temporibus non omisi; aliaque muneris utut tenuitas et imbecillitas permisit implere non destiti.

Duo monialium monasteria alterum in civitate, alterum in oppido Fraxi fere perfecta sunt; adeo ut hoc ||326|| proximum sit aperi-
tioni, si Sacrae Congregationis approbatio, quae petita est obtinebitur. Multae ecclesiae, et praesertim cathedralis, altaribus commisso marmore compositis ditatae fuerunt, et in dies augentur. Haec habeo referenda et Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram humillime exosculor.

7. Triennio 45° (1717-1720).

Il vescovo ottenne proroghe semestrali per la visita il 7 dic. 1720, il 31 maggio ed il 2 ott. 1721. S.C.C.V., ff. 337-338, 340, 341', 342', 343', 344'. La visita del 1722 fu compiuta dal procuratore Giovanni Colapaolo, canonico della cattedrale di Sant'Agata e segretario della visita pastorale. S.C.C.V., ff. 345-351. La risposta della S. Congregazione è dell'agosto 1722. S.C.C., *Lib. 21 Visit.*, f. 267.

Sant'Agata dei Goti, 21 marzo 1722.

S.C.C.V., ff. 351-354.

A.V.A., *Indice*, pp. 96-98.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 144.

1722

||351|| Visitationem sacrorum liminum pro triennio quadragesimo quinto, quam ex adversa valetudine et senili aetate stato tempore adimplere nequivi, concessa ex benignitate Eminentiarum Vestrarum sesqui anni prorogatione per specialem procuratorem reverendum dominum Joannem Colapaulum, canonicum huius cathedralis et visitationis dioecesanæ secretarium, persolvere exoptans, post exosculatam sacram purpuram Eminentiarum Vestrarum, pauca haec earum oculis subjicio pro relatione status ecclesiae, ut moris est, et villicationis meae in transacto quadriennio ratione.

Inutilem laborem censeo repetere, quae circa graphidem dioecesis ecclesiarum et ecclesiasticorum numerum in praecedentibus relationibus lato calamo exposui, cum omnia immutata maneant. Pauca adicio, quae majorem Dei cultum respiciunt et adaucta sunt.

In cathedrali in qua triginta canonici alternatis hebdomadis inserviunt et psallunt, exceptis festivis diebus et temporibus adven-

tus et quadragesimae in quibus omnes conveniunt (56), deerat ordo mansionariorum, sed cum nullus occurreret modus pro dote necessaria, coacto capitulo, proposui ex quatuor cappellis cathedralis, quae ditiores sunt, et ||351'|| superfluis abundant redditibus, quarum duae confraternitates laicales habent annexas, quae ab oeconomicis, ecclesiastico et laico, administrantur, et reliquae a solis ecclesiasticis applicare pro octo cappellanis choralibus, ad nutum amovibilibus, annuos ducatos decem et octo pro quolibet, et habito consilio canonicorum et consensu confratrum et oeconomicorum, compertoque quod redditus cappellarum longe uberiores sunt, subductis oneribus ordinariis, extraordinariis, et dicta contributione ducatorum decem et octo pro quolibet cappellano choralis, electi fuerunt octo sacerdotes, moribus praestantes et in cantu gregoriano peritissimi, qui ab anno circiter, cum canonicis choro inserviunt, sub certis legibus capitulariter statutis. Rem. D.O.M. acceptam, et universo populo gratissimam, approbandam spero a benignitate Eminentiarum Vestrarum. In eadem cathedrali tres cappellae opere plastico ornatae antiquitus, in marmoreas ex electis antiquis et pretiosis lapidibus mutatae sunt. Prima in honorem Virginis Incoronatae et altera S. Annae ex redditibus ipsarum cappellarum, cum erogatione ducatorum bismille circiter. Tertia in honorem ||352|| Sanctissimi Sacramenti, quae exiguos habet redditus, ex mea devotione, mensae redditibus oeconomicis coactis perfecta est: modoque in marmoreas etiam mutantur ex lateritiis schalae per quas ex utroque latere nobilis presbyterii et navibus minoribus ad planum ecclesiae descenditur. Haec omnia erogans plus quam mille ducatis.

In oppido Argentii populoso et nobili diu laboratum est pro erectione insignis collegiatae (57) in ecclesia archipresbiterali, ex redditibus certarum cappellarum uniendarum; quae res cum acta fuerint in hac Sacra Congregatione, quae nostris et dictae terrae precibus arrisit, res hodie expedienda remanet per Datariam Sanctissimi Domini Nostri (58).

Huius erectionis occasione (59), cum in hoc nobili oppido in Campania Felici posito, et saluberrimi aeris, unicum deficeret re-

(56) Fin dal 1570 i membri del capitolo godevano dell'*alternativa*, cioè del diritto di prender parte all'ufficiatura corale soltanto a settimane alterne. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 592.

(57) La qualifica di *insigne* e *perinsigne* venne concessa alle collegiate e ai capitoli riservati ai nobili, ma col tempo divenne un titolo onorifico che l'autorità ecclesiastica attribuiva a fondazioni particolarmente illustri.

(58) La legislazione anteriore al CIC lasciava libertà ai vescovi circa la *fondazione* delle collegiate, mentre ne riservava alla S. Sede l'*erezione*, cioè l'istituzione canonica. *Dict. droit can.*, III, 233-234.

(59) L'*erezione* fu mandata ad effetto nel 1723. S.C.C.V., Rel. 1874. R. TELLERIA, *op. cit.*, pp. 527-528.

fugium pro excipiendo episcopo visitante, coacto in domibus regularium divertere; hoc mihi cogitanti in mentem venit, prope ecclesiam archipresbiteralem pro collegiata destinata, commodam habitationem construere, et opportunum occurrit solum dictae ecclesiae conterminum, et dominio directo meae mensae subiectum cum paucis man|352'|sionibus poene dirutis : istud soluto pretio redemi a possessoribus, in eoque commodam et decentem habitationem construi feci, et pomarium quod sepibus cingebatur, muro circumdavi, adieci mobilia necessaria episcopo habitanti, et sic instructum dono dedi successoribus meis, futurum etiam levamen, verno et autumnali tempore, cum aer civitatis humidus et insaluber saluti noxius accidere soleat, licet mihi sub simili coelo nato et pro maiori aetatis cursu in Urbe educato, nequaquam noxius fuerit.

Haec referre putavi Eminentiis Vestris ut successoribus servari possit, et ab invasoribus, quae episcopo deficiente accidere solent, sit immune. In hac constructione et dote ducatos mille et biscentum huc usque erogavi, et majora addenda supersunt.

Hoc eodem in oppido, cum nullus adesset specialis Patronus, anno praeterito, communi cleri et populi consensu, electus fuit S. Pius V, qui traditur in celebri conventu Sanctae Mariae ad Vicum sui ordinis, et in casali dictae terrae sic nuncupato posito egisse lectorem artium. A Sacra Rituum Congregatione approbata fuit electio, et mense maii recurrente ||353|| die festivitatis eiusdem S. Pontificis, per triduum solemni pompa, electo musicorum choro, et trium celeberrimorum regularium panegyricis oratoribus, festivitas celebrata est (60). In ea ecclesia nobilissimis aulaeis ornata, pontificalem solemnem missam toto choro et decem ex canonicis meae cathedralis assistentibus et immenso populo adstante et plaudente celebravi. Sanctum hoc opus debetur pietati et assiduae diligentiae Patris Venturini Masulli, praedicatoris generalis eiusdem Ordinis, filii et prioris tum temporis dicti conventus (61).

In oppido Fraxii et in ecclesia Corporis Christi, quae de communitatis patronatu est, ex gratia sanctae memoriae Clementis XI

(60) Circa il soggiorno di Michele Ghisleri, poi S. Pio V (1566-1572), nel convento di Arienzo appartenente alla provincia domenicana riformata delle due Lombardie, cfr M. MIELE, *La riforma domenicana a Napoli*, cit., pp. 45-46, 145-146. Sulla festa di S. Pio V, patrono principale di Arienzo, cfr O. GREGORIO, *Altre lettere inedite di S. Alfonso*, in *Spic. hist.*, 10 (1962) pp. 16-17.

Arienzo, Forchia e Cervino furono aggregati alla diocesi di Acerra nel 1854. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 593'.

(61) Sul significato di predicatore generale e di affiliazione, cfr M. MIELE, *op. cit.*, pp. 35, 61; G. ORLANDI, *Le campagne modenese fra rivoluzione e restaurazione*, Modena 1967, pp. 22, 196.

per organum Sacrae Congregationis Episcoporum obtenta fuit applicatio reddituum certarum cappellarum, qui insimul cum redditibus eiusdem ecclesiae deservire debent pro sustentatione triginta sacerdotum eiusdem oppidi, ab episcopo post examen eligendorum, qui alternis hebdomadis in ipsa divinas laudes persolverent, cum antea paucis et certis festivis diebus missas canerent. Res ex voto successit, modoque in dicta ecclesia ad instar capituli cathedralis et collegiatarum cum certis statutis legibus, quotidie res divina agitur (62). ||353'|| Remanet perficiendum opus monasterii monialium, quod approbatum per Sacram Congregationem Episcoporum, cum destinatione Fundatricis ex monasterio Sancti Sebastiani Neapolis de domo Gambacurta ex familia dominorum dicti oppidi, sed quia fabrica ecclesiae aliquod detrimentum passa est, incumbitur illius restorationi; et insuper expectatur venditio illius oppidi, quod a sexaginta et ultra annis stat sub hasta inter creditores contententes; et speratur proxima expeditio deliberationis ut dicitur ad favorem domini ducis Limatulae, electae fundatricis fratris, qui moram fecit sorori egressurae ad foundationem (63).

Haec pro temporali dioecesis bono Deus perficere concessit.

Pro spirituali verò quidquid corrigendum, aut reformandum occurrit in visitationibus statis temporibus factis, non omisi emendare. In civitate quot annis spiritualia exercitia ab ecclesiasticis confecta sunt juxta literas encyclicas Eminentiarum Vestrarum mandante sancta memoria Clementis XI datas, et in dioecesi etiam praesertim tempore missionum, quae triennio quolibet, aut ex obligatione Patrum Societatis Jesu, aut Patrum Priorum Operariorum in oppido Duratiani et Argentii data sunt, aut me invitante ||354|| ab aliis regularibus in coeteris oppidis.

Ordinationes clericorum et confirmationem administrare non omisi. Congregationibus moralibus et ritualibus quolibet hebdomada, et lectioni Sacrae Scripturae in civitate assistere non defui, et in oppidis tempore visitationis.

Seminarii alumni et convictores, quibus lectores Sacrae Theologiae, canonum et philosophiae, et praeceptores humanarum literarum, grammaticae, linguae graecae et cantus gregoriani non defuerunt, spem faciunt progressus in literis, et in bonum animarum dioecesis, ex eo quod plures huc usque egressi sunt sacerdotes probatae vitae et virtutis. Ipsi quotannis spiritualibus exercitiis

(62) Questa collegiata venne fondata nel 1717, ed eretta il 28 marzo 1719. S.C.C.V., Rel. 1852, f. 587.

(63) Sulla vertenza relativa all'attribuzione del feudo di Frasso (1721-1723), cfr *Archivio di Stato di Napoli: archivi privati*, vol. II, Roma 1954, p. 239.

instruuntur, et quotidianis, quibus praest satis notae probitatis religiosus Ordinis Praedicatorum P. Ludovicus Fiorillo (64), in seminario Aversano educatus, et spiritu quo illud abundat imbutus (65).

Haec hubui referenda Eminentis Vestris, caeteris, si quae prudentia Eminentis Vestris exquirenda censuerint, satisfaciet deputatus canonicus, qui cum munus secretarii in sacris visitationibus per quatuor ||354'|| olim iustra laudabiliter explevit, apte respondere poterit, et iterum Eminentis Vestris sacram purpuram exosculor.

II. MUZIO GAETA (1723-1735)

Muzio Gaeta nacque a Napoli il 23 ott. 1686 da Ottavio duca di S. Nicola e da Fulvia Dentice. Apparteneva ad un ramo dei conti di Fondi e dei duchi di Gaeta, poi marchesi di Montepagano. Il padre fu giudice di Vicaria e decano della Regia Cancelleria. Muzio si laureò in utrope a Napoli il 22 ott. 1707. Ordinato sacerdote il 30 maggio 1711, fu poi nominato canonico e convisitatore dell'arcivescovo di Napoli. Era anche iscritto alla congregazione dei missionari di *Propaganda*, e a quella dei *Bianchi*. Eletto a Sant'Agata dei Goti il 20 genn. 1723, passò poi a Bari il 19 sett. 1735 (sede che era stata occupata dal suo zio paterno ed omonimo dal 1698 al 1728), e quindi a Capua il 16 sett. 1754. Morì a Napoli il 19 marzo 1764. Non sembra che nel suo episcopato a Sant'Agata si sia distinto in maniera particolare. (*Proc. Dat.*, vol. 100, f. 1-6; F. UGHELLI, VII, Venezia 1721, coll. 674-679; [F. VIPARELLI] *Memorie istoriche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, pp. 100-101; *Hier. cath.*, V, 71).

8-9. Trienni 46° (1720-1723 e 47° (1723-1726).

Nel 1723 Muzio Gaeta, mentre si trovava ancora in Curia, ottenne di poter compiere la visita per il 46° triennio corrente e per il 47°, S.C.C.V., ff. 356-359'. Non ci è giunta nessuna relazione di questi periodi.

(64) Il P. Fiorillo fu molto vicino a S. Alfonso nel momento in cui questi si accingeva a fondare la Congregazione. A. TANNOLA, *Della vita ed istituto del ven. Servo di Dio Alfonso M. Liguori*, I, Napoli 1798, pp. 69-76. Esperto missionario, nel 1735 il Fiorillo fondò l'associazione della *Missione di S. Vincenzo Ferreri*. R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguori*, I, Madrid 1950, p. 183.

(65) Il seminario di Aversa fu fondato dal card. Innico Caracciolo (1642-1730), vescovo della città dal 1697. F. UGHELLI, *Italia sacra*, I, col. 495; G. MORONI, *Dizionario*, IX, pp. 233-234.

10. *Triennio 48° (1726-1729)*.

La visita del 1729 fu compiuta dal procuratore Giovanni Francesco Serubbi. S.C.C.V., ff. 368-369. La risposta della S. Congregazione alla relazione è del 28 genn. 1730. S.C.C., *Lib. 24 Visit.*, ff. 26'-27.

Sant'Agata dei Goti, 7 nov. 1729.

S.C.C.V., ff. 360-365.

A.V.A., *Indice*, pp. 98-102.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 149.

1729

||360|| Divina miseratione, ac Sanctissimi Domini Papae Innocentii XII felicis recordationis, anno millesimo septingentesimo vigesimo tertio vocatus, ac 24 die februarii consecratus ad huius ecclesiae pastorem sollicitudinem, praesens Sacra Apostolorum Petri et Pauli limina sum exosculatus tam pro quadragesimo sexto, quod currebat, quam pro quadragesimo septimo, quod obventurum erat, triennio, Eminentiarum Vestrarum beneficio.

Currente interim quadragesimo octavo, quod per me nequeo per nuntium persolvo, ita largiente humaniter pro more Sacra Congregatione meis precibus necessitate nixis inclinata, cum humiliter, et qua par est observantia, sinceram huiusce status ecclesiae notitiam aperio hac praesenti relatione adumbratam, quod summarie, ut valui et fert occasio, iuxta laudata istius Sacrae Congregationis monita absolvi, quae habentur in calce novissimi Concilii Romani.

Civitas, cuius nomen Sancta Agatha Gothorum, in temporalibus Magdalunensium duci[s] dominio subiacet, quae montibus circumvallata, in medio dioecesi iacet, viginti duo miliarium spatio ab Neapoli distans, in cuius episcoporum calculo Xistus V laudatae memoriae recensetur.

Oppida tredecim ac castella dioecesis habet, quorum unum, cui nomen Balneolum, ad episcopalis mensae dominium, sed non merum, pertingit, cum in criminalibus causis potioribus ejusdem ducis, ut utilis Sanctae Agathae domini, forum sequatur, quod non leve in quibusdam rebus episcopo negotium facessit.

||360'|| Chathedralis ecclesia, iam antiquae structurae columnis suffulta, ruinam moliebatur: hinc aequata solo, capitulo et peritis mecum sentientibus, jam ex imis fundamentis (Deo opitulante) surgit nova extractio forma meliore ac concinniore, spe bona culminis, in quam ducatorum mille ducentum summam ex decesso-

ris mei spoliis extractorum insumpsi, additis collatitiis, quae supersunt cappellarum hujusce cathedralis redditibus, qui quamquam operi impares (Deo ac tempore largiente) de meo ad fastigium perducere bonus animus est.

Nunc divina res omnis, ac psallentium munia in ecclesia Sanctae Mariae Montis Carmeli translata persolvuntur; cuius ecclesiae regimini ad episcopi nutum praeest ecclesiasticus rector.

Cathedralis ecclesia Virgini Assumptae devota. Civitatis Patroni praecipui Stephanus protomartyr, et Agatha martyr et virgo; postremus Divus Mennas, vulgo Solitarius.

Choro inserviunt canonici triginta, quorum quinque dignitates. Prima recensetur archidiaconus, cui succedit decanus, huic duo primicerii, postrema thesaurarius.

Hae dignitates cum canonici, si paucos excipias, praebendas habent a massa communi secretas, opulentior prima.

Poenitentiarum majoris munus ac pensum decanatus habet infixum, theologalem praebendam unus ex canonicis, qui statis temporibus ac diebus ad episcopi praescriptum didascalice Sacrae Scripturae lectiones persolvit.

Quondam dignitates et canonici almutia supra cottam utebantur: impraesentiarum, Sanctissimi Domini feliciter regnantis munificentia, rocheti et cappae magnae insignia, non aliter ac Urbis primariae basilicae, gestant.

||361|| Canonicis accedunt secundi ordinis mansionarii olim octo, nunc ad quatuordecim a me aucti, habita opportunitate cappellaniarum erigendarum ad episcopi collationem: sua peculiaribus habent insignia, nempe mozzettum caeruleum supra cottam.

Tandem ecclesiae serviunt sacrista substitutus curatus et quatuor clerici, qui quinquaginta inservientium numerum efficiunt.

Ecclesia praedicta insignibus ditata est reliquiis, authentice in argenteis thecis decenter inclusis, quas inter unum ex integris digitis Sanctae Agathae principalis Patronae veneratur. Est quoque satis instructa sacra supellectile, etiam ad decentiam pontificalium munerum: deficiebant maioris altaris festiva ornamenta, quod a me fuit provisum.

Cathedrali ecclesiae episcopales adjacent aedes, mediocriter a meo decessore expolita, nunc a me ad meliorem formam et decentiam auctae; praesertim ampliore sacello concinnato opere plastico, in quo altare ex marmore compactum extruxi. Praeterea librariam domum ac armaria conformavi; viridarium ac reliqua pro meliori commodo et decentia ut limen attigi instauravi; horreum.

tamen a fundamentis, antiquo jam collabente, ad majus commodum extruxi.

Nunc in aedium ambitu erit nova domus, sacris exercitiis ad cleri meliorem frugem parata, quae aedibus episcopalibus magnum (Deo dante) decus ac utilitatem est allatura; nam scalam quae ad praesens sub dio est, mox erigendam habebit communem cum dicto sacro convictu, et etiam ampliorem aulam: Hinc episcopi mansio, hinc domicilium laudatum ad disciplinam ecclesiasticam conformandam pernecessarium; illis praesertim qui dignitatis immemores non bene propriae ac aliorum saluti prospiciunt; nam satis experientia docuit, quod exilium in praeceptis currenti laxat habenas: pecuniariae mulctae, avaritiam, quam non habent, invite ||361|| solventibus redolent: carcer, et id genus vitam sacerdotis semper dehonestat, saepe corrumpit, et numquam aut vix efficit meliorem. His accedit quod plerumque apud episcopalem curiam delicta maneant improbata ob testium difficultatem, vel non probanda ob correorum putatam honestatem (66).

Ab aedibus episcopalibus ad clericorum seminarium, licet contiguum, secretus aditus non patebat, nunc tantum episcopo patet, omnino remotus a puerorum aulis, ad peristylii quod ad exactam seminarii disciplinam non leviter confert; nam inopinato episcopi adventu omnes in officio continentur.

Laudatum seminarium a meo decessore praestantissimo, rude prius et informe, ad non mediocre decus et formam redactum fuit; quod cum prius quadragenorum capax, nunc sexaginta complecti potest, nam magistri convictores alumni tot numerantur. Cumque ad hujus tam auctae familiae commoda impares sint officinae, huic prospiciendo novum fabricae auctarium molior, et omnia brevi expedientur, bis mille ducatorum ope faenori sumptorum, habito jam per apostolico beneplacito, ea conditione ut post exactam fabricam, summam ducatorum ducentum ad contracti debiti solutionem quotannis asservare debeat, quod facili negotio transigetur, ob auctos a me ejusdem seminarii redditus ad quadringentorum et amplius ducatorum summam, cui incremento non leviter contulit pontificia munificentia, ob quam expediendam septingentorum ducatorum summa est erogata.

Praeter privatum sacellum publicam ecclesiam seminarium habet plastico opere de integro recens exornatum, quam organo chorique superiorem partem aureis cancellis locupletavi.

(66) Notevoli difficoltà incontrarono i vescovi nell'amministrazione della giustizia, specialmente a causa dell'omertà, in particolare nel sec. XVII. Cfr. ad es., S.C.C.V., Rel. 1611, f. 141; Rel. 1621, f. 105.

His accedunt non multae aliae civitatis ecclesiae, quarum prior est Sanctissimae ||362|| Annunciatae titulo decorata, cui duodecim ordinarii cappellani aliique adventitii famulantur (67), diurnamque omnes chori psalmodiam explent, qui a civitatis magistratu electi, episcopi beneplacito confirmantur (68).

Praeterea sunt parochiales ecclesiae ad missam celebrandam, et caetera verbi Dei, fideique rudimenta accomodae; nam omnes ad matricem ecclesiam pro baptisate sacroque viatico ac sacramentalibus confluunt, cum animarum cura pene omnium sit apud cathedralis ecclesiae dignitates, nempe archidiaconi, alterius ex primiceriis, et thesaurarii; reliqua (si duas excipias paraecias, quae iuxta cancellariae regulas conferuntur) ad ecclesiae cathedralis capitulum pertinent, sicuti est paraecia Divi Thomae in montanis suburbis sita, variis dissitisque hinc inde pagis, magno rectoris et animarum incommodo extracta; cui ut consulerem facultate concilii Tridentini novam ecclesiam ac paraeciam erigendam curavi unione reddituum parvi beneficii et ecclesiae ruralis eiusdem paraeciae.

Ceterae civitatis ecclesiae parvae sunt, praeter unam Minorum Conventualium, qui studiis et regulari disciplinae laudabiliter vacant; sicuti et curandis infirmis Fratres Hospitalarii, qui tantum habent xenodochium ab episcopo visitandum et aedes adjacentes ecclesiae Sanctissimae Annunciatae, in qua peculiare et unicum habent sacellum Divo Ordinis institutori dicatum.

In civitate novem adhuc sunt laicorum sodalitates peculiaribus

(67) A differenza dei capitoli cattedrali che hanno anche il compito di aiutare il vescovo nel governo della diocesi, quelli collegiali o collegiate hanno solo finalità di culto. Tale categoria « ebbe nell'Italia meridionale una espressione tutta singolare nelle cosiddette *chiese recettizie* (i cui membri peraltro non costituiscono un vero e proprio capitolo) ». R. NICCOLI, in *Encic. catt.*, III, col. 687. Col passar del tempo « si chiuse l'organico della maggior parte dei capitoli e si ebbero i cosiddetti capitoli chiusi (capitula clausa, ecclesiae numeratae) ». E. RUFFINI AVONDO, in *Encic. ital.*, VIII, 862.

(68) La fondazione di questa collegiata si riallacciava alla Casa Santa della SS. Annunziata di Napoli, detta anche dell'*Ave Gratia Plena* (= A.G.P.), che trasse origine verso il 1339 dall'attività benefica dei fratelli Giacomo e Niccolò Scondito. Inizialmente l'opera si occupava del soccorso ai trovatelli (detti i *figli della Madonna*) e agli infermi poveri, ma col passar del tempo il suo raggio d'azione si estese: distribuzione di doti a fanciulle povere, soccorso ai carcerati, riscatto degli schiavi cristiani, ecc. T. FILANGIERI RAVASCHIERI PRESCHI, *Storia della carità napoletana*, I, Napoli, 1875, pp. 103-213. Verso il 1580 la Casa diede vita al Banco dell'Annunziata, che fallì nel 1702. *Ibid.*, pp. 135, 156-161, 335-336. Sulla funzione dei banchi fondati dai luoghi pii, cfr F. CARACCIULO, *Il regno di Napoli nei secoli XVI e XVII*, I, Messina 1966, pp. 13-48. La Casa dell'Annunziata dalla fondazione al 1717 aveva beneficiato dei lasciti di 30.000 testatori, ed era — con la certosa di S. Lorenzo in Padula, l'abbazia di Montecassino e l'ordine dei Cavalieri di Malta — tra i maggiori feudatari ecclesiastici del regno. T. FILANGIERI, *op. cit.*, p. 117; P. VILLANI, *Feudalità, riforme, capitalismo agrario*, Bari 1968, p. 94. Leone X sottopose la Congregazione dei Benedettini di Montevergine alla giurisdizione del sacrista dell'ospedale dell'Annunziata di Napoli, che in genere era vescovo e religioso. Il provvedimento venne abrogato da Sisto V nel 1588. *Bullarium romanum*, IX, Torino 1865, pp. 32-33.

quaeque vestibis interdistinctae, peculiaria tamen non habent oratoria, licet harum pleraeque aliquibus gaudeant in cathedrali ecclesia cappellis: hinc festis solemnioribus omnes conveniunt in quadam ecclesia ab episcopo statuta, ut divinis rebus vacent sub praefecti sacerdotis cura ab episcopo deputati.

In civitatis et dioecesi ambitu intersitae multae eremiticae cellulae ||362'|| cum suis cappellis, ubi devoti plerique fideles, ab episcopo praelecti, solitariam vitam sub quadam synodica regula vivunt.

Habet et civitas parvum Pietatis montem ad pauperum levamen exhibitum, qui pignore accepto, faenerat sine faenore (69). Habet et Montem frumentarium a me erectum quatuor circiter ab hinc annis; cujus summa ad ducentos frumenti modios pertingit.

Haec sunt potiora, pertinentia ad materialem hujus civitatis ecclesiae statum. Quae autem diaecesis respiciunt praetereunda censerem, ne taedio Eminentias Vestras afficerem actum agendo; nam fere omnia hucusque accuratis relationibus a decessore episcopo recensita, re ipsa non sunt immutata, dempta una castris Lutiani ecclesia parochiali, quae sola inter diaecesis ecclesias universas informis erat, cui in sancta visitatione prospiciendum censui novae extructionis decreto, quae jam brevi absolvetur: reliqua superius dicta aliqualem in dies (Dei misericordia) meliorem praeseferunt faciem, praesertim ecclesiarum nitor; sacrae suppellectilis decus; caeteraque ad Divinum cultum spectantia.

Nunc ad episcopi munia descendo; et quidem optarem in summa et pro debito dicere cum Apostolo, nihil mihi conscius sum: at si inter perfectos rara vox est, ut monet Bernardus, quid erit inter imperfectos? Multa imbecillitate mea, sed ignorans committo; multa sciens ac prudens omitto aliorum imbecillitate, nam non omnia fert mos regiminis, ingenia tempora; tamen pro viribus ago, ut valeo.

A dioecesi raro et vix discedo, et semper invitus; sancta visitatione libenter lustro quotannis, sed integram post biennium, quod per sexennium circiter pastoralis meae sollicitudinis hactenus contigit. Ad mores practice conformandos dioecesanam synodum ||363|| cogito, ac interim edictalibus legibus experior, ut quando regioni et utentium moribus accomodatae, tanto uberiores firmioresque (Deo dante) executionem sortiantur ac profectum.

In ordinum collatione, quamvis manus contineo, semper tamen ex me impono, nisi aliter honesta occasio postulet. Paternis exhorta-

(69) Il Monte di Pietà di Sant'Agata dei Goti venne fondato dall'arcidiacono Simone Perna nel 1684, e affidato all'amministrazione dei canonici. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 593.

tionibus, verbo et scriptis saepe moneo canonicos et psallentes universos ad chori exactam disciplinam, pro qua melius conformanda documenta typis mandata instar edicti dedi. Animarum rectores, ut oves sibi commissas verbo et exemplo erudiant festis praesertim diebus ad praescriptum Sacri concilii Tridentini mane inter missarum solemnias verbo Dei, vesperi christiana doctrina faciliori ac uberiori methodo, quod a me est exhibitum, etiam typis editum, ut praeter ea quae a fidelibus explicite et implicite sunt credenda, deceant etiam quae quotidie tenetur praestare christiani indocti quoque et simplices erga Deum, se ipsos et proximum. Hinc edicto a me cautum fuit, ut quotannis ante paschale praeceptum persolvendum parochi fideles omnes ad examen revocent, data bene callentibus approbationis schedula confessariis exhibenda, ut valeant ad huius normam absolutionis beneficium conferre: at fateor, non adhuc ad sententiam succedunt omnia, sacerdotum inopia, non valentium seu potius nolentium cooperatores effici ministeriorum Dei; nam concilio Tridentino tuentur peremptoria exceptione, cum ab eodem erudiendorum fidelium provinciam parochis tantum demandatam esse dicant, in plateis saepe oscitantes tempus terendo, quod semper illi deficit ubi agitur per horam festis diebus parvulis petentibus panem frangi, quod tandem tumultuose efficiunt parochi, male adjuti infirmo clericorum ministerio, ||363'|| et utinam necessitate flagitante episcopi ne dum cohortationibus, quae plerumque nihil efficiunt, verum etiam poenis adigere possent ad hoc sacerdotes, qui tenentur sacra docere, ut nomen sonat et institutum postulat, ne ad animarum jacturam et praesulum anxietatem ita philosophentur.

Absolute et ad mores accomodato de clericorum vita ac honestate edicto typis excu[s]so cujuslibet sacerdotis aedibus affixo, politicae ecclesiasticae pro gentis et nativa regionis indole prospexi, et praesertim ne ad ecclesiam et munia ecclesiastica obeunda sine talaribus incedant, ne in plateis ludentes se praebeant, et laicis lusoribus plaudant; neve domui absque episcopi scientia ac facultate famulas habeant (70).

Quamquam obvius ac rectus ad ordines ascensus sit sacri seminarii disciplina, tamen ne ecclesiae civitatis et dioecesis clericorum opera ac servitio sint omnino destitutae, ut laicorum subsidio in sacris egeant, quod ab ecclesia abhorret institutio, ac ne hujusmodi clerici omnimoda ea re aut disciplina, eosdem parochis demandavi

(70) *Conc. Trid., Sess. 23, De ref., c. 6, § 16; Conc. prov. beneventano XIII (1656), tit. 27, n. 43, in Synodicon cit., p. 446; Concilium romanum cit., tit. 6, cap. 2, pp. 22-23.*

ut festis diebus coniunctim mentali vacent orationi, ecclesiae inser-
viant, sacrum comitentur viaticum, ac statis diebus et solemnita-
tibus, sacrae confessionis et communionis ope se muniant. Quorum
documenta in ordinum susceptione praestare debent jurato parochorum
testimonio.

Sacra monialium septa peculiari sollicitudine tuta a saeculi il-
lecebris servare mihi omnino cordi est. Monialibus absens, ut
episcopum decet, nisi necessitas aliter flagitet, praesentem me exhi-
beo ope, admonitionibus, consilio, confessoriorum adjumento, etiam
ad praescriptum sacri concilii Tridentini, ubi de extraordinariis est
cautum: demum ad mulierum captum, cui sacrorum librorum copia
aut saepe officit, aut nihil efficit utilitatis, ||364|| instructionem
paravi typis editam, quae in summa est perfectionis religiosae com-
monitorium saepe legendum circiter per horae quadrantem in cellae
silentio, et semel in hebdomada in communi monialium refectioe.

Quod ad laicorum spirituale profectum attinet, praeter annua
et consueta sacrarum exercitationum rudimenta, in quolibet recur-
rente triennio Apostolicis Missionibus prospicitur. Quae omnia
(Deo adjuvante) in cunctis ecclesiasticam ac christianam aliqualem
fovent pietatem, divino auxilio augendam pro cuiusque debito, ut
optarem enixe (71).

Episcopalis curia paenarum et mulctarum suum habet deposi-
tarium, sed hactenus sine deposito (72). Taxa innocentiana pro
opulentis adamussim servatur; pro pauperibus ad charitatis
praescriptum, quae non quaerit quae sua sunt (73). Episcopale archi-
vum optimam solertia episcopi decessoris ad formam illius nunquam
satis laudati Beneventanae archidioecesis, et hinc constitutionis
Sanctissimi Domini Papae Beendicti XIII feliciter regnantis instruc-
tum, accurata diligentia moderni canonici archivistae eodem ordine
eademque solertia hactenus servatur.

Nunc ad chori disciplinam accedo. Canonici ac mansionarii

(71) Probabilmente la relazione si riferisce all'attività della Congregazione delle *Apostoliche Missioni* (o di *Propaganda*), una delle tre associazioni napoletane che si dedicavano alla predicazione delle missioni popolari. Era anche detta *degli illustrissimi*, poiché ne facevano parte i più ragguardevoli ecclesiastici della capitale. R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguorio* cit., I, pp. 107-109, 173-176.

(72) Il Concilio provinciale beneventano XIII (1656), tit. 54, n. 22, stabiliva che in ogni diocesi venisse designato un *depositario* per la conservazione del denaro proveniente dalla applicazione delle pene pecuniarie da parte del tribunale vescovile, e che doveva impiegarsi in opere pie. *Synodicon* cit., pp. 504-505.

(73) Con tale nome si designava « il complesso delle norme precettive e direttive, emanate al tempo di Innocenzo XI al fine di uniformare le tasse ecclesiastiche »; si trattava cioè « di una tassa generale ed uniforme per il foro episcopale ed ecclesiastico ». G. SPINELLI, in *Encic. catt.*, XI, coll. 1779-1780. Altre norme vennero fissate dal concilio romano del 1725. *Concilium romanum* cit., pp. 35-36.

alternis hebdomadis inserviunt, omnes tamen festis diebus. Missam conventualem quolibet die celebrant, eamque pro benefactoribus offerunt. Capitulares habent constitutiones, easque canonicè observant, quibus accessit uber instructio a me lata pro meliori ecclesiae ac chori politia.

Qui praebendas poenitentiarum ac theologalem obtinent, iniuncto cuilibet officio bene vacant.

Parochi in suis parochis resident, ac retinent libros parochiales ad Ritualis Romani normam (74). Qui auctam habent plebem aliorum sacerdotum opere sublevantur. Singulis diebus festis de praeepto missam offerunt pro ||364'|| plebe commissa. Praeter ea quae ad ordines suscipiendos canonicè sunt initiandis praestituta, peculiare exquiritur laudabile ac saepe commendatum sacrorum exercitiorum tyrocinium, quod hactenus religiosae domus inopia, non ea qua par est absolvitur disciplina, quod (Deo dante) eveniet, cum praedicta domus, a me jam incepta juxta episcopalis palatii ambitum, absolvetur. Omnes in habitu et tonsura incedunt, et omnibus omnia ad fori privilegium tuendum religiose servantur a sacrosancta synodo Tridentina et a constitutionibus Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIII, quae habentur in Concilio Romano novissimo (75). Semel in hebdomada ecclesiastici omnes conveniunt pro theologiae moralis et sacrorum rituum conferentiis habendis; quae ut essent frequentiores, multum proficeret paenalis constitutio. Cleri mores, quamquam scandali non sint, utinam tamen omnibus edificationis, quod utique efficeret plerumque annua ac seria sui muneris ac characteris recogitatio in sacrorum exercitiorum quiete, quod ne dum encyclica epistola, ut olim illa Clementis XI; sed melius et firmiter perpetua pontificis sanctione obtineri posset (76).

Quod regularem tangit disciplinam, omnia quae meam respiciunt pastorem sollicitudinem, ut plurimum bene cedunt. Quod si aliter, collatis consiliis cum majoribus regularium superioribus, prospicio.

(74) *Rituale romanum*, tit. X, cap. 6.

(75) *Conc. Trid.*, Sess. 14, *De ref.*, cap. 6; Sess. 23, cap. 1; Sess. 24, cap. 12; Concilio provinciale beneventano XII (1599), tit. 17, cap. 2, in *Synodicon* cit., pp. 343-344; costit. di Benedetto XIII *In supremo* del 23 sett. 1724, *Apostolicae ecclesiae* del 2 maggio 1725, e *Pastoralis officii* del 27 marzo 1726.

(76) Il Concilio di Trento aveva stabilito che dalle entrate dei beni ecclesiastici fosse prelevata una quota a favore del seminario, Sess. 23, *De refor.*, cap. 18. Il Concilio provinciale beneventano X (1567) al tit. 2, cap. 1, fissava la tassa nel 5%, *Synodicon* cit., pp. 296-297. Benedetto XIII stabilì che la tassa non dovesse essere inferiore al 3, né superiore al 5%, costit. *Credita nobis* del 9 marzo 1724, inserita anche nel Concilio romano del 1725, *Concilium romanum* cit., pp. 287-297. Cfr anche G. MORONI, *Dizionario*, LXIII, p. 320. Con breve di Benedetto XIII, nel 1726 passò al seminario di Sant'Agata gran parte delle rendite della parrocchiale di Dugenta. S.C.C.V., Rel. 1874, f.

De monialibus quae supersunt dicenda expediam : reditus bene administrari, et ipsarum dotes expedito persolvi ad Sacrae Congregationis decretorum praescriptum. Tria sunt monasteria, et omnibus episcopo subsunt.

Quod ad formam sacri seminarii attinet, ad praesens quinquaginta circiter duo clerici commode aluntur, ecclesiastica disciplina optime instituuntur, nempe praeter grammatices rudimenta, non leviter humanis literis ac eloquentia excoluntur, quibus accedit universae philosophiae ac sacrae theologiae scholasticae iuxta inconcussam ||365|| Angelici Praeceptoris sententiam curriculum; nec non dogmatices et sacrorum canonum elementa; postremo in necessaria sacrorum rituum ac gregoriani cantus disciplina exercentur: quae in omnibus suum quemque non leviter imbutum habent magistrum, quorum virtuti si ingeniorum indoles responderent, utique hujus ecclesiae profectus esset uberior. Diebus festis praedicti clerici cathedrali inserviunt ecclesiae. Potiora seminarii negotia cum consilio duorum canonicorum a me expediuntur. Seminarium habet regulas bene moratas, quarum observationi insto. Taxa quondam a concilio Tridentino instituta, quotannis exigitur sine solventium mora.

Reliqua ad ecclesias, confraternitates et loca pia pertinentia paucis absolvam. In sacristiis omnium et singularum ecclesiarum edita conspicitur tabella onerum missarum et anniversariorum iuxta decreta sanctae memoriae Urbani VIII, quorum solutionem in sancta visitatione exploro, et exactam ut plurimum comperio. Non aliter ac pia opera a testatoribus iniuncta.

Annuum computorum pensum locorum piorum administratores curiae exhibent episcopali, inter quae hospitalia et montes pietatis recensentur.

Hactenus de his quae sunt praelibata sufficiant. Quae vero vellem futura ad populi clerique mores melius confirmandos superius pro accepta opportunitate postulavi. Uberiora ab Eminentiis Vestris humiliter expecto tum pro scientiae experimento, tum pro zeli ac dignitatis patrocinio, quibus ea qua decet observantia, me tandem devotum exhibeo.

II. *Triennio 49° (1729-1732).*

Nessuna notizia ci è giunta riguardo a questo triennio.

III. FLAMINIO DANZA (1735-1762)

Flaminio Danza dei duchi di Faicchio, nacque il 6 gen. 1691 a Padula, diocesi di Capaccio. Conseguì il dottorato in utrope presso « il publico collegio de' dottori » di Napoli il 27 marzo 1714, e venne ordinato sacerdote il 16 marzo 1715. Un fratello, Gennaro Maria, divenne vescovo di Calvi Risorta e un altro, Carlo, membro del Supremo Consiglio di S. Chiara. Flaminio fu per vari anni avvocato della nunziatura e poi giudice della curia arcivescovile di Napoli. Passato a Benevento, per tre anni vi ricoprì le cariche di vicario generale, di giudice del tribunale metropolitano, di vicario delle moniali e di uditore dell'arcivescovo, che lo nominò abbate mitrato di S. Maria della Ferrara di Savignano. Eletto alla sede di Sant'Agata dei Goti il 19 dic. 1735, venne consacrato a Roma il 21 dicembre. Per la sua energia e la sua competenza in materia canonica gli vennero affidate missioni particolarmente delicate dalle superiori autorità ecclesiastiche. Le stesse doti esplicò anche nel governo della diocesi, che tenne fino all'11 febbraio 1762, quando la morte lo colse ad Arienzo. (*Proc. Cons.*, vol. 121, ff. 17-24; *Proc. Dat.*, vol. 112, ff. 496-513; *Segret. Stato*, vol. 234, ff. 42-43': lettera del governatore di Benevento del 26 giugno 1740 a proposito dei due partiti (*Cosciani e Anticosciani*) che dividevano la città col loro « irregolare fanatismo » nel tentativo d'influire sul futuro papa a favore o contro il card. Coscia. Cf. anche lettera di Mgr Danza ai cardinali capi d'Ordine dello stesso giorno, *ibid.* f. 44; vol. 240, f. 182: lettera al card. Valenti Gonzaga del 16 giugno 1742; *Hier. cath.*, VI, p. 69; [F. VIPARELLI] *Memorie istoriche della città di S. Agata de' Goti*, Napoli 1841, pp. 101-102).

12-13. *Trienni 50° (1732-1735) e 51° (1735-1738).*

Mgr Danza, mentre era ancora in Curia, compì la visita nel dic. 1735, ottenendo che fosse considerata valida anche per il 51° triennio. S.C.C.V., ff. 372, 375', 381. Non ci è pervenuta nessuna relazione.

14. *Triennio 52° (1738-1741).*

La visita del 1741 fu compiuta dal procuratore Michele Rossi. S.C.C.V., ff. 397-398. L'attestato della S. Congregazione è del 16 dic. 1741. S.C.C., *Reg.* Erroneamente viene affermato all'inizio delle relazioni del 1741 e 1744 che esse si riferiscono ai trienni 51° e 52°. In realtà adempiono l'obbligo relativo ai trienni 52° e 53°.

Sant'Agata dei Goti, agosto 1741.

S.C.C.V., ff. 381-393.

A.V.A., *Indice*, pp. 10-16.

1741

||381|| Nullis meis suffragantibus meritis, sed sola Dei misericordia a sanctae memoriae Clementis PP. XII munificentia anno

1735 ad hanc Sancagathensem cathedram assumptus, et in festo Sancti Thomae apostoli consecratus, limina Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli pro quadragesimo nono quod currebat, et pro quinquagesimo quod obventurum erat triennio praesens visitavi. Recurrente nunc quinquagesimo primo, praepeditus, per internuncium huic oneri satisfacio, ac fidelem huiusce ecclesiae status, humili tamen qua decet devotione, rationem praesenti relatione reddo.

Cathedra haec semper, me excepto, delectos habuit pastores, et primum inter suffraganeos metropolitanae ecclesiae Beneventanae occupat locum: finitimas habet cathedras metropolitanam Beneventanam, Nolanam, Casertanam, Thelesinam, Cajacensem et Acerranam. Oppida et castella tredecim sub se numerat, de quibus cum contigerit verba faciam.

Civitatem hanc Saboticam quondam a Recimero Gothorum duce ad formam castrum primum constructam, dein reaedificatam a Gothis, nomen Sanctae Agathae habuisse ||381'|| traditur. Ejus praecipui sunt tutelares Agatha martyr et virgo, de qua medius digitus; Stephanus protomartyr, de quo os; postremo Mennas Sannii anachoreta cujus major corporis pars et brachium, inter coetera insignia quibus dicata est cathedralis, sacralipsana in argenteis thecis et urnis asservantur. Sita est supra rupem, praeruptis torrentibus et flumine Ischero adeo circumdata, ut angusto tantum isthomo haereat inter confinia Principatus Ultra et Terrae Laboris. A civitatibus Neapoli et Benevento viginti milliaria distat. Constat ex familiis 781, animabus vero 4012.

Cathedralis ecclesia, quae a decessore meo solo aequata ex imis fundamentis reaedificabatur ac proinde sacrorum celebratione jamdiu vacabat, cum primum hujus cathedrae limen attigi, maximam curarum mearum partem effeci, et tandem Deo favente opus melius aemulando, jam surrexit perfectior. Nam quod insuper aedificandum erat extrui et quod operi rustico deerat absolvi, et quae chororum et organa, quae sacristias et armaria, quae denique totam ecclesiam ex opere plastico undique constructam respiciunt, affabre et eleganter impensa supra vires, Deo solum largiente, et aliquarum cappellarum auxilio renovari sategi. Unde in proximo decurso Pentecostes die, ibidem divina quae respiciunt officia, et quae in ecclesia Sanctae Mariae Montis Carmeli celebrabantur, impetrato etiam diplomate a Sanctissimo Domino nostro Papa pro indulgentiae plenariae elargitione in novae ecclesiae apertura, maximo huius populi et conterraneorum congaudio iterum celebrari coeperunt. Coeterum ad sacram suppellectilem quod attinet, quamquam ea quae ad sacro-

rum celebrationem in primis necessaria est, novam sponsam pro viribus instructam reddiderim, attamen ad ornatum pleniorum quod spectat, restat id quidem operis explendum, quod quamvis maximi momenti in paupertate mea ad gloriam Virginis Mariae in Coelum Assumptae, cui est dicata, facere animus non refugit. ||382|| Inveniunt choro triginta et unus canonici (nuper adaucto altero canonicatu ex legato quondam Rosae de Storto) rochetto ed cappa magna ornati. Ex quibus quinque, archidiaconus nimirum, decanus, duo primicerii, et thesaurarius, dignitatis nomine distinguuntur: decanus poenitentiarum pensum persolvit; Sacram vero Scripturam canonicus theologus praescripto tempore exponit.

His mansionarii numero quatuordecim caeruleis mozzettis supra cottam insigniti adnectuntur, et tandem quinque clerici (quorum primus thesaurarii substitutus sacerdos, sacristiae curam gerens) quinquaginta cathedralis ministerio addictorum numerum complent.

Ad cathedralem habent aditum episcopales adiacentes aedes, quas a decessore meo refectas et ampliatas pro meliori commodo et decentia, sed impolitas imperfectasque relictas, perfecit, adauxit et ornavit.

Viridaria repolita ad animi relaxationem, officinas reparatas ad familiae commodum perennibus aquis extractis fontibus exornavi, et praecelso instructo peristylio ab aestu et frigore aliasque aedes defendi, et successive quae ad dignitatem et episcopalem decorem conservandum necessaria sunt, non praetermittam.

Episcopalibus aedibus adhaeret seminario, quod a decessore meo per novem annos antea dimissum, et habitatoribus omnino destitutum plane squallebat. Itaque ad illius restorationem illico manus ad ||382|| movi, et non nisi quinque post menses reparatum, delectisque magistris instructum, ac sexaginta pueris praevio examine ex dioecesi collectis, meliori statu oeconomico firmato, inhabitatum restitui.

Ab aere alieno ducatorum bis mille centum triginta, quo erat gravatum, cum annuo foenore ducatorum 117.15 impetrato apostolico beneplacito, vendito quodam agro alluvionibus Voltorni obnoxio, ex quo non nisi annui ducati septuaginta circiter reportabantur liberavi, et insuper alios ducatos sexcentum ex eadem venditione retractos in emptione annuorum introituum converti. Quod quidem negotium seminario maximam contulit utilitatem. Horrea extruxi, officinas restauravi, et aquis perennibus dotavi. Habet publicam ecclesiam apprimè ornatam sub eodem retento titulo Sanctae Mariae Montis Virginis, quam Patres Congregationis Montis Virginis ante bullam felicitatis recordationis Innocentii PP. X illic insederint. In

superioribus autem domibus sacellum privatum, in quo adolescentuli ad munia spiritualia obeunda conveniunt.

Inter alias huius civitatis ecclesias prioris ordinis sunt quinque. Sanctissima Annunciata, in qua a sexdecim cappellanis perpetuis per laicos oconomos eiusdem ecclesiae electis et per ordinarium confirmatis quotidie missarum et chori onera adimplentur. Sancta Maria de Monte Carmelo sub regimine ecclesiastici rectoris ab episcopo deputati. ||383|| Plures erant vicariae ad missae celebrationem nec etiam idoneae, quoniam residente omni fere animarum cura penes capitulum eiusque archidiaconum, primicerium primum et thesaurarium ad cathedralem pro sacramentis baptismate, eucharistia ac sacramentalibus confluebant. Quum primum vero huc adveni sanctam visitationem aperiendo, comperii ex reddituum exiguitate easdem inornatas detineri, imo aliquas ruinam minari, et a vicariis substitutis amovibilibus lacte verbi Dei populum non pasci, imo et sacramentis quandoque defraudari; ac demum defuncto vicario ecclesiae Sanctae Mariae de Futenis penitus dirutae nullum ex invitatis ecclesiasticis ad se subijcendum examini comparuisse, ob tenues videlicet redditus ad ducatos quindecim deductis oneribus missarum praesertim vix ascendentes. Itaque mei capituli, cuius potissimum agebatur interesse, exquisito consilio et habito recurso civitatis et civium, ex omnium praedictarum vicariarum redditibus ad normam praesertim constitutionis felcis recordationis Innocentii PP. XIII per sanctae memoriae Benedictum PP. XIII innovatae in Regnis Hispaniarum, duos vicarios perpetuos, servatis servandis, constitui et deputavi, assignata cuilibet juxta Sancti Pii V constitutionem mediocri congrua (77). Quo facto animarum curae et necessitatibus consultum esse dignoscitur.

Ecclesiis primi ordinis accedit illa cum conventu Patrum Conventualium Sancti Francisci, studiis et regulari disciplina addictorum.

Est et nosocomium in fundo mensae episcopalis constructum, et episcopis ||383'|| bulla Gregorii PP. IX reservatum et omnino subiectum, praesertim quoad visitationem, cuius curam habent Fratres Hospitalitatis Sancti Ioannis de Deo, sicut et peculiaris sacelli in dicta ecclesia Annunciatae eidem Sancto Ioanni dicati. Inibi missa festis praesertim diebus ad aegrotantium commodum non intermittitur.

(77) La constit. di Benedetto XIII *In supremo militantis Ecclesiae* del 23 sett. 1724 confermava ed estendeva le prescrizioni relative alla disciplina del clero contenute nella constit. di Innocenzo XIII *Apostolici ministerii* del 13 maggio 1723, destinata al clero dei domini spagnoli. *Concilium romanum* cit., append. XVI, pp. 220-239; cfr anche pp. 50-51, 60-64.

Adhuc extat imperfectum conservatorium Sanctae Mariae Constantinopolitanae cum cohaerente ecclesia monialibus destinatum, quoniam annui redditus sumptibus, qui pro elegantiori reaedificatione erogantur, vix respondent.

In hac civitate sunt confraternitates novem, quae in processionibus interdistinguntur peculiaribus vestibus et labaris: unaquaeque gaudet propria cappella vel in cathedrali vel in ecclesiis Sanctissimae Annunciatae, Sanctae Mariae Gratiarum et praedictorum Patrum Conventualium. Singulis diebus festis in ecclesia Sanctae Agathae de Amarenis sub praefecti disciplina spiritualibus exercitiis omnes operam impendunt.

Duo montes ad pauperum egestates sublevandas pariter sunt; sub titulo Pietatis unum, cuius oeconomus a magistratu huius civitatis eligitur, et ab ordinario cui soli quolibet anno rationem reddit confirmatur; Sanctae Annae alter, cuius oeconomus quotannis ex gremio capituli per secreta suffragia deputatur.

Erat quondam mons frumentarius redditibus cappellae Inconationis nunc penitus dimissus, sed animo haeret cum a cathedralis ecclesiae gravioribus expensis me sensero expeditum, ad pauperum levamen ||384|| quibus prae caeteris abundat haec civitas, uberiori dote et proprio aere montem restituere.

Sunt et quam plurimae anachoretarum cellulae cum suis ruralibus cappellis in toto civitatis et dioecesis territorio, in quibus morati ab episcopo delecti viri solitariam vitam degunt juxta regulas novissimi Romani Concilii, a saeculo licet segregati, ab oculis tamen et cura vicinioris parochi non subducti. In festo Sancti Mennae solitarii ad cathedralem conveniunt ad sacram suscipiendam synaxim, suorum operum reddendum testimonium, et quaestuationis rationem.

A civitate ad dioecesim devenio, et quoniam inter coetera oppida primum praetendit locum Argentium in Campanea Felici situm, de illo primo Eminentissimis Vestris verba faciam. Subest dominio domini ducis Magdalunensium, et continet animas 7609, habetque unicum tutelarem Sanctum Pium V. Cura animarum in septem exercetur paroeciis: Sancti Andreae, Sancti Felicis, Sanctae Agnetis, Sancti Nicolai Magni, Sancti Leonardi, Sancti Stephani et Sancti Petri, quarum, una excepta, ceterae congruam parochialem possident.

Prima Sancti Andreae cum titulo archipresbiteratus ex receptitia de anno 1727 apostolica autoritate in insigne collegiata erecta chori servitio addicti fuere viginti canonici, quorum quatuor dignitates, ex quibus prima recensetur archipresbiter, cui succedit primi-

cerius, huic theologus cum onere statutis temporibus Sacrae Scripturae lectiones explanandi, postrema thesaurarius. Hae dignitates tantum praebendas habent commodas a massa ||384'|| distributionum separatas, cum his alii decem cappellani chorales. Varias videntur in oppido hoc interfixae ecclesiae omnes sub proprio rectore vel oeconomio, sed harum princeps intra moenia existit ecclesia Sanctae Annunciationis sub universitatis administratione, cui sexdecim cappellani, aliique adventitii, et certis diebus omnes chori psalmodiam explent.

Huic ecclesiae adjacet monasterium monialium sub regula Canonorum Lateranensium. Degunt inibi moniales triginta tres religiose et laudabiliter viventes.

Quatuor regularium monasteria numerantur, Sancti Augustini cum ecclesia sub eodem nomine intra moenia oppidi, Cappuccinorum, Praedicatorum, Patrum Congregationis Montis Virginis cum proprio abbate, qui omnes pro debito regularis disciplinae et peculiarium constitutionum Domino inserviunt. Est et aliud monasterium Carmelitarum plane ruinae proximum, cum exigua familia, et non congruo patrimonio, quod quidem suppressere praestaret, siquidem cum inibi vix unus vel duo sacerdotes resideant, hi disciplinae expertes, errabundi et de suis constitutionibus minimum laborantes, nullis certis vivunt legibus, et praeterea cum idem monasterium publicae cuidam cauponae adhaereat, vix est ut religiosa domus a caupona secernatur. Eius autem per exiguos redditus conservatorio puellarum sub titulo Sancti Philippi Nerii adjungere expediret. Extat et jam dicta domus pia ad instar clausurae cum ecclesia cohaerenti ||385|| Sancti Philippi Nerii. In hac virgines sexdecim sub habitu et regula Patrum Servitarum Passionis Deiparae sub ordinarii omnimoda jurisdictione Coelesti Sponso famulantur (78).

In prima sancta visitatione ducatos duos quolibet mense ab opulenta ecclesia antedicta Annunciationis eidem corresponderi, ad eius angustias sublevandas constitui.

Nuper erectum fuit subtus archipresbiteralem ecclesiam Sancti Andreae coemeterium amplae et elegantis structurae ex peculiari devotione moderni archipresbiteri Augustini Talgione in animas purgantes, ducatis mille proprio aere erogatis.

Mons unus est sub certis statutis ad succurrendas pauperum

(78) Il conservatorio delle Serve di Maria di Arienzo venne fondato nel 1725 dal can. Giuseppe Romano. Fu sottoposto a clausura dal vescovo Francesco Javarone (1848-1854). S.C.C.V., *Rel.* 1852, f. 588.

egestates, et administrantur per montistam ab universitate deputatum.

Tresdecim numerantur laicorum sodalitates, paucis exceptis, archiconfraternitatibus Urbis aggregatae, et unaquaeque habet sacerdotem directorem, sub cuius disciplina statutis diebus in peculiaribus oratoriis exercitiis divinisque rebus vacant.

Insignis autem illa sacerdotum fere, imo ecclesiasticorum omnium in praedicta ecclesiae Sanctissimae Annunciationis convenientium certis diebus.

Huic accedit oppidum Arpadium cum eius pago ex Furcis Caudinis nuncupato Forchia sub ditone domini principis Ariciae; cura animarum Arpadii residet penes archipresbiterum qui est prima dignitas in collegiata ecclesia Sancti Michaelis Archangeli, in qua per dictum archipresbiterum, primicerium et quinque canonicos divina incessanter persolvitur psalmodia, licet temporum injuria redditus habeant quam maxime deminutos. Unica recensetur confraternitas Sanctissimi Corporis Christi cum propria cappella et direttore spirituali. Constat ex animabus 735.

||385'|| Pagus Furcularum habet proprium parochum et parochialem ecclesiam Sancti Nicolai, unicam sodalitem utriusque sexus Sanctissimi Rosarii satis piam cum deputato praefecto. Arpadii situm est coenobium Patrum Minorum de Observantia cum ecclesia Sanctae Mariae de Jugo, et congruo fratrum numero, ad populi et conterraneorum, quorum eleemosinis aluntur, spirituale adjumentum. Sed illud Patrum Sancti Augustini ex bulla sanctae memoriae Innocentii PP. X habetur suppressum.

Per milliarium ab hoc oppido distat Airola alterum eidem domino principi Ariciae subjectum oppidum sane prae coeteris dioecesis episcopis semper devotum. Constat una cum pagis Modiano, Lutiano, Pastorano et Bucciano ex animabus 5362, quarum cura est penes archipresbiteralem ecclesiam Sancti Georgi, et decem alias paroecias populis incolis accomodatas, ex his tres sibi habet ab immemorabili annexas abatia Sancti Gabrieli Patrum Congregationis Olivetanae, quas visitat episcopus, et per abatem electos ad curam Patres examinat, approbatos ad curam admittit, ac ad obedientiam praestandam convocat, in iis quae curam respiciunt, desidiosos corrigit.

Ultra curatas sunt et aliae viginti septem ecclesiae satis superque dotatae et ornatae, sed ditior et ornatio illa Salutationi Angelicae dedicata, cui triginta quatuor cappellani aliique adventitii pro libito oeconomorum saecularium famulantur diurnumque omnes chori et missae conventualis pensum persolvunt.

Ex redditibus huius ecclesiae adiacens hospitale manutinetur, quod ego visitans cum oeconomis collato consilio ampliari ac de alia convenienti ||386|| suppellectili dotari ad aegrotorum et peregrinorum commodum decrevi.

Quinque in hoc oppido numerantur regularium monasteria cum propriis ecclesiis et cum sufficienti religiosorum numero, regulari disciplinae incumbentium; Patrum nempe Congregationis Olivetanæ et Montis Virginis, strictioris observantiae Discalceatorum, Ordinis Praedicatorum in Monte Taburno, et denique sanctimonialium, regulas et habitum Sanctae Elisabeth numero trigintaquatuor profitentium non sine maxima populorum aedificatione et exemplo.

Sodalitates laicorum in oppido et pagis novem habentur peculiaribus vestibus interdistinctae, si illa antiqua et venerabilis ecclesiasticorum sub auspiciis Sancti Philippi Neri in pago Modiano adiungatur. Pleraque Urbis archiconfraternitatibus adscriptae unaquaqueque habet laudabilia statuta, peculiariora oratoria, in quibus conveniunt confratres pro spiritualibus obeundis exercitiis diebus festis, duce aliquo sacerdote per me in sancta visitatione deputato.

Quoniam impensis parochi Iosephi Schettino nuper surrexit nova ecclesia parochialis Sancti Ioannis del Carico, parochianis accommodata, in sancta visitatione constitui, ne antiqua ab incolatu distans evaderet spelunca latronum, consentiente populo inibi coemeterium construi, quod populi devotio breviter facturum promittit.

Quartum oppidum appellatur Fraxium sub dominio domini principis Sancti Georgi, Spinelli, inhabitatum ab animabus 2719, sub unica curata archipresbiterali ecclesia Sanctae Iulianae unice Patronae, cui reperitur unita altera ||386' || archipresbiteralis sub titulo Sancti Nicolai Orculae et Torelli, quae pluribus ab hinc annis sunt castra solo aequata. Inter alias huius non ignobilis oppidi ecclesias praecipue duae sunt, Sanctae Mariae Succursus prima, eique adhaeret aedificium, quod quamvis ex legato dominae Iulianae Gambacurtae puellarum coenobio fuisset deputatum, diu tamen extitit imperfectum ob dissitas voluntates civium et electorum ad universitatis regimen, quibus operis executio ab eadem legataria fuerit commissa. Qua de causa cum episcopus Albini huic cathedrae praerat, ea de re inter episcopum et universitatem ita fuit conventum, ut de redditibus ex eodem legato provenientius electi quaedam maritagia, episcopus vero elemosinas quasdam habitatoribus oppidi elargirentur. Nuper vero, discusso in Sacro Regio Sanctae Clarae Consilio et examinato negotio, sancitum fuit iam dictum coenobium perfici, quod regali protectioni fuit addictum,

ac maritagiorum et eleemosinarum elargitio proinde cessavit (79). Altera ecclesia est Sanctissimi Corporis Christi, in qua triginta perpetui presbyteri quotidie canonicas horas et missam conventualem persolvunt. Horum consortialium praefectus ab erectione fuit et est archipresbiter, et consulto ad choralem conservandam disciplinam ac exercitium parochialis jurisdictionis in eadem ecclesia ad redundandam exemptionem laicalitatis ab universitate praetensam.

Sodalitates duae sunt, Sanctissimi Corporis Christi una, Sanctae Mariae Gratiarum altera, sub certis piis statutis convenientes in unum praescriptis diebus.

Quintum oppidum Vallis nominatur, feudum almae domus Annunciationis Neapolis (80). Una est in eo curata archipresbiterialis ecclesia ||387|| Sancti Petri Apostoli. Patronus Sanctus Pancratius martyr. Inhabitant animae 782.

Inter duodecim ecclesias huiusce oppidi illa Annunciationis Deiparae consecrata recensetur sub regimine universitatis, quae dictam ecclesiam de sui patronatus jure tam enixe contendit, ut parochiales functiones inibi obire, imo et ecclesiam ingredi archipresbytero vetet, qua de re pendet adhuc lis sub iudice delegato Regiae Jurisdictionis. In huius ecclesiae atrio hospitale ad infirmos suscipiendos situm sum[p]tibus ecclesiae per oeconomos administratur, sed ab episcopo visitatur.

Sextum oppidum Durazzani cum adjunctis pagis Cervino et Furculis ultra milliare interdistantibus, in temporalibus domino principi domino Antonio Gargano subijcitur. Catalogus animarum ad numerum 2897 ascendit. Durazzani duo sunt curati cum diviso territorio. Archipresbiter Sanctae Mariae Capocasalis et parochus Sancti Erasmi. Furcularum et Cervini incolae distinctos habent quoque parochos, sodalitates tres, monasterium unum cum sufficienti Patrum Praedicatorum Provinciae Lombardiae numero pietati vacantium; xenodochium quoque unum sub omnimoda ordinarii jurisdictione. Ecclesiae quindecim, quarum excultior illa Sanctissimi Corporis Christi, ubi diebus festis aliqui sacerdotes divinis officiis incumbunt. Sunt et alia tria castra quondam inhabitata,

(79) Il Consiglio di S. Chiara era il « Tribunale Supremo napoletano, fondato da Alfonso I, per li ricorsi al Re dai giudicati della Vicaria e delle altre Corti, e per le appellazioni da tutti i Tribunali del Regno; detto di S. Chiara o di Capuana, per essersi tenuto molti anni in chiesa intitolata a quella Santa, e molti altri in Castel Capuano ». G. REZASCO, *Dizionario cit.*, pp. 283-284.

(80) Nella chiesa dell'Annunziata di Valle era eretta una collegiata che fin dagli inizi era *recettizia innumerata*, cioè aperta a tutti i sacerdoti del luogo, che partecipavano all'ufficiatura e al soddisfacimento degli oneri di messe, ecc. Un decreto reale del 3 agosto 1782 trasformò la collegiata in *numerata*, riservata a dieci cappellani. S.C.C.V., Rel. 1874, f. 597'.

unumquodque proprium ||387'|| habens archipresbiterum, sed nunc cum exigua plebe.

Horum primum Balneolum, quod inhabitant bubulci cum suis familiis, habet archipresbiteralem curatam ecclesiam, et praeter dirutas, illas quoque Sanctae Mariae a Sajano, Sanctae Annae a Sanguineto, Santi Petri a Restinola.

Huiusce castris utilis dominus et baro est episcopus cum exercitio civilis et mixtae iurisdictionis, nam delicta in quibus poena sanguinis vel mutilationis irroganda venit, dux huius civitatis cognoscit, qua de re occasione arrepta, eius officiales extra hos casus alia delicta studiose et per vim aliquando cognoscere conantur, quin et iura fidae et diffidae in dicti castris territorio usurpare (81); quod sane negotium episcopis longe ante annum 1591 continuas contulit et non modicas perturbationes. Ego vero a die crediti mihi huius ecclesiae regiminis, duci Magdalonensium animi mei aperui, ut in posterum iura mensae episcopalis laedi non sineret si mutuam maluisset confoveri concordiam, et hactenus nulla irrepsit invasio, imo partem sylvestris montanae, sive nemoris nuncupati Longano, olim per universitatem Balneoli possessam et inde per universitatem Sanctae Agathae occupatam, revindicari praefatus dux, cuj a pariter intererat, non restitit. Instante Regio Fisco pro adohis ab anno 1550 non solutis (82), et de praestatione in posterum, caussa in Tribunali Regiae Camerae Summariae me excipiente agitata, post multa Fiscus succubuit (83); in quo negotio plurimum contulit Regius Consiliarius marchio Danza meus germanus Sanctae Sedi Apostolicae devotissimus (84).

||388|| Secundum nominatur Ducenta, subjectum domino marchioni Cajacensi ex praeclarissima familia Corsi. Pauca ob

(81) Il Rezasco definisce la *sfiga* o *diffida* «pena o refezione del danno, quando senza la sufficiente facoltà, ovvero fuori del tempo stabilito, s'introducono animali a pascolare». G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico e amministrativo*, Bologna 1966, pp. 283-284.

(82) *Adoa*: «omne servitium pecuniarium quod praestatur per feudatarios». C. DUCANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, t. I, Graz 1956, p. 87. Dal tempo di Ladislao (1400-1414) l'obbligo feudale del servizio militare in favore del sovrano era stato sostituito dal contributo in denaro dell'*adoa*. In tal modo il re poteva assoldare dei condottieri, spesso stranieri, dei quali si fidava più che dei baroni del regno. P. PIERI, *L'evoluzione dell'arte militare*, in *Nuove questioni di storia moderna*, Milano 1966, p. 1131. S.C.C.V., Rel. 1796, f. 502'.

(83) La *Sommaria* era il più importante ufficio di controllo e giurisdizione finanziaria del regno. G. CONIGLIO, *I benefici ecclesiastici di presentazione regia nel regno di Napoli nel secolo XVI*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 5 (1951) pp. 269-274.

(84) Su Carlo Danza, consigliere di S. Chiara, cfr R. TEILERIA, *Iterum de reformatione conservatorii Caietae a S. Alfonso an. 1760 suscepta*, in *Spic. hist.* 9 (1961) pp. 243-252; A. SAMPERS, *Notitiae R. D. Felicis Verzella, secretarii ac confessorii S. i. Alfonsi tempore episcopatus*, in *Spic. hist.*, 9 (1961), p. 379.

aeris insalubritatem in ejus ruribus continet familias, quibus proprius archipresbiter ecclesiae Sancti Andreae sacramenta ministrat, et verbum Dei diebus festis renuntiat.

Tertium est Cancellum, prope oppidum Argentium, cuius domino subditur. Habet archipresbiteralem ecclesiam Sancti Petri, quae in titulum dum taxat conferri solet, nam curam pastorum et familiae cauponis inhabitantium illud, vicinior parochus Sancti Felicis Argentii quoad spiritualia retinet.

In supradictis civitate, oppidis et castris sunt quaedam beneficia simplicia, ut plurimum non pinguis redditus, et iuris patronatus laicalis.

Haec sunt potiora ad materialem huius civitatis eiusque dioecesis statum pertinentia, coeterum decretis in sancta visitatione edictis, ecclesiarum sacraeque suppellectilis decus, aliaque divino cultui conformia in dies mutantur in melius.

Quae vero formalem respiciunt a me metipso exordiar et equidem si quis episcopatum desiderat, licet bonum opus desiderat, onus tamen angelicis humeris formidandum in se suscipit, nam et ||388'|| si jugi studio assiduisque laboribus in concreditas oves incumbere non praetermittam, votum tamen aliquoties assequi non datur.

Ex quo vero ad huius ecclesiae regimen vocatus fui probe considerans et nihil magis alios ad veram pietatem et Dei cultum assidue instruere et exercitare quam eorum vitam et exemplum qui se divino ministerio dedicarunt, facileque fieri posse ut populus in via Domini progrediatur feliciter, si clerus illi prae luceat, ac suavem in eo sanctioris disciplinae bonorumque operum odorem diffundat, ideo ad huius mores practice conformandos edicto die vigesima quinta aprilis anni 1736 publicato, Synodales constitutiones Iacobi Circi clarae memoriae antecessoris episcopi ad unguem observari prospexi; et si quid utilius illis addendum, vel ex illis detrahendum erit juxta morum et temporum statum provida circumspetione edictalibus literis pro opportuna occasione facio, animo cum primum dioecesanam synodum indicendi, si hoc fluctuante tempore, Deo placuerit. Insto praesertim, ne ludis prohibitisque venationibus vacent, ne cum mulieribus, exceptis in primo et secundo consanguineitatis vel affinitatis ||389|| gradu conjunctis, inscio episcopo cohabitent, neve ecclesias ad missae sacrificium aliaque ecclesiastica obeunda munera non nisi cum talari veste accedant.

Parochi modo, aliique curati diebus dominicis ac festis solemnibus oves sibi commissas et ad missam parochialem confluentes

pro suo et earum captu pascunt lacte verbi Dei; et post vesperas congregatos christifideles per clericos propriae paroeciae mancipatos una simul cum his juxta regulas per me praescriptas docent ea quae necesse est ad salutem, puerosque munusculis allectos fidei rudimentis imbuunt, verum quia auditores habebant perpaucos in sancta visitatione, instantibus curatis, hanc parentum acediam culpae laethali reservata mihi vel ex delegatione mea absolute subjeci, et clericos insuper contumaces ultra amissam spem ulterioris promotionis ad ordines, quoniam aliter tempora non permittunt, poena carolorum duorum mulctandos edixi (85); parochos vero non denuntiantes vicario foraneo clericos tepidos in perceptione Sacrae Synaxis singulis saltem quindenis diebus, in servitio ecclesiae diebus saltem festis desides, vel Sacrum Viaticum non concomitantes, suspensionis censura ligavi.

Unde laici in clerum oculos coniectentes, ut ex eo sumant quod imitentur ||389'|| in dies christianae pietatis specimen exhibere conspiciuntur, suffragantibus quam maxime praeter conciones diebus festis adventus et quadragesimali tempore haberi solitas, missionibus quas apostolici operarii a me invitati et coassumpti quolibet triennio non sine spirituali animarum emolumento peragunt.

Dioecesim ego sancta visitatione priusquam effluerit biennium totam perlustro; ab ea non nisi aliqua compellente necessitate discedo. Prima et secunda s. visitatione absolutis, tertiam inchoavi.

In eius curriculo ecclesias et altarium mensas consacro, prout hactenus, cum nullam in tota dioecesi ecclesiam consecratam inveni-erim, duas conspicuas ecclesias et triginta unum altare circiter consecravi. Sacramentum confirmationis confero, sacras ordinationes, etsi non frequentius quam semel in anno, ut plurimum per me metipsum expleo, ut quisque instructus accedat. Ad primam clericalem tonsuram non nisi quos utiles et necessarios ecclesiae judicavero ac ad coeteros ordines non nisi quos scientia et moribus praeditos prae-vio examine mecum existimaverint examinatores promoveo.

Episcopalis cancellaria mulctarum et poenarum habet depositum, sed mulctae et poenae, si quae raro solvuntur, in pios usus ex integro erogantur. Taxa Beneventana, Innocentianae consentanea, servatur. ||390|| Pauperibus condonantur sportulae et emolumenta quaecumque; lites ut plurimum componere studeo, et quoties easdem componere ex sententia non succedit, pauperum advocatus tutelam et onus causae in se suscipit. Si quis clericorum quid grave commi-

(85) Per quanto riguarda la disciplina del clero, cfr costituz. di Benedetto XIII *In supremo militantis Ecclesiae* del 23 sett. 1724, cit. alla n. 40.

serit carcere licet aegro animo coerceri patior, ne facinus cum aliorum peccato parcitur, vires ex dissimulatione percipiat.

Archivum huius cancellariae peculiari studio clarae memoriae episcopi Philippi Albini instructum, nunc scriniis laevigatis ad totius servandas scripturas praeparatum canonicus archivista pari sollicitudine custodit.

Canonici et mansionarii cathedralis, canonici collegiorum Arpadii et Argentii, collegia conventualium sacerdotum ecclesiarum Ave Gratia Plena huius civitatis, Airolae et Sanctissimi Corporis Christi Fraxii ad choralem observandam disciplinam faciles exhibentur alternis hebdomadis inserviunt, omnes tamen festis diebus, adventus et quadragesimae temporibus conveniunt; quotidie missam conventualem pro benefactoribus celebrant. Peculiarioria habent statuta juri consona, eaque adamussim observant.

Parochi in propriis resident parochiis pro ovibus eorum curae commissis diebus festis missae sacrificium offerunt, libros baptizatorum, confirmatorum, matrimonio conjunctorum et defunctorum penes ||390'|| se retinent, et in sancta visitatione censurae supplicant. Qui ob animarum multitudinem nimio onere gravantur, probos alios sacerdotes praevio examine approbatos in coadiutores assumunt.

Cleri mores ut dixi in melius reformare ab initio commissi regiminis semper cordi fuit; laicis scandalo haud quamquam sunt, enixe tamen vellem exemplo essent; in habitu et tonsura inceditur, et quoad fori privilegium disposita a sacrosancta Tridentina Synodo rite servantur.

In promotionibus ad primam tonsuram et alios ordines praecedunt quae in decretis praenominati concilii Tridentini et constitutionis felicis recordationis Gregorii PP. XV de anno 1623 sancita fuere, praeter quae ad sacros ordines assumendum, non nisi peractis in decem dies spiritualibus exercitiis in pia aliqua et religiosa domo admittantur (86).

Conventus etiam ecclesiasticorum institui, qui nunc hebdomadim habentur, et in iis de sacramentis, variis conscientiae casibus ac sacris ritibus disputatur. Non interessentes carolenorum trium pro quolibet vice poenam luunt.

Quoad moniales, omnes meae subsunt jurisdictioni, earum septa tamquam caelesti Sponsi hortum conclusum a secularibus et

(86) Sui requisiti per gli ordinandi, cfr *Conc. Trid., Sess. XXIII, De Refor.*, cap. 13, § 14; *Concilium romanum* cit., tit. 6, cap. 3, pp. 23-24. Il concordato del 1741 fra la S. Sede e la corte di Napoli stabiliva al cap. 4 le norme riguardanti l'ammissione agli ordini sacri. V. GILBERTI, *La polizia ecclesiastica del regno di Napoli*, Napoli 1797, t. II, pp. 175-186.

seculi nequitiis illibata servari peculiari vigilantia studeo. Si ||391|| aliquid exactam religionem non redolens obrepere sentiam, statim pro virili occurro. De confessariis etiam extraordinariis et exercitiis spiritualibus consulo, easque prae oculis, quamquam absens, habeo; ac consilio, monitis et adhortationibus ad uberiores in via Domini profectum allicio. Suas constitutiones religiose servant. Redditi fideliter administrantur, et ratio anno quolibet episcopo redditur. Dotes expedito persolvuntur, et in emptionem stabilium vel annuorum introituum consulta episcopali curia convertuntur.

Quoad regulares, in regulari continentur disciplina, quod si aliter fieret, partes meae pastoralis sollicitudinis erunt cum primis ordinis superioribus re collata curare, ut ad saniora consilia se recipiant.

De seminario haec supersunt dicenda. Ex quatuordecim annis, quibus meus antecessor cathedrae praefuit, illud clausum fuit per novem annos et intermissum. Is novum quoddam aedificium aggressus extruere, in eo redditus omnes seminarii citra utilitatem consumpsit, et praeterea onere census ducatorum bis mille centum decem et septem illud gravavit, a quo protinus, uti jam dictum est, illud liberavi. Extat nunc opus illud in completum usui cuiquam minime aptum, et quidem quod aedificii surrexit, suapte sponte ruet ||391'|| siquidem nec incepta moles posset absolvi sine immoderatissima complurium milliarium impensa, nec si absolveretur pro seminario alia re pro re esset idonea, quippequae nullis architecturae legibus struebatur. Itaque simul ac in mense februarii anni 1736 ad cathedram hanc accessi, uti adolescentium educationi consulere, pro virili antiquum illud et obsoletum seminarium mihi curae fuit restaurare, et quod praeterea pro commodiore usu desiderabatur extruxi, et de necessaria suppellectili eidem ex integro prospexi.

Sexaginta nunc in eo commode aluntur adolescentuli in quatuor classes pro ratione aetatis distincti; in ecclesiastica disciplina, gregoriano cantu, sacris ritibus, grammatica, graecis humanisque litteris, eloquentia et philosophia pro eorum captu modo instituuntur, et sub unoquoque suo non inerudito magistro. Per secretum ab episcopalibus aedibus ad seminarium mihi soli patentem aditum, inopinato tamquam pater familias rationem requirens devenio, visito, et de eorum in dies profectu exquiro an sit spes habendi fructum temporibus suis, imo scholasticis exercitationibus interesse non dedignor, ne plantae frustra terram occupent. Coeterum mearum curarum et laborum fructum, pro Dei favore, recolligere jam datur, siquidem praeter privatas non inelegantes exercitationes

||392|| quae quotidie habentur, frequenter inibi eduntur academiae publicae tam in vulgari quam latino et hellenico idiomate, non sine maximo adstantium plausu et ipsorum adolescentium utilitate.

Clerici ad tramites Concilii Tridentini diebus tantum festis cathedrali inserviunt. Suas seminarium habet regulas bene moratas ad instar cuiuscumque religiosi collegii, quorum observationi enixe insto. Si quem deprehenderim non devotum vel factiosum, adhibito consilio duorum canonicorum, cum quibus potiora seminarii negocia expediuntur, modeste eiicere non praetermitto.

Taxa a Concilio Tridentino sancita sine coactione solvitur. Nonnulli vero, quibus vires non suppetunt, nutriuntur gratis, et si quem noverim intensiore animo litteris vacare, et plus quam coeteros proficere, eidem taxae solutio vel minuitur, vel remittitur, nimirum ut adolescentuli ad liberales artes capessendas magis alliantur, vehementiusque propellantur.

Coeterum juxta antiquam et laudabilem eiusdem seminarii formam, crescente puerorum indole, brevi Sacrae Theologiae etiam Dogmaticae, juxta Sancti Thomae sententiam studia erunt restauranda. Quinimmo cum dictorum adolescentium in litteris progressus palam elucescens, coeteros non paucos invitet, qui ad seminarium vellent admitti; praesens vero eiusdem ambitus impar sit aliis habendis, praeter sexaginta nunc ibi degentes, e re visum fuit, quo videlicet adolescentiae ||392'|| instituendae magis magisque consulatur, ejusdem seminarii fines latiores reddere, et habitationes alias eidem adjungere pro totidem aliis adolescentibus idoneas. Itaque jam sufficientem contiguarum domorum ambitum comparavi, et cum primum necessario sumptui pro huiusmodi aedificio, Deo dante, parem me sensere, tam utile ac pium opus explere non praetermittam.

Restat reddenda ratio satisfactionis missarum et anniversariorum. De hac in visitatione ecclesiarum, sodalitarum, aliorumque piorum locorum sedulo exquiro: tabellam onerum sacristiis affixam recognoscere, ac adimpletam ut plurimum comperio, non secus ac alia a piis testatoribus injuncta opera.

Oeconomi locorum piorum omnium, completo annualis administrationis curriculo, sine mora officiali per episcopalem curiam deputato libros exhibent rationem reddituri, quae si aliis reddenda sit, non nisi coram persona ecclesiastica per eandem curiam electa redditur; denique sententiarum transumptus ad episcopale archivum transmittuntur. Renitentes, si qui fuerint, censurarum mucrone percello. Coeterum quae de hinc tam ea de re, quam de aliis

erunt observanda, ut innotescant, recens pontificia expectatur constitutio quae nunc typis mandatur.

Haec est villicationis meae ratio; vellem tamen per assiduum conducti agri ||393|| dominici cultum in domum Dei optimas, copiosasque fruges illatas aliis renuntiare. Interim pro vestra benignitate iudicium et censuram super praetermissis ab Eminentissimis Vestris humiliter expecto, et sacram purpuram devotissime exosculor.

15. *Triennio 53° (1741-1744).*

La visita del 1744 venne effettuata dal procuratore Michele Rossi. S.C.C.V., ff. 397-398. La risposta della S. Congregazione venne inviata soltanto l'8 marzo 1747. S.C.C., *Lib. 25 Visit.*, ff. 380'-383.

Sant'Agata dei Goti, 20 luglio 1744.

S.C.C.V., ff. 401-406.

A.V.A., *Indice*, pp. 102-106.

A.V.A., *Miscell.*, f. 168.

1744

||401|| Quamquam Sacrorum liminum visitationis onus pro incepto quinquagesimo secundo triennio solvere, et statum huius Ecclesiae coram referre iam dudum statuissem, adversa tamen valetudo ex febre quartana, quae iam tertium decimum mensem me tenet, voti compotem me esse non sinit, Eminencias Vestras proinde humillime exoro, ut ea qua pollent humanitate, quod per me nequeo, per nuncium benigne suscipiant.

Nonus recurrit annus, E.mi Patres, quo Agathensis ecclesia mihi concredita est de cujus statu iterum relaturus, renuntiatis haec superaddenda censeo.

Cathedralis ecclesia quam ex imis reaedificatam fundamentis et opere plastico affabre ornatam et divino cultui restitutam nunciavi, modo absolvitur in iis quae ornatum, quae sacram suppellectilem respiciunt. Sodalitates novem civitatis, quae primum licet certum haberent directorem, non tamen certum asceterium, ubi diebus festis ad spiritualia obeunda exercitia convenirent labentem ecclesiam S. Angeli de Munculanis ipsis con||401||cessam, brevi reffectam, atque ornatam, me inflammante, restituerunt.

Conservatorium S. Mariae Constantinopolitanae cum cohaerente ecclesia monialibus destinatum adhuc extat ob tenues redditus imperfectum, et licet pluries cum civibus primi ordinis negotium

contulissem, nullam quae illis arrideret rationem inire potui, quo ad perfectum reducerem, quo circa reditus universos quotannis provenientes in publica sacra aede salvos fieri curavi, ne administratores in proprium interim converterent commodum, et ut tandem ex cumulado peculio emptiones fierent, et reditus necessarii augerentur.

Seminarii profectus, me pro virili satagente, in dies crescit sub uniuscujusque artis et scientiae selectis magistris, comprobante uberrimo fructu, quem ex ejusdem eruditae alumnis Sanctagathensis dioecesis reportat; pinguiore vero essent seminarii reditus, si praecipuum ac fructuosum rus, quod possidet, in emphyteusin concedi posset: quod fieri nequit, quum vires pro impetrando apostolico assensu non suppetant.

Etsi lento ob exiguos reditus, non intermisso tamen labore duae surgentes parochiales ecclesiae accomodantur incolis villarum civitatis in dissitis locis commorantibus, et ad parochialem ecclesiam S. Thomae Aquinatis ad duo milliaria et ultra distantem accedere non valentibus ob itineris asperitatem ac pericula quibus subjacent villani, ut inde ad missas aliaque divina officia conveniant, ac sacramentis et copia confessarii fruuntur.

Omnia poene loca pia hujus civitatis ad inopiam redacta conspiciuntur; eorum si quidem fundi palustres, saltuosi ac ad escam quadrupedibus praebendam servati, paucis exceptis, non sano consilio colendi dati fuere currentis saeculi initio qui utpote novales uberrimum redderent fructum, singulari data inter oblatores aemulatione, oeconomi fundos praedictos in emphyteusin pacta pensione concesserunt, tractu vero temporis compertum fuit fundos supraexpressos, superficiali illa terra fecunda deperdita, fructum nullum, etiam quacumque accedente industria reddere et terrena antedicta, experientia comprobante, illius generis non esse ut ararentur et colerentur, sed ut inculta tantum ad pasturam animalium reservarentur. Interea emphyteutae fructus percipere non valentes, alii fundos vacuos dereliquerunt, alii vero licet exiguos perciperent ex eorum tantum labore, et industria fructus nec canonis saltem ratam ad fructuum perceptorum proportionem praestare curant. Inde fit quod loca pia benefactorum annua legata adimplere nequeant, nec qui curam et administrationem locorum piorum suscipiant inveniantur; et emphyteutae conscientias censuris obligatas habeant; quo circa humiliter et instanter exoro communicari facultatem canones reducendi ad jus et justitiam ac missas ad fructuum perceptionem. Si quidem recensita loca pia non habent redi-

tus, qui impetrando apostolico assensu vel pro annuo canone reducendo, vel nova emphyteusi facienda sint satis (87).

Quae de dioecesi dicenda veniunt, ab oppido Argentio exordiendo, haec subnectere censeo. Nosocomium ecclesiae Sanctissimae Annunciationis Deiparae cohaerens, et ut inibi monialium coenobium construeretur prope aliam ecclesiam S. Mariae Pietatis translatum, penitus dimissum fuerat, nec legata quondam Fulvii Raparo, qui reliquerat ex toto asse haeredem antedictam ecclesiam Santissimae Annunciationis cum onere prae coeteris solvendi dotem ducatorum quadraginta puellae civi et honestate nuptui tradendae, ac in praecalendato (sic) hospitali duodecim alia cubilia ad ||402'|| aegrotos suscipiendos praeparari licet mei praedecessores episcopi vigilantissimi plurimum pressissent, minime executioni demandata fuerant, curavi ut novum egregium surgeret Nosocomium sumptibus antedictae ecclesiae SS. Annunciationis, deputatis praefecto, curato, ac aliis pro corporali et spiritali salute ministrantibus de dotatione ducatorum quadraginta quolibet anno puellae condiciones a testatore requisitas habenti promoveretur.

Oppidum Argentium praeter terram quam vocant muratam ex aliis interpolatis casalibus constat inhabitatum ab animabus circiter quinque mille inter quas quinquaginta circiter ecclesiastici, quatuor conventus religiosorum videlicet Cappuccinorum, Carmelitarum, S. Augustini et Congregationis Virginianae. A praedicto oppido ultra milliare distat universitas Sanctae Mariae ad Vicum nuncupata, quae, licet ejusdem marchionis Argentii sub ditione sit, cum aliis tamen quibus componitur locis distinctum ac separatum efformat corpus, et cives Argentii non communicant cum civibus Sanctae Mariae ad Vicum, immo inter ipsasmet universitates mutuae confoventur lites et discordiae. Vellent autem parochi portionarii parochialis ecclesiae sub titulo Sancti Nicolai Magni, vellent et cives Sanctae Mariae ad Vicum in festo Sanctissimi Corporis Christi, in die Sancti Marci in rogationibus et in aliis processionibus pro aliis causis indictis ut eorum parochiani qui numerantur ter mille circiter, inter quos quadraginta quinque ecclesiastici, spiritualem habeant voluptatem interessendi processionibus quibus hodie non intersunt, cum nequeant, relictis laribus, itineris, hyemis

(87) Norme riguardanti la difesa dei beni della Chiesa in *Concilium romanum* cit. tit. 19, pp. 80-82, breve di Clemente XI al card. Orsini arcivescovo di Benevento, poi Benedetto XIII, del 2 aprile 1715, col quale l'inculcava l'osservanza di quanto stabilito nei concili provinciali beneventani: XIV (1693) al tit. 2, cap. 5, e XV (1698), al tit. 1, cap. 4, *ibid.*, pp. 140-141; breve di Benedetto XIII del 29 luglio 1724 riguardante la difesa dei beni ecclesiastici nella città e diocesi di Benevento e gli abusi nella concessione di enfiteusi, *ibid.*, pp. 249-253.

et aestus incommoda ferentes, ad oppidum Argentium confluere. Quod sane ||403|| si Eminentiae Vestrae annuere dignentur cultus divinus, populi devotio, ac spiritualis augetur profectus, et Fratres Praedicatorum Sanctae Mariae ad Vicum qui ex privilegio ad processiones, quae ultra milliare in archipresbiterali et insigni collegiata ecclesia Sancti Andreae oppidi Argentii habentur non accedunt, processiones parochialis Sancti Nicolai interesse deberent, utrobique autem processiones solemniter fierent (88).

Oppidum Arpadium, ut in aliis renuntiatum est relationibus, unicam habet ecclesiam collegiatam, cui inserviunt archipresbiter, penes quem residet totius populi animarum cura, primicerius et tres alii canonici ex villis ter milliare et ultra ab Arpadio distantibus convenientes, quoniam oppidani praeter salubre coelum vitam inertem et miseram ducentes, tantam non habent substantiam, ut filii quorum indoles in Ecclesiae Dei profectum promittit, ad literas erudiantur; ita ut nullus sacerdos adsit qui non data copia archipresbiteri spiritualibus occurrat indigentis, et quando sperabatur a Minoribus Observantiae Fratribus residentibus spirituale aliquod adjuvamen, ab eisdem omne detrimentum promanat, si quidem regulari aberrantes disciplina pravas cum mulieribus consuetudines habentes, inter saecularia negotia se miscentes, arma deferentes, auctoritatem quandam in illam rudem et inopem gentem repraesentantes, quod deberent exemplo aedificare scandalo destruunt. Quod omnia aegreferens archipresbiter curatus D. Gregorius de Ambrosio omnem movit lapidem qua suasionibus, qua monitis, qua apud Ordinis superiores instantis, ut prae ceteris ad rectam reducerent semitam sacerdotem professum Fr. Angelum ab Argentio, et Lai ||403' || cum professum Fr. Iuniperum a Vajano, inhonestam et inveteratam cum mulieribus conversationem omnium civium et incolarum scandalo et detestatione tenentes, cumque nihil longo tempore profecisset, tandem rem omnem retulit mihi, qui certior de iis omnibus in terra Arpadii factus, sedulam curam adhibui, ut Dei Optimi Maximi offensa ac universi populi scandalum removeretur, atque a P. Provinciali obtinui in proximo elapso mense junio mandari remotionem dictorum religiosorum a praefato conventu; antequam vero id sequeretur, iidem sentientes proximum a loco discessum malo animo acceptum, praefato P. Angelo ab Argentio instigante et compulente, praedictus laicus professus Fr. Iuniperus a Vajano antedictum archipresbiterum amice et pacifice secum colloquentem per horae quadrantem circiter, et prostremo nihil suspi-

(88) Cfr R. TELLERIA, *Manuductio summaria* cit., 9 (1961), pp. 509-510.

canthem neque praecaventem cultro laetali vulnere exenteravit, ex quo post tres horae quadrantibus circiter, dum nullus sacerdos adesset qui extrema officia perageret, vita functus est. Interim vero Fr. Iuniperus post patratum sacrilegum facinus ad conventum confugit ex quo me in dicto oppido praesente et mandante statim extractus, ne familia religiosa quidquam mali pateretur, neve sacer locus caede Fr. Iuniperi pollueretur, tumultuante populo ad monasterium concursu expetita (89). Hoc casu lacrymabili terra illa viduata pastore, neque qui vices curati interea generet ex finitimis locis invenit. Major autem difficultas ea fuit quod in dicto concursu nullus ex probis sacerdotibus dioecesis ad curam animarum inhiantibus comparuit, territi de barbara pii praedecessoris caede, de populi rusticitate, de ||404|| loci miseria, de onere quotidiano chori, de cura animarum cum nulla vel exigua dote ad ducatos viginti ultra ducatos triginta distributionum quotidianarum pertingentes; tandem ex oppido Argentio probum sacerdotem, qui vices curati gereret, illuc transtuli, et postmodum speculans ferme invitum praesbyterum archipresbiteralis oppidi Airolae in cura animarum coadiutorem, de cujus idoneitate et probitate satis superque testimonium habebam qua suasionibus, qua promissis allectum ad ascribendum se concursui coegi, et per examinatores synodales servatis servandis habilis ad curam animarum fuit repertus et renuntiatus et a me Sanctissimo Domino Nostro P.P. praesentatus. Dum autem haec opportuna remedia suggerebam, duobus ex quatuor canonicis male aegrotantibus, obiit D. Antonius Giordano, et ob defectum ecclesiasticorum civium unus tantum casalis Paulisiorum ex proxima Beneventana dioecesi comparuit, et petit attestari. In hoc autem gravi incommodo, ut saluti animarum consulatur, si quidem excepto archipresbytero, qui Arpadii moram tradit, coeteri quatuor canonici, absoluto choralis onere ad patrios statim redeunt lares, quid agendum cogitans duos assumpsi pueros, quorum indoles profectum promitti, ac in seminarii collegio collocavi, subministratis veste suppellectili, et omnibus quae ad corroborationem (?) et manutentionem desiderabantur. Duo autem pro mea tenui minerva puto posse huic incommodo occurrere, vel communicari mihi opportunam facultatem primo vacatura simplicia beneficia collegio uniendi cum obligatione duos perpetuos mancipatos habendi sacerdotes, qui archipresbiterum in cura animarum adjuvent ex quo archipresbi-

(89) Un caso analogo si verificò l'11 agosto 1765 nel convento dei Minori Osservanti di Arpaia dove il guardiano fu ucciso a pugnalate dal laico professo Fr. Giuseppe da Napoli. I superiori dell'Ordine ottennero dalla Regia Giurisdizione di sottoporre al loro giudizio l'operato del reo, sottraendolo alla giurisdizione del nunzio e del vescovo. *Ibid.*, p. 510.

ter, ut narratum est ultra ducatos triginta ob distributiones ||404'|| quotidianas viginti pene ducati monetae hujus regni annuatim eidem pro curae onere obveniunt, nec sufficiunt pro manutentione archipresbiteri et coadiutorum, vel supprimendi inutilem conventum Patrum Minorum cujus abominatio ob depravatos mores modo ob dictum homicidium archipresbiteri crevit et in ejus et eorum locum subrogandi sacerdotes seculares alicujus laudabilis Congregationis, qui episcopi auctoritati immediate subdantur, sive sint Congregationis Doctrinae Christianae (90), sive Scholopiorum, sive Solitudinis S. Petri ad Cesaranum, qui, ab archipraesbitero abdicata tantum animarum cura, praedicando, in suscipiendo fidelium confessiones, moribundis assistendo, grammaticam, aliasque humanas literas pueros edocendo, in dando exercitia sacra ordinatione initiandis, tum ecclesiasticis munus et characterem recogitare volentibus ad formam Encyclicae epistolae S.M. Clementis PP. XI et illis praesertim qui dignitatis immemores non bene propriae et aliorum saluti prospiciunt, nam satis experientia docuit quod exilium, pecuniariae multae, et carcer ipse numquam aut vix ad meliorem reducunt frugem. Quae omnia imo et majora pro Dei O.M. honore animarum salute, totius etiam dioecesis hujus haberentur; si dimisso per Fratres Minores illo conventu una cum annuo reddito ducatorum ferme quatuorcentum presbyteris saecularibus alicujus recensitae Congregationis traderetur. Super quibus humillime deprecor Eminentias Vestras, ut examinato negotio dignentur concedere.

||405|| De oppido Airolae, quae veniunt recensenda dicam. Monasterium Sanctimonialium Reginae Coeli nuper summa ducatorum bis mille, quam in arca habebat depositam in emptionem conspicui ruris impendit, cui non parum mea sollicitudo contulit.

In nova constructa paroecia S. Ioannis ad Caricum appellata, curavi cum civibus contententibus dominium cujusdam montuosae terrae circumcirciter antiquam paroeciam positae, paroeciae novae renuntiari, in emphyteusin concedi et ex oblato canone ducatorum octo annuatim manuteneri lampadem ardentem ante Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum pro commodo parochianorum in parochiali praedicta ecclesia collocandum quod antea non nisi ab archipresbiterali ecclesia S. Georgii, cum necesse erat desumebant.

Et quoniam Villa Pastorani in qua sita est paroecia sub titulo

(90) La Congregazione della Dottrina Cristiana venne fondata a Laurito, diocesi di Capaccio, nel 1620. Ebbe un periodo di espansione, con case e collegi in molti paesi del napoletano, ma ben presto decadde. Nel 1725 Benedetto XIII unì alla Congregazione napoletana anche le altre case d'Italia dipendenti dalla Congregazione avignonese. Ma nel 1747 aggregò a questa tutte le case dei Dottrinari italiani. *Encicl. catt.*, IV, coll. 1908-1909.

S. Ioannis Baptistae ultra milliare distat ab alia villa Bucciani, hujus incolis parochus saepenumero in eorum indigentis praesto esse non potest, cogito post obitum moderni rectoris, duos servatis servandis constitui curatos et fructus qui ferme ad ducatos centum nonaginta ultra emolumenta stolae ut dicitur, ascendunt, dividi inter parochum Pastorani et parochum Bucciani, et cives utriusque villae se obligarent ad manutentionem uniuscujusque respectivae parochiae. Quod sane negocium, si Eminentiae Vestrae annuerint, non parum utilitatis esset allaturum.

Nuper accedente apostolico beneplacito per organum S.C. Episcoporum et Regularium negociis praepositae ad preces Excellentissimi Ducis et civium Airolae a monte Taburno, ubi inoperosi considerant Fratres ||405'|| Ordinis Praedicatorum ad planitiem oppidi descenderunt, a quibus cives speratum fructum spiritualis et litterariae disciplinae consequuntur.

Quod ad perfectum illius oppidi decorem desideratur, est quod in processionibus Sanctissimi Corporis Christi, Sancti Georgii patroni, Sancti Marci rogationum et aliarum pro bono publico indictis non conveniunt, exceptis Fratribus Praedicatoribus, coeteri religiosi Olivetanae et Virginianae Congregationum nec Fratres Discalceati Sancti Petri de Alcantara. Monachi Olivetani siquidem et Virginiani praetextu litis super praecedentia, quae ab anno 1610 circiter in Rota pendet indecisa, nec ego providere possum inhibitione rotali ligatus (91); Fratres Discalceati non interveniunt ex peculiaribus, ut asserunt, eorum statutis; qua in re providendum, quod usque dum non fuerit decisa lis sine praejudicio, utraque religio Olivetana et Virginiana alternatim praecedendo altera hoc, altera illo anno, quodque Discalceati non obstantibus assertis peculiaribus statutis ad comparandam populi devotionem in illo praesertim loco ubi gens rudis ex extrinseca compositione movetur processionibus interveniant; Quod si forte Eminentiae Vestrae super hoc respondendum esse judicarint juxta votum commune civium, optarem indici poenas ovibus contumaces compelli possent, et instrui quid agendum si consuetudinem non interveniendi ab initio fundationis monasteriorum allegaverint.

In oppido Fraxi illud novi referendum puto, quod instructo processu, compositis dissidentibus civibus et reportata a S.C. Episcoporum et Regularium opportuna facultate super introductione monialium ||406|| sub regula Sancti Dominici in monasterio Sanc-

(91) Tale controversia per ragioni di precedenza durava già da un ventennio allorché il vescovo Diotallevi ne riferiva alla S. Sede nel 1619. S.C.C., Rel. 1619, f. 95.

tae Mariae Succursus juxta piam voluntatem quondam Juliae Gambacurta orta de anno 1718 super electa fundatrice, siluit negocium. A triennio autem instantibus peculiaribus civibus apud Majestatem Neapolitani Regis pro executione voluntatis praedictae quondam Juliae per auditorium Regiae Camerae Sanctae Clarae declaratum fuit examinata voluntate, hanc circa institutionem conservatorii seu asceterii et puellarum civilium pauperum educationem non vero circa formalem clausuram et monasticam disciplinam versari ac proinde conservatorio praedicto sub umbra regalis praesidii suscepto, fuerunt introductae puellae sub cura et correctione quarundam religiosarum institutas a Sancta Theresia regulas profitentium ex aliis regis conservatoriis translatarum. Ultra recensita in aliis relationibus de coeteris oppidis Vallis, Duratiani et villis hujus ac de castris Balneoli, Cancelli, et Orcularum nil novi dicendi occasio praebet.

In civitate et dioecesi verbum Dei diebus dominicis annuntiatum; doctrina christiana pueri imbuuntur; missiones quolibet triennio habentur; exercitia spiritualia quotannis clero dantur, ut ex eorum reformatis moribus, populo exemplo sint. Parochi missas certis diebus pro populo celebrant, capitulum cathedralis, collegia, ac coeteri consortiales sacerdotes etiam regulares missam conventualem quotidie pro benefactoribus offerunt. Ecclesiastici in habitu et tonsura incedunt, singulis hebdomadis casuum conscientiae et rituum conferentias habent sub deputato praefecto in unoquoque dioecesis loco; ad primam tonsuram et ||406'|| coeteros ordines raro assumuntur, et tunc non nisi ad praescriptum S.C. Tridentini, apostolicarum constitutionum, et nuperimme concordatorum inter Sanctam Sedem et regem Neapolitanum. Quod et antea fideliter in hac dioecesi servabatur ad tramites constitutionis signanter felicis recordationis Gregorii PP. XV de anno 1623 emanatae. Semper autem praecedit in seminario educatio vel probatio.

Monialium septa peculiari sollicitudine custodiuntur; synodum hactenus, quam de regionum more non edoctus distuli ultra primum ianuarium mensem differri non sinam; si quid autem corripendum aut reformandum necessitas postulavit, edictalibus literis feci. Immunitas ecclesiastica defenditur. Bona mensae, aliorumque locorum piorum fideliter administrantur. Sanctam visitationem dioecesis totius quater feci.

Haec sunt, Eminentissimi Patres, quae summam de Agathensi Ecclesia referenda veniunt. Coetera quae vellem ab Eminentissimis Vestris superius exposulavi, et venerabundus Sacram Purpuram humillime exosculor.

16. *Triennio 54°* (1744-1747).

La visita del 1747 fu compiuta dal procuratore Francesco Rainone, archidiacono della cattedrale. S.C.C.V., ff. 411-412.

Sant'Agata dei Goti, agosto 1747.

S.C.C.V., f. 410.

A.V.A., *Indice*, p. 106.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 173.

1747

||410|| Labente jam quinquagesimo quarto triennio onus visitationis sacrorum liminum et tempus reddendae rationis villicationis meae recurrit. Vellem equidem praesens hoc onus exsolvere, sed cum plurima me detineant impedimenta, Eminentias Vestras devotissime exoro, ut quod per me nequeo, per Franciscum Rainone, hujus ecclesiae archidiaconum, meum specialem nuncium humaniter pro more suscipiant.

De statu hujus Sanctagathensis ecclesiae multa dicenda non suppetunt, cum prioribus relationibus pro tunc temporis exigentia fuso calamo retulerim; non omittam autem de anno 1745 dioecesanam synodum fuisse coactam ac in ea Sacrorum Canonum, Sacri Concilii Tridentini decretis, et Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV constitutionibus, ac praedecessorum meorum institutis inhaerens, quae pluribus absolutis sanctis visitationibus discussa, et maturo digesta consilio ad animarum incolumitatem et dioecesis illustrationem cognovi, prae||410'||scripsi, ac unisono cleri consensu recepta, religiose servantur.

Seminarii, Deo opitulante, crescit profectus et ex eo uberimum in Domino fructum in dies dioecesim reportare, singuli intelligunt. Curati dominicis aliisque per annum festis diebus pro populo missam celebrant, verbum Dei renuntiant, et doctrinam christianam pueros erudiunt. Collegia missam conventualem quotidie pro benefactoribus offerre non omittunt. Quolibet triennio per universam dioecesim excursionses missionariorum habentur, quorum opera plebs ad meliorem frugem revocatur. Quotannis clerus ad exercitia spiritualia peragenda, et vitae rationem perpendendam, me excitante, concurrat, ac statis hebdomadae diebus ad ecclesiasticas collationes et dissertationes sub selectis praesbiteris in unoquoque dioecesis loco convenit. Sancta visitatione dioecesim perlustro, et populi clerique moribus in melius conformandis prospicio. Coeterum Deus faxit, ut mea sollicitudo, eam quam intendo

frugem pariat, concrediti nempe mihi gregis dominici salutem, et Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram humillime exosculor.

17. *Triennio 55° (1747-1750).*

Il 19 dic. 1750 il vescovo ottenne proroga di sei mesi per la visita (S.C.C., *Reg.*) che venne poi effettuata dal procuratore Nicola Janghi. S.C.C.V., ff. 419-420. L'attestato per il 55° triennio è del 5 giugno 1751. S.C.C., *Reg.*

Sant'Agata dei Goti, 20 marzo 1751.

S.C.C.C., ff. 422-423.

A.V.A., *Indice*, pp. 107-108.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 174.

1751

||422|| Plurimi hujus ecclesiae curis occupatus, illa praesertim recuperandi, contradicentibus hujus civitatis decurionibus, pretium marmorearum columnarum viridis coloris, quas huius principis templi foribus inhaerentes, rex Neapolis pientissimus, in aliud opus convertendas amoverat, labente jam quinquagesimo quinto triennio, prorogationem aliorum sex mensium ad visitanda Apostolorum limina, et reddendam procurationis meae rationem supplex ab Eminentissimis Vestris sum impetratus.

Quo circa huic oneri satisfactorius, quod per me nequeo, de vestra singulari humanitate confisus, per specialem nuncium adimpleo.

Relaturus igitur hujus imbecillitati meae concreditaee ecclesiae statum, breviter expediam, omnia siquidem in visitationibus edictis, et synodo recte disposita et constituta, auxiliante Domino, procedunt in melius, et vere in effectum perducuntur, eam intendens operam, ut cleri morum integritas et divini cultus studium eluceat, unde plebs ad religionem et pietatem magis instruat et excitetur. Quocirca mihi dioecesim perlustranti in primis cordi est, ut ubi ecclesiastica disciplina frigescens aut collapsa apprehenditur, qua salutaribus monitis, qua opportunis provisionibus confoveat, aut redintegretur.

||422'|| Casuum conscientiae inter ecclesiasticos conferentiae puerorum catechesis, certis diebus et ut plurimum coram me habentur. Operariorum per dioecesim missiones quolibet saltem triennio non intermittuntur. Curati in adimplendis proprii muneris partibus desides non sunt. Ecclesiastici fere omnes, me inflamman- te, et cum necessitas postulat, aliquando etiam compellente per

aliquot dies spiritualibus exercitiis vacant, quo sane medio nullum aliud efficacius ad dignitatis praestantiam, et officium recogitandum hactenus comperui.

Clericorum seminarium tamquam ager plenus, cui benedixit Dominus, magis atque magis optatum reddit fructum in tempore, pietate et doctrina informatos, scilicet operarios et animarum rectores per universam hanc dioecesim, cum occasio praebet, hinc totum intendo conatum, quod mihi instituta disciplina sarta tecta servetur.

Ecclesiarum nitori et patrimonio jugi studio prospicio quapropter monasteria monialium terrarum Argenti et Airolae, mea opera auctos habent redditus. Pretium columnarum in pavementum tassellatum et picturas hujus templi erogando, aes alienum pro fabrica ipsius interusurio contractum, saniori consilio dissolvi, ||423|| pavementum et alia pro ecclesiae indigentia in paupertate mea factururus. Dissidia et lites, cum valeo, pro mei muneris debito, componere non refugio prout nuper dominum principem terrae Duratiani hujus dioecesis, ejusque vassallos in Supremo Neapolitano Praetorio acerrime super quibusdam juribus contententes, accedente Regis rescripto, arbiter et mediator electus, partium acquiescentia, composui.

Haec sunt, quae de hujus ecclesiae procuratione summatim referenda habeo, quae si non quanta me premit cura, digna et paria videntur, imbecillitatis potius quam oscitantiae tribuendum exoro. Coeterum pro viribus ago ut valeo, et Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram venerabundus humillime exosculor.

18. *Triennio 56° (1750-1753).*

Il vescovo ottenne una proroga di sei mesi il 15 dic. 1753. S.C.C.V., f. 434; S.C.C., *Reg.* La visita fu compiuta dal procuratore Nicola Janghi. S.C.C.V., 429-430. La risposta della S. Congregazione è dell'11 maggio 1754. S.C.C., *Lib. 28 Visit.*, f. 188.

Sant'Agata dei Goti, 23 marzo 1754.

S.C.C.V., ff. 429-430.

A.V.A., *Indice*, p. 107.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 178.

1754

||429|| Inter acerbissimos podagrae cruciatus praestandi Sanctae Sedi praescriptum obsequium de visitandis sacris liminibus, et reddendi procurationis meae rationem non immemor, ad hoc munus obeundum dominum Nicolaum Janghi meum certum nuncium

a singulari Eminentiarum Vestrarum indulgentia rogo benigne admitti.

Nihil aut parum est referendum de statu huius Sanctagathensis ecclesiae humilitati meae commendatae cum superioribus literis, satis superque renuntiatum fuerit, et omnia, divina favente clementia, successive procedant in melius, si quidem ob dioecesis praesentiam et non praetermissam biennem ipsius perlustrationem vitia invalescere non permitto, sed admonitionibus et cohortationibus vel missionariorum opera, populum ad bonum aut meliorem frugem studeo traducere: curati animarum festis diebus sacrificium missae pro populo celebrant, de rebus divinis sermonem ad plebem habent ejusdem captui accomodatam, ac pueros et rudiores quosque divinae legis fideique rudimentis informant, ecclesiasticos quorum exemplo populus moderatur charitatis vinculo aut legum suavitate in officio continere non desino: in hac cathedrali aliisque hujus diaecesis collegiatis ecclesiis quotidie tum horae canonicae debitis modo et forma recitantur, tum etiam missa conventualis celebratur, in ordinum collatione raro manus impono, melius enim reputo, pauciores habere ministros sed probos, quam plures qui in aedificationem Corporis Christi quod est ecclesia, nequaquam sint valituri.

||430|| Ecclesia haec cathedralis reaedificata opere plastico, picturis, pavimento lateritio et aliis quae majestatem et nitorem respiciunt, absoluta est, et modo tintinnabula duo ponderis librarum supra quinque mille conflantur; aedes rurales ad commodum colonorum agrorum huius mensae refeci; episcopale hospitium in salubri oppido Argentio quod humi se olim et vetustate faticens Philippus Albinus praedecessor meus clarissimus, [...] parium terminorum modulique, ut ante neglectionis angustias ad excubandum ex ea quoque dioecesis parte, confirmandamque simul valetudinem, juxta archipresbiteralem collegiatam ecclesiam S. Andreae reparaverat, ut egomet et successores mei commode utamur, laxioribus finibus extruxi, omnique operam splendore illustravi.

Haec summatim, Eminentissimi Patres, referenda habui, quod si mei muneris debito non factum satis putabitis, meae potius tenuitati quam desidia tribuendum exoro, et dum a vestra eximia sapientia consentanea mandata ac monita obsequentissime expecto, sacram purpuram humillime deosculor.

19. *Triennio 57° (1753-1756).*

L'11 dic. 1756 il vescovo ottenne proroga di sei mesi. S.C.C.V., f. 437; S.C.C., *Reg.* L'attestato dell'adempimento della visita è del 18 maggio 1757. S.C.C., *Reg.* La risposta della S. Congregazione alla relazione sullo stato della diocesi è del 18 giugno 1757. S.C.C., *Lib. 28 Visit.*, ff. 390'-391.

Sant'Agata dei Goti, 24 marzo 1757.

S.C.C.V., ff. 437-439.

A.V.A., *Indice*, p. 108.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 170

1757

||438|| Sane constitueram, hoc recurrente vere, ad istam almam Urbem accedere, et coram sacrosantas basilicas beatorum Petri et Pauli apostolorum venerari, ac hujus ecclesiae statum referre; ex qua animi sententia prorogationem sex mensium ad pensum hoc persolvendum ab Eminentiis Vestris humillime impetraveram, cum praeter expectationem podagra correptus, ex ejus gravitate et diurnitate valetudinis ad arripiendum iter, et votum prosequendum sum praepeditus. Quocirca iterum devotissime exoro, ut a nuntio debitum reddi, Eminentiae Vestrae perhumaniter indulgeant.

Novi et magni momenti quod ad Eminentias Vestras de hac Ecclesia scriberem nihil est, cum ex superioribus literis plane intellexerint, quae viginti unius annorum spacio, quo ad hujus Ecclesiae praesulatum immerenter evectus, Divina tantum opitulante clementia, opere compleverim. Illud attamen non latendum puto, quod speculam sacrorum nuntiam quam Hector Diotallevius antecessor episcopus, sua et collatitia civium pecunia, altero tantum tabulato tenus anno 1622 ||438'|| erexerat, capite defectum, tabulato tertio, et culmine superne imposito sumptu ducatorum mille quingentum consummavi. Sacellum et cubilia episcopalis hospitii in terra Argentii, etsi non pro dignitatis ratione, pro loci vero opportunitate ornavi; et modo hujus ecclesiae presbiterium a populi statione marmoreis cancellis interdistingui curo, qua ex re exemplum numeris omnibus absolutum dignoscitur.

Quoad formalem autem statum, licet sancte, non tamen segnīs pastoralis sollicitudinis vigilantia incumbo, qua monitis et adhortationibus, qua praeceptionibus et dioecesis reiteratis visitationibus, tum spiritualibus exercitiis, tum missionariorum excursionibus, ut clerus et populus in debita disciplina et christiana pietate contineantur; quod si humanae imbecillitatis conditio ferat, aliquod pululare vitium, cum subaudio partes parochorum ad succidendum

non fuisse satis, minime quidem patior, sed errorem radicitus extirpandum et errantem ovem ad salutarem poenitentiam et Christi ovile reducendam incalesco. In ordinibus conferendis raro manus impono, et in sortem Domini delectos adolescentulos non nisi in seminarii hujus collegio ad pietatem morumque integritatem, et ad canonicam disciplinam informatos ad sacerdotii fastigium assumo, et in dignitates vel personatus ex eisdem idoneos et probos ministros adscisco. A dioecesi ut plurimum abesse non soleo, et cum necessitas urget, temporis concessi non expecto terminum, ||439|| sed majori qua possum brevitate, absoluto negotio ad hanc excubationis regredior sedem. Sacrosancti Concilii Tridentini decreta, et Apostolicas Sanctissimi Domini Nostri Benedicti PP. XIV potissimum constitutiones religiose servari non praetermitto. De reliquo, ut multa paucis complectar, in implendis pastoralis officii partibus, maximum quantum possum impendo studium pro Divini Numinis gloria, et pro gregis sollicitudini meae crediti utilitate et salute, memor Divino illi Iudici reddendam episcopalis numeris rationem, qui cum requirat de manu mea sanguinem animarum, omnia nuda et aperta sunt oculis ejus. Eminentiarum Vestrarum gratiae et patrocinio me humillime commendo, et sacram purpuram venerabundus exosculor.

20. *Triennio 58° (1756-1759).*

Il vescovo ottenne proroga di sei mesi il 15 dic. 1759. S.C.C.V., f. 453. L'attestato dell'adempimento della visita è del 10 luglio 1760. S.C.C.V., f. 454'; S.C.C., *Reg.* La risposta della S. Congregazione alla relazione è del 15 nov. 1760. S.C.C., *Lib. 29 Visit.*, ff. 125'-126.

Sant'Agata dei Goti, 20 aprile 1760.

S.C.C.V., ff. 451-452.

A.V.A., *Indice*, pp. 108-109.

A.V.A., *Miscell.*, XII, f. 181.

1760

||451|| Sixtinae sanctioni de venerandis Beatorum Apostolorum Petri et Pauli basilicis, ac de reddenda pastoralis procurationis ratione pro decurso nuper quinquagesimo octavo triennio obsequi satagens, quod jam enim senex coram facere nequeo meum istic negotiorum gestorem Nicolaum Ianghi ad idem sufficio; quem ut eminentiae Vestrae suscipiant, enixe et humillime deprecor.

Vigesimus quintus numeratur annus, quo Dei et istius Sanctae Sedis gratia huic ecclesiae immerenter praesum, quo temporis

spatio, quae fuerint meae sollicitudinis partes quoad formalem et materialem ipsius statum, quolibet triennio ad eminentias Vestras notitiam luculenter detuli.

Ab instituta primum oeconomia non procul, sanguine licet refrigerescente non languent, sed intenduntur potius animi vires, ut ad Onnipotentis Dei gloriam dioecesis haec mediis omnibus comparatis, magis atque magis in melius moderetur.

Siquidem, iterum dico, ad ordines et personatus ascisco dumtaxat diuturna seminarii politia excultos. Inter ecclesiasticos quoscumque nedum curatos, vel confessarios semel in hebdomada in sacra liturgia et morata theologia conventus et collationes fieri curo. Exercitiis spiritualibus spiri||451'||ritum ipsorum singulis annis repurgari, ac quolibet triennio sacerdotum missionariorum opera errantem gregem ad rectam semitam reduci studeo. A curatis, dominicis coeterisque festis diebus, pro ovibus sacrum fieri, verbum Dei renuntiari, apta catachesi pueros fidei elementis ac christiana pietate imbui; ipsosque actu et opere residere, vigilare et parochianorum indigentis praesentes esse urgeo.

Hoc quippe principio bene formatae ecclesiasticorum et curatorum potissimum disciplinae, populi mores in pejus non mere, sed veluti quodam reverentiae fraeno cohiberi satis compertum hactenus habui. Quo circa in sancta dioecesis visitatione in clericorum culpis reprehendendis paterna charitate primum, invalescente vero nequitia, coercitione adhuc adhibita omnem intendo operam. Quod si, hac mea inclinata aetate, utriusque juris doctori ac spectatae probitatis et scientiae viro primicerio Francisco Petti, auditori meo, hanc demandare provinciam cogar hoc in primis unum et instantius commendo.

Ecclesiastici clericales deferunt vestes. In collegiatis ecclesiis statis horis pensum divini officii religiose persolvitur ac quotidie conventualis missa pro benefactoribus celebratur.

Sanctimonialium septa vigilanter custodiuntur, redditus recte administratur. Bis aut ter in anno extraordinarius datur eis confessarius, et certo anni tempore spiritualibus strictius vacant meditationibus. Regulares si forte mali exempli deprehendo, cum superioribus ordinis communicata re scandali progressui statim occurritur. Seminarii alumni et convictores in quatuor distincti classes sub ||452|| selectis magistris in ecclesiastica disciplina abunde erudiuntur, ac festis diebus cathedrali inserviunt. In qua et in collegiata insignis oppidi Argentii a canonicis theologis ad sensum Sanctorum Patrum sacrae scripturae paraphrasis, praescriptis materiis ac diebus, non intermittitur.

Hujus dioecesis ecclesiae ferme omnes, peculiare suas habent dotes, si non exuberantes, non tamen adeo tenues, quibus sarcinae tectae et ad exquisitum regionis morem instructae ac ornatae intelligantur, et legata missarum praesertim fideliter expleantur.

De cathedrali, illud novi et forte non injucundum Eminentiis Vestris significandum puto, scilicet arae principi ad instar basilicarum Urbis in presbyterio collocatae et chorum respicienti mensam alteram populi stationem versus fuisse annexam cum cohaerente ambone mormoreis cancellis concinne munito, ad quem duplex patet ascensus, ac peramplam trullanam aulam in penetralibus ecclesiae opere plastico, pavimento lateritio, stallis sive sedibus elegantique marmoreo altare illustratam in secretarium vice exedrae ad pontificalia instituenda fuisse conversam. Qui quidem locus, hyemali tempore persolvendis divini officii aptior et salubrior est chorus, et aliquando deliberanda ecclesiae negotia, vel sacras ad frequentem clerum habendas conciones opportunus videtur consensus.

Meliora ornamenta quasi parerga, auspice Deo, in dies meditatur animus; quae cumulatius perficere ipsemet misericorditer concedat, interim Eminentiarum Vestrarum sacram purpuram ea qua par est observantia deosculor.